

315-
662

7
3

cop. Vincenzo L. (10.01.175)

cop. sezione di ... (10.01.175)

55

OBIIIT
AN. SAL. MDC XVI
ÆT. SVÆ. LII.

FVNERALI

Reverendissimo in Christo
Patris
Card. S. S. S. S.
Card. Horatio Spinola
ARCHESCOPUS
in Senona



AMICO LETTORE.



ALAMITOSA occasione mi si è offerta di scriuere co' l pianto, non men che con l' inchiostro. Almeno mi fosse stato concesso tanto ingegno nel descriuerla, quanto hò hauuto sentimento nel mirarla, ed affetto nell' apprenderla : Perche ne i Funerali dell' Illustriss. Sig. Card. Spinola, si come hò prouato il dolore di ragionar dell' altrui perdita, cosi haurei guadagnato l' honore di parlar della sua gloria: Benche poco si potesse entrare nelle glorie della sua vita, oue solo si haueua à camminare nelle pompe della sua morte. Ma, essendo in me più volontà, che forza, la seguente relatione io tralasciaua, se non hauesse potuto dubitar della mia prontezza, chi è informato del mio debito. Vedrai, Lettore, in questa vbbidienza mia l' efficacia del comandamento altrui; ed in questo lagrimuole discorso la miserabile sincerità di

A 2 quell'.

quell' historia , che nella maestà di quel gran Morto contiene il nostro lutto .

Nulla, se non m'inganno, io non dimentico intorno à i successi della sua morte : Intorno à gli accidenti della sua vita molte cose io tocco ; poco però mi vi diffondo, e niente di proposito : perche sproposito sarebbe stato il pensar di auvicinarsi, oue la sola eloquenza del M. R. P. Girolamo Gessi con la dotta Oratione , che in questi fogli ammirerai, si è potuta estendere. Non entro nelle preghiere, ò nelle scuse, da tutti vsate, e da me douute : Sò, che , si come hai finissimo intendimento nel giudicare, così serbi dolcissima natura nel compatire : e , se ti amareggio con la funesta rimembranza del tuo male, ti sia consolatione quella sola ; Non vi sei solo : Credimi pure, ch'io non men participo nell'affanno, che nel danno : e tanto basti, per non calar quella cortina , che alla tragica scena del mio caso , e del mio nome si conuiene .

In Genoua à 20. di Settembre. *MDCXVI.*

LO SCRITTORE.

Alla sempre viua memoria del
morto Arciuefcouo Cardinale
HORATIO SPINOLA.



*ENTRE de la tua morte
à l'aura v̄dita,
Sgorga il Pò, sbocca il
Reno onde di pianto;
E seco, à vnirsi à la tua
tomba à canto,*

Qui' l tuo Bisagno il flebil Tebro inuita.:

*Mancar ne la tua morte à se la vita;
Tramontar nel tuo occaso à se ogni vanto;
E finir nel tuo fine il riso, e'l canto
Vedouo il Mondo in meste essequie addita.*

*Quel Mondo, ò grande HORATIO, oue di cori
Fosti Padre, e Pastore; oue reggesti
Principato di Padri, e di Pastori.*

*Nè temprà in altro i suoi dolor funesti,
Che in auuedersi al fin, che i tuoi splendori,
Sol perch' eran di Cielo, al Cielo ergesti.*

LO SCRITTORE.

IDEM



IDEM DE EODEM.

Mutasti Vitam, non Vita es functus, Horati.
Viuebas Terris, Viuis in Empireo.



LA



A morte dell'Ilustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale HORATIO Spinola , quanto più gloriosa à lui , tanto più lagrimosa à tutti, haueua in guisa co'l danno particolare tirata seco la perdita commune, ch'oue il trascorso del tempo à mali somiglianti è medico ordinario, quì lo stesso nè i petti sconfolati ogn'hor più à dentro rinouando la ferita, non d'altro rendeua gli animi capaci, che di quel grandissimo dolore , che più poteua esser proportionato alla priuatione di vn tanto huomo.

Onde , benche già qualche giorni fossero passati dopò la depositione del suo corpo nella sua Chiesa Catedrale; oue co'l numeroso accompagnamento di tutto il Clero , di tutta la sua famiglia , e delle lagrime di tutta Genoua, nobilissime si triplicarono l'essequie; in
ogni

ogni modo non cessaua alcuno di mostrare co' l maggior affetto , che poteua , gli suiscerati effetti della sua chiusa doglia , quanto più grande, tanto più giusta .

E , come che in mezo alle sciagure , con inganno assai frequente , paia cosa naturale non confortarsi d'altro , che de gli aspetti dello sconforto istesso ; lamentate di ciascheduno ad altro pensiero non si alzaua , che à quel solo , che fra l' ombre della Morte le dipingeua la sospirata vita del suo gran Cardinale , del suo buon Pastore : Sì che dalle imagini nell' anima concette , conueniua pure , che ò tanto , ò quanto partorisse la bocca accenti fra di loro confusi , e di allegria mestitia , e di mesta allegrezza ; questa riuolta alle glorie di quell' huomo , che per mezo della morte si era fatto immortale ; quella drizzata alla meschinità di quei viui , che per cagione dell' istessa morte rimaneuano infelici .

Chi

Chi rammemoraua à se medesimo i beneficij da quel Signore riceuti : Chi contaua à gli altri (benche chiare à tutti) le qualità del suo lignaggio : Chi esaltaua i priuilegi della sua Pietà : Chi sublimaua i titoli della Prudenza : Chi ordiuua encomio di quei successi, che ne i reggimenti più graui, ne i tempi più pericolosi, hora in Roma, hora in Bologna, hora in Ferrara, hora nella sua Patria, con lode eccelsa del suo Governo, e con uirtù infinita della Chiesa Apostolica, hauea continuamente, sin da giouinetto, amministrati : Chi tesseua Historia della indicibile sua carità verso i poveri ; della zelante sua custodia verso i Tempij ; della incredibile sua prouidenza in riparare ; dell'intrepido suo valore in prouedere ; della sua vigilanza in pace ; della sua brauura in guerra ; della sua pazienza con altrui ; della sua continenza in se stesso .

Altri non già narraua la Maestà di

B

quel

quel Mortorio , che nelle ombre della Sera (come da gl' Antichi costumato , e loro per editto del Re Demetrio statuito) dalla sua villa di Campi , onde il Cardinale fece passaggio al Cielo , per tre miglia dalla Città disgiunta , per infino al Duomo trasportato , con infinità di lumi rese chiare le tenebre della Notte : Nè meno la sontuosità di quegli apparati , ò l'armonia di quelle musiche , le quali , conforme al dritto , in detta Chiesa si offeruarono ; Che sommigianti cose in simili occorrenze , si può dire , à tutti l'ufanza del Mondo quasi indifferentemente fa douute : Ma ben si con l'occasione loro stupiua di quel venerabile decoro , che dalla gratiosa faccia di quell' honorato Cadauero spiraua ; atto à fare , come fece , che d'ogn'intorno à lui , e l'infimo , e l' grande , per quanto la piena dell' innumerabile concorso il permetteua , tratto dall' opinione della sua Santità , non pur con pietà se gli auicinasse , ma con humil-

humiltà il tocasse , con riuerenza il baciasse , doloroso con deuotione vi assistesse , & affettuoso con marauiglia se ne partisse .

Altri quanto più il rimiraua morto , tanto più sospirandolo viuo ; mentre si sentiuua da i lacci , che l'amor di lui ne gli animi tesseua à quell'istesso amore conosseguio infatiabile congiungere ; quasi , quasi bramaua di vnir secol' anima nell'altra vita , come haueua annodati i voleri in questa ; e si come l'affabile sua conuersatione , la quale mentre egli visse cagionò , ch'ogni suo giusto desiderio diuenisse vn soaue imperio , superaua co'l suo diletto ogni maggior godimento , così eccedeua l'assentio d'ogni amarezza più tormentosa l'asprissimo discioglimento d'unione tanto cara , e tanto rara . Quinci nel misero lume della sua mente funesta aggirandosi , fatti ombre di Morte , i dolorosi affetti , all'animo sconfolato di tal confusione intorbida-

uano il giudicio, ch'egli la consolatione stimaua dispiacere; e sì, che non meno inuidiaua ne gli altri l'affanno, di quel, che abborrìsse in se medesimo il gusto: & imparaua dall' Esperienza, Che la priuatione del bene rende odiosa la vita; come da' Peripatetici offeruato, fù da Martiale à Cheremone descritto:

*Rebus in angustis facile est contemnere
vitam.*

Altri, mal potendo per la rinchiusa angoscia fauellare, ma sentendosi il core quasi scoppiare per tenerezza, ricorreua alla medicina de i singiozzi, e si forzaua con lingue di pianto dichiarar à i vicini il suo dolore: Nè in somma si vedea faccia, che non fosse scolorita; pupilla, che non fosse grondante di lagrime; attione, che non fosse di lutto; persona, che non fosse testimonio all'altra dell'afflittione, nella quale l'haueua sepolta la sepoltura di quel buon Prelato, morto à seruigi di quella Patria, oue (ahi troppo alla

la sfuggita) visse, e Padre spirituale, e Figlio temporale.

Era hormai conueneuole, che la Prudenza facesse quell'vfficio in questo caso, che in altri somiglianti suol'operare il Tempo; Onde, à finche l'ultime cerimonie del sepolcro imponeffero qualche termine alle lagrime del sepolto; si ordinarono quei Funerali, che alla gloria de i Grandi, passata l'ottaua della depositio-
ne loro, si costumano; i quali oltre il costume con magnifica liberalità vennero essequiti, perche da zelo di pietà, non da volgarità d'ambitione, vennero deliberati; onde ancor furono da tutti, non con ostentatione di applauso riceuti, mà con tenerezza di core rimirati.

Piacque al Serenissimo Duce, Eccellentissimi Gouvernatori, & Illustrissimi Procuratori della Republica nostra di honorar la memoria di quello in morte, che tanto ragioneuolmente fauorirono in vita: Perciò con lor saggio decreto stabilirono

rono di priuilegiare con la maestà dell' assistenza loro la solennità di queste effequie. Perche, hauendo prima loro Sig. Serenissime al suo maturo intendimento quelle considerationi tutte appresentate, le quali sono proprie di Prencipe, non men zelante, che prudente; con sodissima ragione giudicarono, che questa gratia loro douesse esser di ristoro alla meschinità de i vedoui parenti; di consolatione all'acerbità de gli addogliati Cittadini; di conforto alla comunanza, che la desideraua; di sodisfattione à Roma, che l'attendeua: Nè posero dubio, che questa nobile dimostrazione di publico sentimento tanto più fosse giusta, quanto più douuta, in testimonio della feruitù, non che de i meriti, di quel lor Cittadino, & Arciuescouo, e Cardinale, morto nella lor Terra, sepolto nella lor Chiesa; anzi in confusione del Vitio, in guiderdone della Virtù passata, & in eccitamento della futura: professori in ciò

di

di quel politico costume, del quale Cornelio Tacito nel caso di Galba, auenga che in vario sentimento, fà mentione in quelle parole; *Traditio Principibus more, munimentum ad presens, in posterum, vltionem*.

Nella Catedrale, il giorno da loro determinato, hauendosi à trouare, lor Sig. Serenissime, nell' hora da lor medesime prefissa, dal palagio Ducale al suono lagrimoso di squille funerali s' inuiarono; non solamente della guardia d' alabardieri al solito guernite, e dalla solita liurea scudierate, mà dall' Ambasciatore del Re Catholico, e dalla Nobiltà Genouese in molta copia accompagnate; parendo à ciascheduno, che mentre il dritto à quell' attione publica pagaua, al debito ancora della sua tenerezza particolare sodisfaceua.

Videsi nell' ingresso del Duomo la pompa solenne di quei sontuosi apparati, la magnificenza de quali superò l' aspettatione, che per la breuità del tempo hauuto

hauuto , poteua in alcuno effer concetta; Poiche l'occhio ad'un tratto in varij oggetti , ma di egual 'ammirazione meriteuoli , incontrandosi , haueua troppo difficile il giudicare , se quì la Ricchezza fosse vinta da l'Arte; se quì la Magnificenza fosse superata dalla Legiadria; se quì emulasse la qualità dell'artificio affettuososo con l'affetto dell'artefice pietoso ; e se quì gareggiasse la finta pompa del mortorio con la vera del morto .

In questo nientedimeno l'vniuersal sentenza fù concorde , che , quanto maggiore quì pompeggiaua la Splendidezza , tanto più grande ne apparisse la Mestitia ; posciache quella , come ministra à questa , haueua in cotal foggia la maestria dell'arte compartita , che per ogni particella del suo ricco , e malinconico lauoro , non meno traheua i cuori per la dolente cagione à sospirare , di quel che inuitasse gli occhi per lo pomposo effetto ad ammirare .

Non

Non d'altro pareua in ogni parte quel gran Tempio fabricato, che della oscurità di vn tenebroso lutto. Se il Choro si riguardaua, appariua dall'uno, e dall'altro fianco fatto nero da lunghe, & alte cortine di luttuosi panni: queste da termine eminente, à i piè del muro, ou'erano appoggiate, dilatandosi, per infino à quelle sedie, oue officiano i Salmeggianti auuicinauanû; indi in cerchio soua detti luoghi vn'honoreuole, ma più stretto apparato, à foggia di pendone, intorniando, lasciauano di sotto il rimanente di quel giro, e meno impedito, e più adornato.

Il seggio solito Ducale non conforme al solito da Baldacchino d'oro era coperto, e de i soliti broccati rilucente. La sedia Archiepiscopale dirimpetto à questo era non pur del Baldacchino discouerta, ma d'ogn'altro adornamento denudata: Fasciati à lutto erano i gradi, & i suoli tanto di questa, come di quello: E non meno le panche, oue i Serenifs. Collegi s'inginoc-

C chiano,

chiano, quanto gli scanni, oue l'Ecclesiastiche dignità risiedono, tutte à bruno della istessa materia erano inuolte.

Adorauasi l'Altare con tenerezza insolita dell'anima: In lui non si scorgeua superfluo adornamento, ma il necessario molto ricco. Rappresentaua in se stesso sù candelieri d'argento purità, non fasto; e chiarezza di quei lumi, che apportano diuotione più tosto, che copia di quei fregi, che arrecano distrattione.

Tutto poi quel rimanente della Chiesa, che dalla gran naue di mezzo è contenuto, dalla cortina medesima, nella maniera istessa era imbrunito; fuorchè nella estrema di sopra, oue vn'ordine continuato di bianchissimi festoni, hora in groppi intrecciati auuiluppandosi; hora in fiocchi increspati distendendosi; hora in braccia lunate incatenandosi; hora in suolazzi innanellati dilatandosi; così riccamente co' l'trasforo de' suoi fregi quel panno ricamaua, e così vagamente co' l'

candore

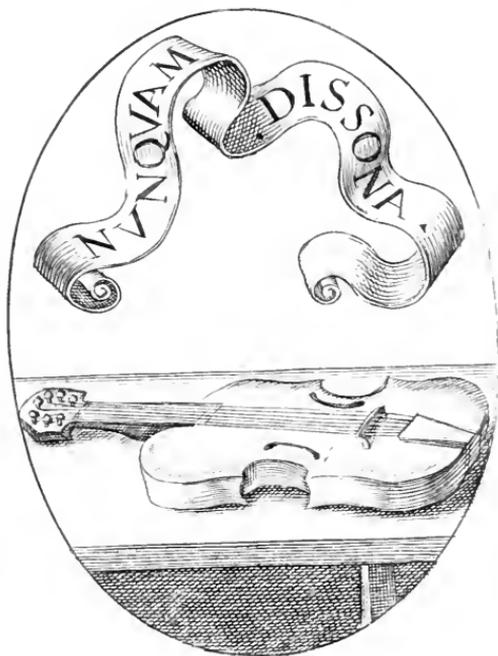
candore de' suoi rilieui quella negrezza sottoposta anco imbianchiua , che non pur nobile occasione porgeua all'architetto di vagheggiar con suo prò quell'ornamento , conforme alle più maestre regole offeruato ; ma apriua sentiero allo specolatiuo di solleuarfi à maggior gloria del morto, mentre che quel bianco soua quel negro lauoro pareua , che la purità di quella Vita nella oscurità della Morte, quasi la faccia della Luna , in seno della Notte fatta risplendēte, gli rappresentasse.

Ne i due pilastri, che fanno spalla al Choro, e piede alla Tribuna ; & altresì ne gli altri due, i quali, facendo contraposto à i primi, e termine à loro stessi, sono principio alle colonne discendenti; anzi nel mezzo à quelle facciate loro, le quali dirimpetto si rimirano; entro ad ouato , e spatioso scudo , più di otto palmi grande, e da nobili cartelle in varie diuise anco accresciuto , figurauasi vna Impresa, che dalla morte del gran

Cardinale prendea il nascimento .

Vago numero di queste dall' eleuato ingegno del Sig. Gio. Giacomo Rossano artificiosamente composto , e da ingegnoso Pittore in più luoghi, e ne i più principali compartito , faceua vn corpo, auegna che in più membra separato, che, de gli atti più gloriosi di quell' Heroe gloriosissimo fatto historico veritiero , restringeua epitome reale. Eragli cominciamento il sito superiore già narrato : Scendeuasi con giusta legge di egual diuisamento infino al fine : Ricca distintione d' armi Spinole, pur della istessa grandezza, tenealo con mirabile vnione disunito : Queste, alquanto più in alto affisse, lasciauano, che certo malinconoso abbellimento di teste, e di ossa di morti framezzato , con dritta linea quel lauoro terminassero : In questo modo , nulla dalla sommità fino alla falda estrema della cortina rimaneuasi senza la maesteuole pienezza di vn perfetto adornamento .

Pom-



DOMPEGGIAVA nella prima Impresa quella souera le altre qualità primiera, che, non seconda nell'animo del nostro Cardinale, dalla Ragione fù scolpita: Imperoche fin da fanciullo hauendo egli accordata entro se stesso quella

quella virile moderazione de gli affetti, mercè della quale in ogni età il lume della parte intellettiua alla distintione del bene dal male hebbe fissato; di questa non sol profiteuole, ma necessaria Virtù faceua tanto misteriosa, quanto propria mentione, vna Lira.

Questa, secondo Pierio, non meno per la Vita humana, che per la Ragione de i sensi moderatrice, anticamente ne i Gieroglifici fù intesa: Auuisando per auuentura, che si come ella cangia in corpo armonioso il legno insensitiuo quall' hora dal suono infuso viene ad essere animata; così, & non altrimenti, il corpo humano diuiene, d' inutile artificio, artefice à se stesso glorioso, all' hor che dall' anima arricchito, viue de' Sentimenti suoi priuilegiato; Ma tanto è di mestieri, che questi Sentimenti dalla Ragione vengano aggiustati, quanto è necessario, che in quell' arnese armonizante i tuoni fra di loro differenti, vniformi si tengano, & accordati.

Hor

Hor chi, ne i secoli presenti, ò ne gli andati, non cede in questa moderazione al nostro Oggetto? Chi mai filosofò sì maturamente in simile theorica, ch'egli intrepidamente no'l vinceffe con la pratica? Chi mai più di lui tenne l'occhio al vero conofcimento di fe ſteſſo; raccordeuole in ciò di quel detto di Talete, che ſoua il Tempio Delfico ſi affiſſe; *Noſce te ipſum*? Chi mai più di lui tenne l'orecchio dell'anima ſempre teſo à i ſegreti mouimenti del cuore, prima che laſciarli articolare da i regolati accenti della lingua? Chi mai più di lui tenne in continuo mouimento la mano dell'operatione à quegli atti tutti di maggior lode ver ſe medeſimo, di più gran beneficio verſo gli altri? Chi mai più di lui ſù i perni de i Santi proponimenti ſeppe concertare le corde ſoprane del ſuo ſottile, & eleuato ingegno, con le baſſe del ſuo pietoſo, & humiliato affetto?

E notabile non men, che antica l'oſſeruan-

uanza, che nel musico effercitio di nobile Citaredo, ò d'altro Maestro sonatore molte volte è fatta; quall'hora auuicene, ch'al tasteggiare de' suoi sonori argenti, s'egli tocca vna delle corde, che in altro stromento già si trouano accordate, fà, che l'altre (non sò come) con tremola armonia spontaneamente ne risuonino. Tal'è stupenda, non men che certa pruoua, che in questa animata Lira di continuo si è veduta; oue non solamente al sonar d'una virtù molte si sentirono soauemente risonare; ma à' mouimenti di quelle si posero queste in opera; in modo, che l'ultime accompagnando il tuono delle prime, fecondarono di dolcezza il Mondo, di allegrezza il Cielo: Con questo auuantaggio, che, oue nell'ordinarie corde, à fin che non si spezzino si spesso, altro mezzo non seppe mai l'Arte inuentare, che con douuto rallentamento riposarle; queste con la sola frequenza del continuo adoperare, senza

vn minimo interuallo del perpetuo lor suono, quanto più tefe al battimento, tanto più s'affinarono al rimbombo

E parrà marauiglia, che questa viua, e così ben armonizzata Lira habbia sparso di non più vdito suono famosissima melodia in ogni tempo, in ogni guisa in ogni luogo? E parrà marauiglia, che à questa siano state concesse nell'anime altrui con verità quelle marauiglie, che i fauoleggiatori de gl'antichi secoli à quella di Tracia, ò pur' à quella di Tebe attribuirono con bugia? E parrà marauiglia, che di questa dica il motto *NON QUAM DISSONA*, se la irreprensibil Vita di questo regolatissimo Signore altro non fù già mai, ch'vna perpetua consonanza; vna inuiolabile moderatione; vn moderatissimo concento; & arriuò à tale, ch'vn minimo sconcerto di se stesso egli non hebbe cuor da pensare, non che bocca da proferire, ò mano da operare.

D

Sapeua

Sapeua egli , Che' l seruire alla Ra-
gione (come vuol Plutarco) è il vero co-
mandare : e s' altro pensiero dalla vol-
garità dell' vso , ò da altra maschera co-
uerto , fosse mai stato sì ardito di paz-
zamente auuicinarsegli, saggiamente s'ha-
rebbe rammemorato quel , che già lesse
in Persio.

*Stat contra Ratio , & secretam gannit
in aurem ,*

*Ne liceat facere id , quod quis vitiabat
agendo .*





ALLA sudetta cagione ben doueuasi aspettare quell' effetto , che nella seconda Impresa ne apariua nobilmente figurato. Perche uoleua il dritto , che si come il gran Cardinale Spinola con la moderatione dell' ani-

mo fece legge all' intelletto , così con la misura della sua continenza imponesse meta all' appetito ; e che si dimostrasse pudico nell' opere, chi fù sempre casto ne i pensieri. Quindi vn fronzuto Cedro, fra smeraldi viui di sue foglie tutto non meno de' suoi fiori imperlato, che de gli ori de' suoi frutti assaiissimo arricchito, con marauigliosa espressione publicaua altrui di quel sagrato Oggetto, di cui egli era simolacro, la incorotta vita ; essendo certo, che il suo tronco, per priuilegio di Natura, per miracolo di se stesso, e per inuidia di tutte altre piante, in ogni tempo si conferua dalla putredine difeso. La qual cosa dichiarasi co' l motto *A PUTREDINE TVTA* à fin di schiuare qualunque altro sentimento, che adattar vi si potesse.

La continoua, rigorosa, e fedele obseruatione fattasi di questo Signore hà portato veracissimo testimonio al Mondo, che quella purità di corpo, che nasce
co' l

co' l natale particolare in ciascheduno per natura , in lui, quasi rinascendo ogn' hora per temperanza, s'ingrandisse continuamente per habito : e ch'egli con raro , e forse singolare effempio d' inestimabile continenza, consecrasse alla bella Virginità tutti i suoi giorni . Oh Innocenza , nemica del Vitio , amica della Sincerità , madre della Schiettezza , figlia della Fede , briglia del Senso , stimolo della Ragione , compendio d' ogni Virtù , epilogo d' ogni Honore , lume dell' Intelletto , riflesso dell' Empireo , specchio dell' Anima , sicurezza della Vita , scudiera della Gloria , portiera dell' Immortalità . Tu hai per tuo fine il Cielo , per tuo mezzo la Bontà , per tuoi gradi i Meriti , per tua scorta la Prudenza , per tua ministra la Fortezza , e stringi i cuori fra indissolubili catene di Sacrosanta Carità , sol per disciorre maggiormente i piedi indrizzati all' vnione del Sempiterno Amore ; co' l quale tanto più sempre il nostro

Heroe

Heroe mostrossi vnito, quanto men da lacci mondani in tempo alcuno auuiluppato.

Sapeua egli, quanto lunge da ragione in huomo ragioneuole compaia la deformità di quei costumi, i quali vengono con schifa lordura ad imbrattarne quel dono purissimo dell'anima, che dal supremo Donatore in custodia ne fù dato, perche nella candidezza di prima gli debba essere restituito; e però Gio: della Casa, nelle celebri sue rime, di lei disse:

*Che, se'l Ciel me la diè candida, e leue,
Terrena, e fosca à lui salir non deue.*

Sapeua egli, quanto à vero Christiano ben conuenga il portar sù'l petto quella conosciuta impresa, oue l'armellino co'l motto, *Prius mori, quam fedari*, si rimira: per auventura appreso dalla Cattedra di Pitagora, il quale sententiosamente hebbe à mostrare, che, *Satius est mori, quam per incontinentiam animũ obnubilare.*

Sapeua egli, quanto quest' obbligo si
faccia

faccia maggiore in persona Ecclesiastica per l' effetto , e per l' essemplio ; onde fra gli antichi le vergini Vestali eran sepolte viue , se di perduta castità faceansi ree ; perche sino Tibullo poetizò , cantando ,

*Casti placent superis , pura cū veste venite,
Et manibus puris sumite fontis aquam*

Sapeua egli , quanto la Castità co' l castigar se stesso si mantenga ; e però hauea fatto i flagelli suo essercitio ; i cilicij suo vestimento ; i digiuni suo cibo ; le astinenze sua sostanza : Tutto mercè , che 'l viuo amore del Cielo haueua in lui mortificato ogni altro amore del Mondo , di se , e de' suoi ; in quella guisa , che veggiamo vna fiamma per fiamma maggiore anco ammorzarsi : onde in vn tranquillo ritiro di se stesso , del dispregio di se medesimo godendo , con Monsignor Pietro Bembo potea dire.

Così con l' alma solitaria , e schiua

Affai tranquillo , e riposato viuo ,

Sprezzādo il Mondo , e molto più me stesso.

Quindi,

Quindi, quasi colomba di honore, egli souera il diluuio de i mondani errori trapafsò sicuro, senza fermar mai volo, non che posar mai passo in limacchioso sito di dannata voglia. Quindi l'Inferno si oppose in vano al risoluto corso della pudica sua costanza: Ch'egli, quasi incorrottibil Cedro, fece in ogni stagione verdeggiar le foglie della sua generosissima speranza; e fece sì, che i suoi rami sono cresciuti al Cielo; i suoi fiori sono passati à i frutti; il suo odore è arriuato alla gloria; il suo nome è giunto all'immortalità: Aggiungasi pure, e forse il suo corpo alla incorrottibilità; essendo che molti vogliono, i corpi de' i Vergini esser quelli, che per fauor di Dio nelle tombe rimangono incorrotti, in giusto premio di quella continenza, che hauendogli mantenuti puri, vuol custodirgli intatti; e non sà permettere, che, chi si cibò in vita della straordinaria innocenza, sia fatto cibo della ordinaria putrefattione.



E per la varietà non solo , mà per la nouità de' Mostri , che dal miscuglio continuo delle bestie differenti partoriscono l'acque della

Libia , paiso in prouerbio quel detto ,
Semper aliquid noui affert Africa , Noi

E

con

con miglior fondamento di Ragione, per la qualità non meno, che per la quantità, potremo ciò dir del Mare; il quale oltre la innumerabile varietà de' Mostri, che dentro alla sua gran voragine racchiude; oltre la differente mostruosità, che di se stesso con l'onde, hor quete, hor minacciose manifesta; veggiamo in ogni tempo nuoue marauiglie di nauigabili artifici nell'aperto suo grembo palesare, che l'Arte Marinaresca ogn'hor più ardita sà produrre.

Mercè che l'Industria humana, non potendo rinouar l'huomo, và rinouando le sue fatture, e quasi quaù per mezzo de' suoi parti quell'eternità procacciafi, che non è à se medesima permessa.

Di qui è, che tutto giorno, s'ella opera cose grandi in Terra, fà marauiglie in Mare; perche sempre aggiungendo inuentioni all'inuentato, e sempre foggie moderne sù le inuecciate vfanze accumulando; non pur l'è bastato l'hauer il modo

modo di far nauigare il bosco , e trouar legni, che hora con l'aiuto delle vele, hora con la spinta de i remi , & hor con l'uno e con l'altro facciano sours l'acque velocissimo camino , ma nouamente hà fabricato ordigno per andarui , non à forza di remi , ma di venti , contro la forza de i venti .

Tale è stata la bella inuentione di quel nauiglio , che i Prouenzali chiamano Tartana ; la quale ad vso de' pescatori per lo più condotta , entro à certe vele incrocicchiate , e fra di loro opposte , hor in parte riceuendo , hor riggettando il vento , hor' à poggia , hor' ad orza sicuramente si raggira ; e rende l'aura tanto più fauoreuole , quanto più nemica ; in modo , ch' ella non teme nè la rabbia dell' onde più adirate , nè lo sdegno de gli Austri più pestilentiosi ; anzi nel bel mezzo della procella si fabrica la bonaccia ; nell' auersità segue il viaggio ; nel naufragio s'incamina al porto ; e mostra , Che la

diligenza dell'Arte fa ficura la incertezza del Tempo.

Ed ecco il ritratto del nostro Cardinale misteriosamente espresso . Egli ne i golfi amari di questa vita perigliosa , guidò senza pericolo il Vascello animato di se stesso , à cui seruì per poppa la Religione ; per prora la Fede ; per timone la Carità ; per timoniere il Zelo ; per bussola la Legge ; per marinari i Meriti ; per albero il Valore ; per trinchetto l'Ardire ; per vele diuerse la Integrità , la Vigilanza , la Sapienza ; per tanto , nè il vento della propria gloria , ò dell'invidia altrui mai lo trattenne ; nè l'onda del proprio affetto , ò dell'altrui sdegno mai lo spaurì ; ma colà , doue più l'aura portentosa dello spirito infernale metteua il pelago dell'anime fossopra , ratto via più si espone ; e furono sue proue contrastar à i contrasti , non men vicino alla vittoria per la sua giustitia , che lontano dalla paura per la sua prudenza ; perche trà le procelle Mondane

dane tutto armato di confidenza Celeste, drizzò al porto della eternità l'opera mortale, quasi dicesse alla medesima con Francesco Petrarca.

Drizza à buon porto l'affannata vela,
E rincorò se stesso, pur la stessa quasi con quei versi del nostro Casa egli inuiando

Pietà suprema nel camin verace

E la tragga di guerra, e ponga in pace
E ben, se'l Timore, è perturbatione per aspettato male, che nella imaginatiua conceputa, è poi dal cuore partorita; già non haueui à temer tù, ò di naue si ben corredata felicissimo Nocchiero; perche le contrarietà terrene non ti poteuano conturbare la tranquillità Celeste, anzi di quelle ti era concesso fare instrumento à questa: onde nelle maggiori tempeste di ogni intorno à te gonfiate, facesti de i cuori tempestosi con la rete di Piero fecondissima pescaggione; e nauigasti *VBIQVE SECVRVS* conforme al motto, che da Claudiano sin
quella

quella volta ti venne apparecchiato : e la
 nauicella da te sì ben guidata al porto,
 ben può co' l. Fiorentino Poeta hoggi
 vantarsi

Più di me lieta non si vide à terra,

Naue da l'onde combattuta

Mà dico poco : Ah troppo io tolgo del
 douuto honore alla verità della tua lode.
 I suoi vanti (à nostro credere) son nel Cie-
 lo ; oue d'altre Stelle , che di quella di
 Colco , ella ne vien meritamente coro-
 nata :





IO buono: e quanto è vero, che il nostro gran Prelato si dimostrò sempre ne i contrasti più gagliardo, ne i pericoli più ardito, nelle auersità più saggio, e che ad altro *VSQVE AD FINEM FORTITER* non attese,

attese, che à discourir la malitia del peccato, à pugnar contro quella, ed à superarla: nella maniera che il Ceruo, per istinto naturale nemico del Serpente, con l'odorato ne segue continuamente la traccia, con la velocità sollecitamente lo incalza, con la brauura vigorosamente lo atterra; e però in Geroglifico del pastore dal Pierio proposto, il quale per obbligo di suo gouerno à saluezza de' Buoni dee esser nemico de' Cattiuu, con vigilanza conoscerli, con diligenza prenderli, con fortezza annichilarli.

Il nostro buon Pastore hebbe in ogni tempo nemistà così grande con la Serpe pur troppo horrenda, e velenosa del peccato, che con quel vigore istesso, co'l quale da fanciullo, come vn'altro Alcide strangolata gittò fuori del suo petto, con quel medesimo la fugò poscia dal suo gregge; à' danni del quale quanto più vide poter verificarsi in questi secoli quel, che Seneca nella Thieste esclama

Periere

Periere Mores, Ius, Decus, Pietas, Fides.
 tanto più sollecitamente andò guatando, che tra cespugli di nascente infedeltà, tra boschi di sprezzata religione, tra selue di conculcato honore Diuino, tra nascondigli di negletta legge, tra cauerne di scostumati costumi, anzi tra prati d'ingradità sensualità, tra herbe di cresciuta cupidigia, tra tenerumi di lussureggiante morbidezza, tra fiori d'immoderata ambitione, non si nascondesse il brutto Serpente del Vitio traditore, come l'astuto di fare hà per costume: e però Giuuenale.

Fallit enim Vitium specie virtutis, & umbra,

sapendo l'infelice, quanto mal potrebbe riuscirgli attraher altri co'l suo schifo aspetto, s'entro al fraudolente amante della sua perfida, lusingheuale bellezza la sua sozzura non tenesse ricoperta; ò discoperta, almeno infra menzoniere guise di mascherata pompa da se medesimo

fimo diuerso non si appresentasse :

Hebbe sì questo Ceruo glorioso , nel penetrare à' falli altrui l'odorato dell'acorta sua prouidenza non men fino, e puro, che per dono souranaturale, e penetrante, ed acuto, che ben potè riuscirre à lui con molta ageuolezza quel , che à ciaschedun buon Reggitore de' suoi popoli, è tanto più necessario ad accaparsi, quanto più malageuole à saperfi; la conoscenza, cioè de' suoi; della quale, conforme à i documenti de i politici tutti, vediamo in Martiale .

*Nec tibi , nec tua te moueant , sed publica
vota ,*

*Principis est virtus maxima, nosse
suos.*

Hebbe sì questo Ceruo Sacrosanto l'agilità dell'effecutione con la prontezza dell'intentione à vn tratto vnita, che a pena vn cuore, ò per bassa diletatione al male inanimato; ò dal bene per seruire infingardaggine rimosso; ò per intrinseco

feco rancore stimolato ; ò per segreta invidia commosso ; ò tiranno per auaritia ne gli altri diuenuto ; ò ribello per superbia à se medesimo fatto ; ò da qualunque altro de' suoi ciechi affetti appassionato incautamente dietro l'orme precipitose della traditrice sua volontà se ne correua ; che egli , informato da Aristotile, che *minimus error in principio , fit maximus in fine* , operò sì , che nel farsi quel tale della sua colpa seruidore , prima che di molte colpe diuenisse schiauo , l' apprese con riprensioni ; il tenne con auuifsi ; il riparò con ordini ; il frenò con minaccie ; il diuertì con essercitij ; il curò con penitenze ; e praticando in se stesso la ricetta di Persio .

Venienti occurrite morbo .

insegnò ad altri la medicina del Poeta
Giuenale

Breue sit , quod turpiter audes .

Et hebbe sì questo magnanimo , e saputo Ceruo contro gli squammosi Ser-

penti de gli ostinati malfattori valentia marauigliosa, intrepidezza inuitta, costanza infrangibile, fortezza insuperabile, che là, doue per depressione de' maluagi, e per franchezza de' giusti, il rigor salutare del formidabile castigo si conueniuua, sapendo egli, che (come ben dice Aristotile) l'huomo cattiuo è peggior della bestia: e che, secondo Homero.

Multo melius est

Mori, quam viuentes peccare.

con altrettanta virilità di giudicio, con quanta equità di senno, stimò empietà l'esser pietoso; non trattenne il ferro; non indugiò il castigo; aspro in questo; men severo in quello; non crudele in alcuno; impietosito in molti; raccordeuole in tutti, ch'ei puniuua peccatrici, non impeccabili, creature.

Leggesi d'un'herba, che da Latini *eryngium* si adimanda: Se di questa vna Capretta affaggia, immantimente stupida si trattiene; e, quel che è più, con la
pri-

priuatione sola del suo moto tutte le altre compagne immobilisce : fin che il prouido pastore , risoluto di guadagnarl' altre con la perdita di quella, se presto non toglie quell'herbaggio di bocca à lei , lei toglie di vita . È il Vizio tossicoso di sì perfida natura, che , s'una volta arriua entro vn' anima infangata la sua pestifera radice ad allignare , tosto , tosto coltiuata dalla mala infettione di quella sola , vassì nel terreno di mille altre ad abbarbicare : Quindi il nostro buon Pastore, per rimediare non meno all'auuenire con l'essempio , che al passato con la pena , procurò souente con l'eccidio d'uno la salute di molti ; in quel modo , che per sicurezza del corpo si recide vn membro ; e per saluezza della pianta si fracassa vn tronco : Et adempì le parti d'ottimo Pastore ; di giustissimo Prelato ; di valoroso Prencipe , l'obbligo del quale egli imparò da Tacito oue , di Nerua fauellando , proferì quella sentenza : *Malum est habere*
Prin.

*Principem, sub quo nihil liceat ulli, peius ve-
rò sub quo omnibus omnia liceant .*

Si raccordò, che auanti il Palagio de
gli Effori non per altra cagione il Tempio
del Timore miruasi inalzato, che per
dar' altrui misteriosamente à diuedere
come la Maestà della Giustitia già mai
non viene dall' vbidiente ossequio riue-
rita, s' ella non è dal formidabile aspet-
to del necessario castigo accompagnata:
E non dimenticò, che alla fin fine, come
vuol Seneca, *Qui non vetat peccare, cum
possit, Iubet.*





LI animi Generosi si passano della fatica. E però l'huomo, perche quanto più è magnanimo, tanto meno è neghittoso; quanto meno è scioperato, tanto più forte ne diventa. Egli non chiama vivere quella maniera di Vita,

Vita , che senza dimostrazione d'esser vi-
ua , se ne giace simolacro di Morte; ma
instrutto dal morale Horatio che.

Nil sine magno

Vita labore dedit mortalibus

niuna cosa più infelice può hauer della
quiete; niuna più contraria della pro-
sperità; niuna più nemica dell' otio. Egli
ben sà , Che la Fatica, legittima figlia del
valore, e della intrepidezza, diuien ma-
gnanima sposa dell' honore , generosa
madre della tolleranza , artefice illustrissi-
ma della gloria, degna fattura del Cielo,
Celeste fabrica nel mondo, e del picciol
mondo de i corpi humani alleuatrice;
onde ne gli animi nostri tempera il do-
lore, modera la paura , supera i disagi,
atterra le difficoltà, vince le miserie, ab-
bellisce la vita, viuifica la morte. Egli
ben sà , Che all' hora solamente signo-
reggia imperatrice de' sensi la virtù, quan-
do nel soglio dell' opera risiede; Che sen-
za il continouato essercitio de' trauagli
irru-

irruginisce l'Intelletto, come il ferro; Che si come l'oro più stropicciato più riluce, così l'Ingegno più faticato più risplende; e Che finalmente il foco in Mutio, la povertà in Fabritio, l'effiglio in Rutilio, il veleno in Socrate, la morte in Catone, perche furono testimonij della lor sofferenza, sono stati elogij della lor grandezza.

Di qui è, che in questa Impresa per bocca nostra il nostro Heroe si pregia di quell'infaticabile trauaglio, che ne gli anni tutti della sua vita in altrui beneficio egli sostenne; che altro per appunto qui non vuole, nè può inferire quel gran Tronco figurato ad immensa vite robustissimo sostegno, per cui parlano vere, non men che chiare quelle voci d'Isaia, le quali, benche in altro sentimento per altra bocca proferite, possono tutta volta in questo luogo essere registrate, oue l'istesso Tronco di se medesimo palesa.

LABORAVI SVSTINENS.

G

E forse

E forse, che non è vero, ch'egli più sicuro d'acquisto sempiterno, che timoroso di perdita caduca, volle prima abbandonar la vita, che la fatica; anzi che quel successo maggiormente reputò felice, che con minor facilità si procurò; quel solo credette glorioso, che con tanto men prospera fortuna intraprese, con quanto più ostinata diligenza conseguì; quel solo giudicò degno di lode, oue quanto meno hebbe di riposo, tanto più mostrò di valore;

E che cosa fece egli, ò pensò mai, che non fosse in trauaglio conceputa, da fatica partorita, con affanno alleuata? s'alleuato più nella rigidezza de' forastieri studi, che nella morbidezza de' paterni lussi, hauendo nel fortunato ingresso delle famose scole alzato il guardo alla sentenza di quel Greco Menandro

Laboriosus sis, & vitam acquires pulcrã,
tutto quanto faticosamente si diede ad
acquistar quelle graui scienze, ed impor-
tanti,

tanti , che nella maggior difficoltà contengono la lode : e perche non semplicemente faticò per la gloria, ma riputò gloria la fatica, rubò l'hore à' suoi riposi, per donarle à' suoi traugli: onde benche dalla contemplatione all'opra, più tosto à salti, che à gradi formontasse, in ogni modo non spegnendosi per qual si voglia stento l'ardentissima sua sete di continuamente più stentare, prima sodisfecé all'attione, che all'intentione; e potè dir di se stesso come il Casa.

Erano i piè men del desir mio pronti;

Ond' i' del sonno, e del riposo l' hore

Dolci scemando, parte aggiunsi al die

De le mie notti . . .

Quindi sì prestamente dal sudore de' suoi traugli al premio delle sue speranze ei valicò, che non solamente à solleuar la sua, ma l'altrui vita ei dimostrossi intieramente accommodato: Per tanto se, dopò hauer già date alla Città Romana dell'egregio suo talento eccelse proue;

in età di trentatre anni il carico della vigna Ecclesiastica, e'l reggimento più graue hor di questa, hor di quell' altra Provincia più importante, con mirabile utilità de' popoli, à lui furono commessi; Egli à tante machine, e tanto pesanti, sottoposti gli homeri della fatica, e della intrepidezza; non pure il graue peso de i publici gouerni à lui raccomandati con vigorosità più che virile di continuo resse, ma, non bastandogli solamente il reggerlo, volle di più eminentemente solleuarlo; in modo, che facendo ogni volta maggior forza d' innalzarsi sotto il peso, ogni hora maggiormente la innalzata mole della sostenuta sua Vigna con pampani odorosi di costumi regolati, con tralci incatenati di vnione commune, con foglie verdeggianti di essercitij virtuosi, con grappi saporiti di attioni eccelse si arricchì, che nel grande, ma fortunato suo trauaglio mostrò questo sollecito sostegnitore, non poterli
Eiù

più fare, per più arricchirla.

È ragione, che sappia giouare per diligenza, chi non può nuocere per ignoranza. Perciò questo saggio Agricoltore, non men sollecito ne' termini della sua cura, che accurato nelle necessità della sua Vigna, curò le cose grandi, non trascurò le piccole; ma tanto in queste, come in quelle precorse il volo dell' altrui pensiero con l' operatione della sua mente: Visse in lui sempre egualmente col desiderio del bene l'ansietà del male. Onde si come in tempo di pace non fù lento co' l' precetto, così in occasione di guerra fù veloce co' l' consiglio; ma se in quello diede le regole più certe del viuere più quieto, in questo egli, che non maneggiò mai armi, insegnò à gli altri il maneggiarle: Volle più tosto il nome di troppo faticoso, che di poco diligente: Ed hora con l' amoreuole comandamento, hora con l' autoreuole presenza, hora co' l' profitteuole effempio i
suoi

suoi gouerni essercitando, si bramò tutto ingegno, per amaestrare, tutto attione, per seruire, sì come era tutto affetto, per amare, e tutto pazienza, per soffrire.

Quanti trauagli e dell'animo e del corpo in lui ne cumulassero, è troppo necessario, non che ageuole, il conoscere; Mà che non fà il desiderio di seruire à Dio? Egli fece per Dio, Dio fece per lui: Poiche, non isguernendo egli già mai di paziente sofferenza questo zelantissimo suo Vignaiò, mai sempre nel maggior' affanno del più insopportabile suo carico gli fece vero sperimentare in fatto quel, che il Petrarca espose in scritto .

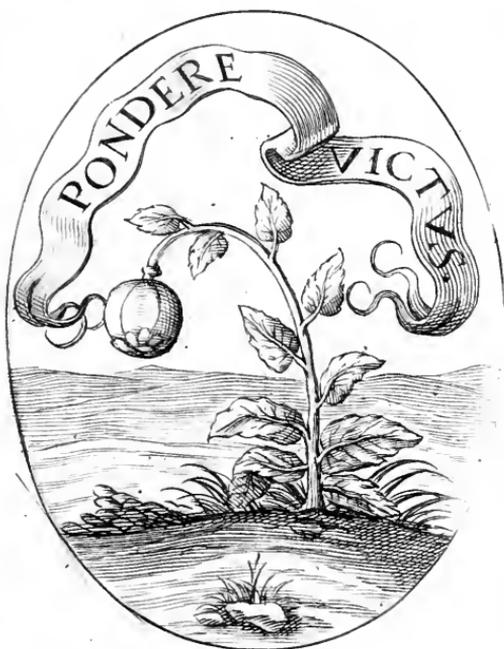
Che sofferenza è nel dolor conforto:

Et agguagliò la sua fatica grande à quella gran ventura, della quale il Poeta.

Par est fortuna labori

Emistichio, che con la sentenza di Salustio fà contento; oue dice, che, *Vigilando, agendo, benè consulendo, prosperè omnia cedunt.*

E co-



*Come carico di soverchio
humore*

*Il Papauer ne l'horto
il capo abbassa,*

Così del Papauero can-
ta l' Ariosto; Così del
medesimo conferma l'esperienza; Così del
nostro Cardinale diremo noi; Perche in
quella

quella maniera, che per immoderata soma di se stesso il solleuato frutto di quell'herba all'ingiù se ne v`al dechino, habbiam veduto (Ahi vista, ah vista) il nostro Obietto eminentissimo, per souerchia oppressione dell'insopportabile suo peso, dechinarsi. E come quegli del suo coronato, ed arricchito corpo tanto maggiore sente la grauezza, quanto men gagliarda nel suo gambo delicato è la Natura; così questi tanto men lungamente al graue incarico delle faticose sue grandezze potè senza molestia soggiacere, quanto più in lui la debole complessione alla robusta volontà contradiando, la parte inferiore alla superiore diuentò nemica; la poca forza alla molta salute fecesi rubella; e mostrò, che ben se gli conuiene in questo luogo, per la giusta conformità, che gli rende fra di loro sommiglianti, il Papauero per impresa, e' *PONDERE VICTVS* per suo motto, da i dotti Carmi del Sig. Gio. Battista Pinello appropriatoui.

E ben

E ben chi vorrà più adentro à parte à parte rimirare; se, il ritratto co' l' sembiante originale confrontando, riconosca la figura corrispondente al figurato, son sicuro, che per non far torto alla verità, dovrà egli confessare la souradetta somiglianza, ah! troppo vera: Poiche vedrà l' animato tutto di questo Illustrissimo Signore hor sopra le verdi foglie delle sue prime eminenti Prelature, hor sopra le porporine e delle vltime ingrandite sue dignità, solleva se stesso in prò degli altri, tutto dotitoso di opere immortali, e queste in numero maggiore di quelle innumerabili, e minutissime granella, onde il papauero è fecondo; mercè che queste abbeverate continuamente da Celeste Angelica rugiada, e maturate ogn' hora sul' altezza della sua mente, al Sole della sua gloria, lasciarono al basso le Imprese de gli Heroi più sublimati; fecero trà la plebe de i più vili herbaggi rimanersi adietro la Censura; superarono

H gl' in-

gl' insuperbiti rami dell' opposta Inuidia; conculcarono la contagiosa gramigna dell' insidiatrice Malitia, sprezzarono il vento de' gli Sciocchi, la brina de' Maligni, la tempesta della Fortuna; & intrecciarono di lor medesime riguardeuole ghirlanda al capo della Eternità.

Ecco questo gran frutto come colmo d' eccellenti prerogatiue; ucolo come grauato de' nobilissimi suoi pesi; ma ec-colo come sfornito di sufficienti forze: Fù il Cardinale Spinola, come nel preceduto ragionamento si mostrò, cotanto sempre mai nel sostenere i carichi pubblici sollecito, che pur' vn momento d' hora piaceuole mai non interruppe l' occupatione della sua mente; ma la seuerità de' suoi pensieri gareggiò con la riforma de' gli altrui fatti: e mentre che l' altezza delle grauissime sue considerazioni andò del pari con l' eminenza delle importantissime sue cure (bisogna pur dirla) egli non diede la douuta propo-
 tione

tione in bilanciare le forze, e le fatiche; ma lasciò, senza auersene, che queste superassero quelle in così fatta guisa, che, per non tralasciare la vtilità commune, tralasciò la necessità priuata, tralasciò se stesso.

Sono, questo è certo, per lo mantenimento di questa fabrica del mondo necessarie le vicende della notte, del giorno; della vigilia, del sonno; della serenità, della pioggia; della pace, della guerra: così, e non meno, per la conseruatione de i mondani fanno pur troppo di mestiere le alternatiue dell'otio, e della fatica; de i contenti, e de gli affanni; delle attioni festose, e delle malinconiche; de gli studi pensierosi, e de i pensieri spensierati: Perche (ben l'offerua Plutarco) si come le piante per acqua mediocre si nutriscono, e per souerchia si affogano; così l'animo per moderato trauaglio si raffina, per sollecito s'indebolisce, per continuo si opprime; e di quì nacque il bel detto Terentiano

*Apprimè in vita hominis utile est
Vt ne quid nimis.*

Sapeua il nostro Cardinale queste cose
fi; ma quel, che la prudenza consiglia-
ua, l'esquisita sua diligenza gli impedi-
ua; e non potiam dir' altro, se non che
quell'Amore, che gli era stimolo à i fian-
chi, gli hauea bendati gli occhi; però in
modo, che il veder l'altrui bene gli era
conceduto, ma il riguardar il proprio
male veniuagli impedito: e se pur questi
eccessi della sua virtù operante, vogliam
considerare come macchie nel suo meri-
to lucente, le somiglieremo à quelle mac-
chie sole nel volto della Luna riguarda-
te, che in vece di sminuirle punto del
chiaro, le aggiungono molto del mara-
uiglioso.

Affai non pareua à lui nell'attioni sue
virtuose hauer la mira alle segnalate al-
trui virtù; ma, quasi sdegnando l'emular
senza vittoria, fra le opere altrui più vir-
tuose la più eminente ricercaua, e di molte
più

più perfette vn' ottima nell' idea si concepiua, che il grado di vna essenza perfettissima eccedesse ; imitatore in ciò di quel gran Zeusi , il quale inuogliato di eccellentemente dipingere la bella imagine, che il Tempio di Giunone abbellit più ne douesse, fatta accurata scelta infra tutte le donne di Crotone di cinque più belle trà le più belle, da ogniuna di queste , quella bellezza sola , che più vistosa ne appariua andò imitando , onde souera ogni credere quella imagine bellissima compose .

Ma perche, se ben la Virtù, per sua natura , non è soggetta da contrarij auenimenti ad esser soffocata , e nulla di meno il Virtuoso nel miglior della fatica à finistri successi, per debolezza corporale, sottoposto ; anzi, per nostra misera conditione, par che in noi tanto più sminuiscano gli stromenti del vigore, quanto più crescono le operationi della virtù ; onde Seneca già disse , *Ignis quo clarior*

rrior fulsit, eo citius extinguitur; sic ingenia quæ illustriora, breuiora sunt: il nostro zelantissimo Prelato in quel tempo, nel quale per beneficio della sua cara Patria per auentura più del potere, non che più dell'uso, se medesimo alla fatica stimolaua, terminò le sue fatiche: Poscia che quel nobilissimo corpo, che dalla intemperie di se stesso, più abbondante di humori, che di forze, già molti anni di varie infirmità l'assedio hauea patito, da inuincibile assalto di morte guerreggiato, non potendo più sostenere l'oppressione de i faticosi honori, à terra se ne cadde; quasi Spica de' suoi grani troppo caricata; quasi Tronco da' suoi frutti troppo infievolito; quasi Naue da sue merci troppo soffocata; ed in fine quasi Papauero dal suo peso troppo dechinato.





L solito effercitio de' continui suoi traugli tenne (come già si è veduto) il nostro buon Pastore, per vtilità della sua gregge, ogni momento affaticato : Ma , nè la fatica talmente lo sbigottì, nè l'occupatione in tal

tal modo lo trattenne, che nel primo ingresso alla sua cura Archiepiscopale, dopo hauer dato gli ordini opportuni al mantenimento di quelle Chiese, ch'entro la Città son numerose, non desse ancor se stesso alla visita necessaria di quelle, che per l'una e per l'altra delle sue marittime riuere sono frequenti, e che fuori dell'abitato per le alpestri montagne della Diocesi sono sparse; rissolutissimo di supplire alla sterilità di quei luoghi con la fecondità del suo zelo; alla penuria di quei Sacerdoti con l'abbondanza del suo danaro; alla scarsità di quei Tempij con l'ampiezza della sua custodia; alla miseria di quei Popoli con la liberalità del suo rimedio; alla dimenticanza del Diuino culto con la prouisione de i douuti ministeri; anzi alla conseruatione della sua Patria co'l mantenimento della Religione, *Quæ rectè fundamentum Reipublicæ constituitur*: dirà Platone.

Per

Per corrispondere dunque à tutte quelle massime di singularissimo gouerno, alle quali si sentì sempre non meno inuitato dall'instinto, che prouocato dall'obbligo: andò l'Arciuefcouo pietoso, anzi volò, portato da l'ali dell'Amore, e della Fede, colà, doue la speranza, e'l desiderio di seruire à Dio, di giouar' all'anime, di honorar la sua Liguria lo inuiarono; perche nel suo camino, altrettanto frettoloso, quanto malageuole, vinse l'indugio; schernì il disagio; superò il dirupo; terminò il viaggio; autenticò valorosamente quel detto del Signor Anfaldo Cebà nella Heroica sua Ester

O di vera virtù valore immenso,

Che non vinci souente, e che non varchi.
 e in fatti discoscelsi potè lasciar di se ben degnamente impresso il *Veni, Vidi, Vici*, che d'altri già fù scritto: posciache, oue per auentura egli dubitò di trouar Tempij senza ministeri, trouò Tempij senza ministri, ministri senza Tempij: trouò vna

parte hauer Chiese desolate, vn' altra hauerle non guernite, molte senza Chiesa, e senza Religione, alloggiar più tosto ferine, che fedeli creature.

Oh quanto s'intenerà il cuore à quel buon Padre, veggendo quei poveri suoi figli dal seruigio di Dio, e dal beneficio dell' anime proprie sì disgiunti, che quasi, quasi si ascondeua quel lume di Religione à loro più vicini, che hoggi non si cela à gl' Indi più lontani.

Stupì come ciò potesse quasi esser vero; mentre è sicuro, che niun luogo senza Religione è mai viuuto; onde scorrendosi l' vniuersa terra, prima si troua Città mancheuole di ricchezze, sproueduta di munitioni, sfornita di vettouaglie, spopolata di habitanti, disarmata di leggi, che casale alcuno, per minimo che sia, priuo di Tempij. Si raccordò, che infino il Gentile confessaua, come in Liuiò, che, *Omnia prosperè eueniunt sequentibus Deos, aduersa autem spernentibus*: e che i Roma-

ni

ni possedettero di tutto il Mondo l'assoluto impero, non già perche di numero vinceffero gli Spagnuoli, nè di forza i Francesi, nè di astutia i Cartaginesi, nè d'arte i Greci, ma perche di Religione erano à tutti mirabilmente superiori.

Hebbero à lor modo ancor essi i lor giorni festiui, i lor luoghi sagri, le cerimonie, i ministri Flamini, Diali, Quirinalli, & altri: Non fecero comitij, che non inuocassero i lor Dei: Non stabilirono leggi, che dalla Religione loro non hauessero principio: Non guerreggiarono, che alle Deità loro non sacrificassero, ò non domandassero con varij modi, qual douesse aspettarsi della guerra il fine; Non conseguirono vittorie, che à i lor Numi, hor con doni, hor con statue, hor con Tempij le gratie non rendessero. Quindi Cornelio Tacito (oltre mille altri essempli) dell'Imperator Diocletiano dice, che *Maxima imperia adeptus, Ioui custodi templum ingens, sacrauit.*

E tanta fù la vigilanza loro, non pur di mantenere, ma di ampliare la Religione, che si come in Valerio Massimo leggiamo per solenne decreto del Senato Romano essere stati mandati diece de' più eminenti cittadini, affinche dalla Toscana la regola di quei culti riceueffero, così dalle Historie cauiamo, che poi co'l tempo nella Religione auanzatifi, prouidero, perche in altre Prouincie più straniere la ben appresa, e meglio essercitata disciplina loro si piantasse.

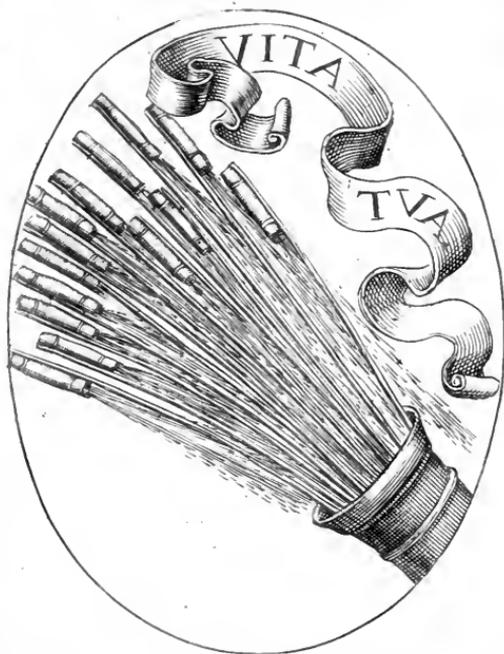
Simile officio, in questi tempi, in questi luoghi, con più ragione, e con maggior necessità si conueniuu: Ma à quello, che'l sostegno dell'anime hà in custodia, solamente si apparteneua: E ben l'essercitò quest'amoreuole Prelato nel peruenire alle infelici foreste di quei saluatici contorni; oue rimirando l'ossequio della vera Religione in parte mortificato, in parte morto; per rimediar miseria così grande, non meno che occhi da vedere, hebbe

be cuor da compatire , ingegno da pro-
 uedere , mano da suffragare . Perche oue
 i Tempij erano sproueduti li guerni ; oue
 erano disfatti li restaurò ; oue non erano
 li costrusse ; altri affettò con aparati con-
 decenti ; altri accompagnò con Sacerdo-
 ti necessarij ; altri stabilì con rendita op-
 portuna . Fondò Seminario di Preti , che
 à queste cure ben instrutti douessero ap-
 plicarsi . Rappresentò alla sua Republica
 cotanta necessità non conosciuta . Rac-
 cordò Magistrato di nobili cittadini à
 souenirla . E mentre dal Publico vien fat-
 ta la institutione con la solita pietà ; Che
 i Particolari vi si adoperano con la solita
 liberalità ; Che già si radrizzano le Chiese ;
 Che già si fabricano ; Che già si dotano ;
 Egli dal canto suo fa molto più con l' o-
 pera , di quel , che procura co' l consiglio ;
 e chiama tributo della sua cura , quel , ch'è
 dono della sua mano .

Sed fugit interea , fugit irreuocabile
Tempus :

Sù'l crescere apunto di questo sì meriteuole suo parto egli se ne parte per altria Patria; Elascia à noi, che in questo luogo i proprij luoghi sacri, in questa Impresa dissegnati, facciano euidentemente non meno ramembranza allo spettatore, che testimonianza al mondo, di vn sì lodeuole fatto; le fortune del quale da nessuna altra disauentura poteuano interrompersi, che dalla perdita di questo gran Fabricatore, in persona di cui ragiona il Motto *EFFICIENDO DEFECI*.

Ma se, nel fabricare machine di tanto zelo, si distrusse la fabrica di tanto huomo, non per tanto egli mancò di souuenire in morte oue sì largamente sodifecce in vita: Perche delle sue facultà proprie buona parte à questa Santa opera assignò, che ogn'anno perpetuamente à lei farà d'aiuto, à lui di merito, altrui d' esempio.



MORISTI O sacro, O in-
 uitto HORATIO: e la
 tua morte, ch'altro non
 fù, che passaggio à sem-
 piterna vita, si come
 auuiò l' altezza de
 tuoi fatti in Cielo, così risolleuò l' emi-
 nenza del tuo nome in Terra; e sì, che
 noi

noi solamente potiam chiamarsi morti; che qua giù senza te siamo rimasti viui. Ah che viuesti tù, come chi continuamente pensa di effer vicinissimo à morire; Nè ti hebbe il morale Horatio à ricordare

Viue memor quàm sis æui breuis.

perche della breuità di questa vita fuggitua tu dalla tua Christiana prudenza non meno ammaestrato, che dall'altrui esperienza intieramente auertito, sempre mai d'ogni accidente mortale animosamente ti ridesti; d'ogni mascherata pompa d'apparente dignità virilmente ti burlasti; ed in quello stato medesimo amasti di viuere, nel quale bramasti di morire; anzi perauentura più di morire, che di viuere bramoso, il magnanimo tuo cuore, quanto auezzo al dispregio delle transitorie fortune, tanto assuefatto alla stima delle perpetue grandezze, reputò impedimento della vita la dimora della morte; e praticò per lume di Christianità quel, che già Seneca per legge, di

ge di Filosofia , quando hebbe à dire .
*Nec unquam magnis ingenijs chara in
 corpore mora est : Exire atq; erumpere
 gestiunt : Aegre has angustias ferunt : Va-
 gi , per omne sublimes , & ex alto assueti
 humana despicere .*

Noi Noi siam quelli , che stimiamo es-
 sere stato cortissimo il tuo corso vitale ,
 perche più il misuriamo con la breuità
 di questo secolo infelice , che con l' eter-
 nità della tua Patria beata , e più co' l' sen-
 timento del nostro male , che co' l' cono-
 scimento del tuo vero bene .

Noi Noi siam quelli , che ci lasciamo
 trasportare per dolore , oue l' affetto di
 noi stessi ne precipita per errore ; perche
 si come nella nostra perdita conosciamo
 i tuoi guadagni , così nelle nostre doglien-
 ze confessiamo i tuoi rimproueri ; e pu-
 re ci affiggiamo fissati al presentaneo
 danno della tua rapida partenza , in
 vece di consolarci riuolti al futuro be-
 neficio della tuo perpetuo Patrocinio .

K

Noi

Noi Noi fiam quelli , che ci dogliamo della tua morte inaspettata , perche contro noi foli improuifamente incrudelita , in noi foli ella hà scaricato il colpo , che tanto maggiormente ne percuote , quanto men ne diede tempo di prepararfi alla percossa : Ohime , che prima quasi habbiamo veduta la tua morte , che v dita la tua malatia : Ohime , che quell' ifteffo in quel medefimo iftante fiamo aftretti à piangere , che incominciauamo à godere : Ohime à pena ci rallegriamo del tuo ritorno , tanto lungamente aspettato , che ci affligiamo della tua partenza , tanto ragioneuolmente pauentata : Ohime quel teforo , che dopo sì penofò indugio haueuamo finalmente confequito , da sì frettolofa rapina del Tempo traditore così improuifamente ne vien tolto , che deggiamo co' l' Petrarca , foſpirando , eſclamare.

*O noſtra vita , ch'è sì bella in viſta ,
Com' perde ageuolmente in un mattino
Quel ,*

*Quel, che in molti anni à gran pena,
s' acquista.*

Noi dunque miserabili reliquie della tua morte auenturosa, piangendo nel tuo rapido occaso il nostro acerbo caso, habbiamo fatto il veloce fine del tuo mondano corso lagrimeuole oggetto di questa lugubre Impresa; Nella quale vna Tromba di fuoco lauorato in atto di gettare in alto grandissima quantità di sfauillanti razzi, che à pena giunti à ricamare coi lucidi suoi tratteggiamenti, quasi Stelle comate, il padiglione à l'aria, immantinente se ne rouinano disfatti in minutissime fauille, destinate inutilmente à seminare delle lor ceneri il terreno; n'è paruto di poter applicare alla vita, di cui parla il Motto *VITA TVA*: non sapendo, come meglio con la cortezza de gli anni tuoi la breuità delle speranze nostre dispiegare: della quale apunto par, che Monsignor Pietro Bembo ragionasse, quando sententiosamente

più che poeticamente scrisse ne suoi versi.

. . . Come strale , ò raggio .

A pena spunta un ben , che si disperde

Perche se bene la fugacità di questo nostro viuere mortale , altri somigliò à quella Stella , che prima di tutte fassi vedere in Cielo ; la quale è sempre la stessa , nè cangia natura , nè muta colore , benchè con vniforme contrarietà sì d'ufficio , come di nome , hor Lucifero si appelli , hor Espero si chiami , mentre à pena messaggiera del giorno se ne scuopre , che nuntia della notte se ne dimostra ; in ogni modo à te non si conuiene , perche in questa il proportionato interuallo del consueto suo corso si rimira , oue nella tua vita non altro , che questo medesimo corso violentemente interrotto sospiriamo . S' altri la figurò per quel Fiume , che sù le ruote liquide dell' onde sue tortuose al suo fine più tosto precipita , che corre ; in ogni modo non fà paraggio à te , perche quello co' l suo fi-

ne

ne mai non estingue il suo cominciamento, oue della tua vita principalmente ci dogliamo hauer veduto il fine prima quasi che'l principio. S'altri la paragonò à quell'Ombra, ch'essendo la più leggiera, e la più fugace cosa del mondo, anzi nel suo essere nulla essendo, ne sparisce in quel, che si vede, ne fugge in quel, che si segue; in ogni modo nè anco ben' à te questa si adatta, perche ombra in te non fù già mai; e più tolto tramontasti come Sole, onde ancora de' tuoi splendori il tuo sereno occidente lampeggia alle nostre ombre.

Di qui è, che noi, anzi che ad altro, ti habbiamo à quel volume d'infocati razzi affomigliato; il quale contenendo in se l'ardore, lo splendore, la fugacità, par, che si possa tuo propriissimo ritratto giudicare; essendo che la tua vita, fù ardente per Carità, e però abbondante verso i bisognosi, sofficiente verso i tribolati, copiosa à gli infimi, non auara à i grandi,
libe-

liberale à gli humili, prodiga à i pentiti, buona à i buoni . Fù chiara, per eminenza del tuo nascimento , per sublimità del tuo valore , per altezza del tuo pensiero, per grandezza del tuo gouerno , per magnificenza de' tuoi carichi , per dignità della tua fama , per eccellenza de' tuoi titoli , per maestà della tua gloria ; Ma fù fugace , perche à pena ella ne apparue , che ne sparue ; à pena à noi si dimostrò vita , che per noi si dichiarò morte ; à pena delle sue luci si discourì il sereno , che delle nostre nuuole si scorse la tempesta ; à pena ci vedemmo illuminati dal bel lampo di tale acquisto , che ci sentimmo feriti dal fulmine di tal perdita ; e fuor di tempo , dal tempo ingannati impariamo il conùglio di Soffocle .

Ne credas Tempori .





H' come gratiofo nell' apparir il Sole in Oriente apparire in Terra il Giglio . Oh' come questo, fatto emulo di quello, entra quasi à contrastar con lui di pompa eguale; e con sorriso, aprendo la sua bocca inargentata, à cui
 son

son tante lingue , quante son foglie , par,
 che à lui rinfacci , che alla fine , s'egli hà
 colà sù l'Aurora per guida , esso l'hà quà
 giù per balia ; s'egli esce di grembo à The-
 ti ; esso parte di braccio à Flora ; s'egli hà
 l'Aria per campo , esso il campo hà per
 Cielo ; s'egli discioglie l'oro del suo cri-
 ne , esso dispiega l'oro del suo seno ; s'egli
 desta gli occhi co' l suo chiaro , esso li ri-
 sveglia co' l suo bello ; s'egli inuita i sensi ,
 esso allèta gli appetiti , mentre in sù'l
 mattino sembra apunto caualiere della
 selua ; pittore del prato ; monarca dell'
 herbetta ; profumiero della campagna ;
 tesoriero della Natura ; gemmaio della
 rugiada ; monile della bellezza ; delitia de
 gli amori .

Ma oh come , di gentile esso vien vile,
 tosto che l'auaro Agricoltore , mettendo
 in opra quel faticoso suo pensiero , che
 forse auanti giorno il tenne desto , da
 frettolose ruote strascinato affonda il vo-
 mere in quel fiorito suolo , ch'egli a i
 profit-

profitteuoli solchi della preparata sua semenza hà destinato . Oh come , oh come dell' aspra forza di quel tagliente ferro inutilmente querelandosi , e flossopra con quelle riuoltate glebe miseramente riuolgendosi , tosto perde con la bellezza la vita , e quel terreno istesso , che all' hora all' hora gli fù cuna , gli diuenta sepoltura , nella guisa che Lodouico Ariosto già cantò, pur di fiori matutini dal' aratro calpestati ragionando .

*Come purpureo fior languendo more
Che'l vomer al passar tagliato lascia*

Oh come , oh come , la diletteuole sembianza in compassioneuole horridezza trasmutata , egli non meno induce i cuori alla douuta pietà della sua strage , di quel , che prima gl' inuitasse alla serena allegrezza della sua pompa ; & aggiunge à passati stupori marauiglia nuoua , perche quanto prima la destò con la vaghezza della sua vita , hor l' auuiua con la prestezza della sua morte :

L

E noi,

E noi, che al pompeggiar di quel candido, & odoroso Giglio, che nella vita del nostro Cardinale Spinola fioriuu, in quel tempo medesimo, che di lui le promesse speranze in compitissime certezze il mondo riceueua, habbiamo veduto, non già il solleuato odore della sua gloria, ma il pullulante stelo del suo corpo, e con esso la felicità di tutti noi portata via da quella ruota rapidissima del Tempo, della quale parlò il Greco Anacreonte

Rota nam velut curulis

Properat volucris atas

che diremo? non assomiglieremo in questo luogo al soua nominato fiore, e la sua vita, e la nostra speranza? statene dall' aratro del Tempo *ANTE DIEM* così crudelmente fradicate, così improuisamente rapite, che ben di quella deggiam dire co' l Diuino Filosofo à pena *Tota vita hominis vnus est dies*, e di questa co' l nostro Venusino Poeta.

Vitæ summa breuis spem nos vetat inchoare

choare lungam

Ah Tempo, ah Tempo, come nemico de' mortali, ne gli angustissimi confini della penuriosa tua breuità, restringi il corso humano. Ah come armato non sò, se d'inuidia, ò pur di rabbia, quello nella tua breuità tanto più fai breue, quanto più scorgi douer' essere glorioso. Ah come pare, che sembrando à te poco il correr sù le ruote, nè ti bastando il camminar sù l'ali, affretti l'Hore tue figliuole, e ministre, perche l'vna sù l'altra precipitandosi, vengano à danni nostri l'una l'altra à diuorarsi. E parrà poi strano, se à pena in questa vita spunta vn giorno, che tramonta all'ocaso? se à pena nato l'huomo pargoleggia con la sua morte? se, à guisa del nauigante, ò stia fermo, ò passeggi, sempre, portato da i flutti de i velocissimi momenti, fà cammino. Che però Teofrasto ti rinfaccia, che sei cagione, che le belle arti non possono quà giù perfettionarsi, perche sforzi tù à

morire in quello , che si comincia ad imparare; O se pure questa tua perfida velocità qualche poco à posta fatta ritardi. Ah come, seguitato da essercito d'insidie, in vn momento cangi la fortuna; imbratti la forma; diformi l'ingegno ; snerui la forza ; immobilisci l'età; leui il valore ; rubi la gloria; annichili ogni bene . Che però considerando i Traci la breuità di questa vita , e la continoua miseria , onde noi viuiamo , dirottamente piangeuano il natale de' lor figli , mentre rideuano la morte di lor proprij : Che però Gio : dalla Casa , e della breuità angustiosa, e dell' angustia tenebrosa di questa vita mortale querelandosi , la infelicità di quella , e la compassione di se stesso co'l principio di quel sonetto sigillò , ch'è sigillo alle sue dotte rime

*Questa vita mortal ch'in vna ò in due
Breui, e notturne hore trappassa oscura*

Egli è ben vero, che questo celebre Poeta, accompagnando il concetto del Filosofo

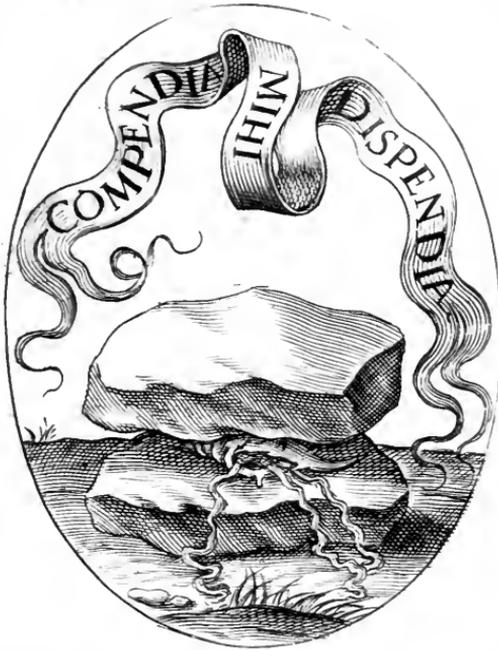
fo sopradetto, co' l suo solito auuedimento di quella vita volgare fauellò , della quale dice Seneca , che all' hora molti incominciano à viuere , quando hanno à finire la vita ; Perche in fatti , se gli huomini tutti sapeffero seruirsi del tempo , si come breuissimo lor pare , mentre che , non operando atti viuaci di perpetua fama , à guisa di non viui passano la vita , così lungo lor sembrerebbe , mentre che il premio di quella vita sempiterna , alla quale per mezzo di questa mortale il generoso aspira , gli viene dalla vita medesima , ò impedito , ò trattenuto .

Quindi , se à gli occhi nostri il nostro marauiglioso Oggetto dall' ingiuria del Tempo rio parue oltraggiato ; Ah che non è così ; Egli visse tutto il tempo della sua vita , à differenza di quelli , che non la viuono , ma la consumano : Perche in tutte le sue operationi , egli non solamente studiò in apprendere il modo di ben viuere , ma (quel che già dissi) ad altro
non

non attese in tutto 'l suo viuere , che ad imparare il modo di ben morire : Onde compitamente acquistato questo heroico suo fine , ben'era dritto , ch'ei peruenisse del suo faticare al fine . E fù sua ventura quella , che noi chiamiam iattura : Perche non à guisa di quel Glauco da Homero riferito , il quale da ridicola sciocchezza prouocato , l'armatura d'oro massiccia in vna di vil rame tramutò , onde nacque il prouerbio , *Diomedis , & Glaucci permutatio* ; ma di quel più saggio , che ben sà distinguere il ferro di questa vita dall'oro dell'altra , seppe con tanto suo vantaggio profittarsi , che di quello fece cambio in questo ; e , conforme all'adagio , diede *Aenea pro aureis* .



CHE



HE la gloria della nostra vita consista nella conditione della nostra morte, è tanto certo, che nulla più. O sia questo, perche l'huomo, à gl'incontri della Fortuna continuamente sottoposto, mentre milita in questo

questo effercito mondano, viue soggetto à perder in vn tratto quel, che per mezzo d' innumerabili fatiche s' acquistò, e però quelli non può riputare sicuri acquisti, che ancora dall' indelebile suggello della morte non gli sono confermati; onde Solone insegnò, che niuno mai doueua giudicarsi fortunato, prima che dalla fortunata morte non gli fosse la sua fortuna autenticata: dottrina che imita il Petrarca in quei due versi

Che inanti al Di de l' ultima partita,

Huom beato chiamar non si conuiene.

O sia questo perche la morte, la quale altro non è, che instrumento della vita, honora, chi ben se ne serue in quell' ultimo combattimento di noi stessi, oue quanto più difficile è l' impresa, che se ne appresenta, tanto più grande è il valore, che vi si adopra; iui mostrandosi la prudenza, iui scoprendosi la fede, iui manifestandosi la fortezza, iui publicandosi la magnanimità; e però gli antichi, per
rela-

relatione del nostro Tacito, sovra le sepolture de i più Celebri scriueuano:

Morte bene usus: Conoscendo ancor' essi, che tutto il punto si riduce in saperfi di quella per instrumento della nostra fama preualere.

Di qui è, che dalla morte del Signor Cardinale Spinola s'accresce notabile occasione à lui di compita maestà, e s'aprè comodo sentiero à noi di caminare alla sua pompa, figurandola in questo luogo con la espressione della Porpora. La quale in mezzo à bianchissima vena delle sue fauci il bel vermiglio di quel fiore pregiatissimo conserua, onde la fiammegiante, e così nobil tinta, da i popoli di Tiro industremente fabricata, viene ornamento de gli honori, splendidezza delle Reggie, & insegna delle dignità: Ma solamente allhora questa marittima tesoriere di se medesima sì suprema preminenza conseguisce, quando perde la vita. Perche dall'arte altrui fra due pesanti

M

pietre

pietre angustiata , quiui sì fattamente à schiacciarsi ella ne viene, che ne vomita la vita, e con quella quel liquore, che tosto sparge intorno à lei lampeggianti fiammelle di lucida rossezza, che raggi infocati intorno alla rotondità del Sole acceso ne rassembrano: E così nel disfaccimento ella hà la fabrica, nel consumo ella hà il guadagno, e nella perdita hà l'acquisto, come nel Motto
*COMPENDIA MIHI DISPEN-
 DIA.*

E che cosa può maggiormente onorare la Porpora di questo gran Prelato; E che cosa può maggiormente consolare la pena della nostra perdita; che il considerarla sua morte gloriosa, autentica perfettione della sua vita risplendente? che importaua, Ch'egli da suoi primi giorni si dimostrasse porporato nell'animo per ardore del publico seruigio; Che in lui la porporina fiamma della santa Carità crescesse co'l crescere de gli anni;
 Ch'egli

Ch'egli haueſſe in tutti i tempi adornate entro ſe ſteſſo quelle nobili virtù, che fanno riguardeuole ne i grandi la purpurea dignità; Ch'egli dopo non breue corſo di multiplicati honori foſſe peruenuto alla porpora del Cardinalato, oue non le mani del mondo lo accompagnarono, non gli homeri de i fauori altrui lo portarono, ma i piedi de i proprij meriti lo conduſſero; Ch'egli ingrandito in più eminente maeſtà manifeſtaſſe più da lunge il ſuo valore; e Che in ogni attione ſua accompagnaſſe l'antica generoſa porpora del cuore con la nouella maeſtoſa porpora dell'habito, la quale perciò da tutti i buoni molto prima fù riuerita nel ſuo merito, che veduta nella ſua perſona; s'egli i titoli famoſi di tutte queſte pregiate qualità non ſtabiliua con quel fine glorioſo, che doueua eſſer proportionato al principio delle ſue glorie?

Haueua queſta ſagrata Porpora nella candida vena della pudica anima ſua,

quel rettiſſimo affetto ſempre conſerua-
to, co' l quale amò Dio per amor di Dio;
e per amor del medefimo à paro di ſe me-
deſima il ſuo proſſimo: Ma perche quel-
lo non è vero amore, che non ama fino
al fine; conuenne, che co' l fine di ſe ſteſ-
ſa dimoſtraſſe verace teſtimonio del ſuo
continuato ardore, ſpirando nell' extre-
mo ſoſpiro, quaſi bracia del ſuo cuore
abruciato, il nome di Gieſù, al quale po-
co auanti con l'ultime ſue voci per la cu-
ſtodia della ſua cara Republica caldamen-
te ſupplicò.

Haueua queſta affettuofa porpora nel
ſuo zelo fatto nobile conſerua d'innu-
merabili piropi d'auuampante Carità:
Ma perche perduto quaſi, non che inu-
tile affatto è quel teſoro, ch'entro ſe ſteſ-
ſo racchiudendofi, non viene in altrui
beneficio à diſpenſarſi; conuenne, che
quei gioueuoli precetti, i quali con lo
ſtudio concepì, viuendo, maturati con
l'eſſempio, partoriſſe in altrui prò, mo-
rendo,

rendo; e mostrasse hauer prima in se stessa autenticato con la proua ciò, che à gli altri comandò con la dottrina, onde meritasse quel di Vergilio.

*Omnia præcepi, atque animo mecum,
ante peregi.*

Haueua questa inuitta porpora nel suo interno sempre radicato, che l'ultimo fine di questa vita moribonda, la quale ne accomuna con le bestie, è l'unico principio dell'altra non caduca, la quale ne partecipa con gli Angioli; e però conuenne, che, uscendo da questa, che alla fine non è altro, secondo Platone, che vn peregrinaggio da mille trauagli molstato, discoprisse viuaci i baleni della sua gioia, caminando à quella, che, secondo Laertio quanto *Miserorum moestitia*, tanto *Beatorum letitia* si appresenta.

Haueua questa trionfante porpora nel suo secreto sempre stabilito, che, si come allhora il grappo dispensa la rinchiusa sua dolcezza, quando tolto dalla vite,

anzi

anzi dalla vita, è schiacciato sotto il torchio; così le conuenisse tratta dal mare delle humane cose ahi troppo amare, sotto la pietra della tomba, soffocata dalla morte, spander' in ogni parte il maturato succo del suo dolcissimo talento; diluuiar nell'altrui mani le irru- binate gemme del suo seno; aprir nel grembo della immortalità le vermiglie granella della ben custodita sua dignità; inuermigliar d'infocati lampi il seggio della sua sfauillante intrepidezza; fa- bricare i trofei porporeggianti alla sua magnanima virtù; accrescere alle coro- ne della sua vita il manto regale della sua morte; e lasciar' à' posterì la marauiglio- sa Idea di vna tanto più bella, quanto più malageuole imitatione.





D I *CASI* pure, come l'Il-
lustrissimo nostro Spi-
nola, intiero conosci-
tote di quella compita
contentezza, che sola-
mente nel morir si
conseguisce, non mica impaurito, ma
consolato dimostrossi al violente assalto
dell'vl-

dell'ultima sua malattia, con la quale egli tanto più virilmente si abbracciò, quanto men remediabile, subitamente la scoprì. Fù dalla prima hora del suo male, non men contro il parer de' medici il suo credere, che contro il nostro desiderio la sua voglia: onde non già mai volle pregar la Maestà Diuina per la sua salute humana; forse non men bramoso, chel'accorciamento della vita terrena gli diuenisse allungamento della celeste, di quel che fosse allegro per l'auuenturoso cambio, ch'egli di trauagli in contenti faceua, mentre il principio della sua contentezza nel fine della sua molestia cominciava: essendo vero, che, come scriue il Bembo.

È gran parte di gioia uscir d'affanno.

Spieghisi, come, di magnanima forza internamente proueduto, mostrò dell'intrepida sua pazienza estrinseci segnali, quando guerreggiato da questo ultimo suo male, contro lui tanto più possen-

possentemente ingagliardito , quanto più di molti altri antichi mali epilogo venuto , si mostrò non men sofferente nel patire , che angustiato dal patimento ; e mentre con debolezza di corpo , e con valentia di spirito combattendo , indusse in altrui la marauiglia , e la pietà ; lasciò dubiosa la decisione qual fosse in lui più vigorosa , ò la forza del male , ò la tolleranza del dolore , con la quale il dolor medesimo sopportò.

Contisi , come nel maggior affanno della sua pericolosa infermità , da funesto annuntio della quasi improvvisa morte di amatissimo suo Fratello à pena si commosse ; ma in sì molesto , & impensato auenimento , non dal vincolo del sangue tanto si sentì rauuilupato , non dalla passione , acciecatrice dell' intelletto , tanto si trouò impedito , che , in vece delle solite conturbationi , non discoprì insolite rassignationi , in luogo delle doglienze , non proferì ringratiamenti , &

in iscambio dello sparger lagrime, non offerisse sacrificio à Dio di quell'anima, ch'era (si può dir) parte dell'anima sua.

Narriù, come quantunque da i solleciti patimenti dell'animo, e del corpo angustiato, e così fattamente di forze infievolito, che à pena gli rimaneua fiato da spirare, hebbe spirito da operare: onde scorgendosi vicino all'asprezza di quel viaggio disastroso, che, se ben da tutti per necessità humana è calpestato, da sì pochi tuttauia ne vien considerato; di sua bocca ordinò per l'anima sua pellegrina i saluteuoli preparamenti; di sua bocca richiese per l'eminente suo cammino i sagratissimi viatici; non molto prima lasciati della sua Chiesa gl'intrapresi affari, alla quale non mancò di seruire, finche non cessò di viuere.

Scoprasì, come giunto à quell'ultima hora, che dell'arriuò della sua morte fù ambasciatrice per lui cara, per noi trista, mostrò quanto aggradisse quella legge, che

che, se ben spiaceuole à molti, è indifferente à tutti; quella legge accompagnata da quella pena, ch'è ineuitabile; stabilita da quella Prudenza, che ne gouerna; essequita da quel Giudice, che non erra. E in vn medesimo instante dichiarò, con giouiale dimostratione del suo volto non dimeſſo, la traboccante gioia, ch'ei chiudeua nel suo core; forse veggendosi venir incontro la morte, non con horrida faccia di spauenteuole combattimento, ma con vittorioso aspetto di allegrissimo trionfo.

Vantisi Quell'ultimo vfficio delle generose non men, che catoliche proteste, che la sua magnanima lingua proferrì: Quella Christiana pazienza non men, ch'intrepida toleranza, che ne gli estremi dolori del distaccamento di se stesso dimostrò; Quel non discoprire altra tenerezza già mai, che quella di abbracciare vn Crocifisso, e stringerselo caramente al petto: Quel far' animo co-

raggiosamente ad altrui: Quel licentiar-
si virilmente da' suoi: Quel domandar
amorosamente perdono alla sua fami-
glia; Quell'ammaestrare dottamente
ogniuno de' circostanti: Quell'accomo-
darsi francamente all'ultimo spirare del
suo fiato: Nell'essalar del quale orando
egli per noi, forse diceua frà se medesi-
mo: Deh sia presto il mio passaggio, per-
che si abbrevij l'altrui duolo: Deh si fi-
nisca in me la vita, purchè si allunghi ne'
miei la saluezza. Conseruino essi memo-
ria di me, io la custodirò dell'anime lo-
ro: Ristringano essi l'unanime amistà, io
pregherò per la lor pace: Mantengano
essi, amoreuoli Cittadini, i miei ricordi,
io non mi dimenticherò della loro, e mia
carissima Città: Si guardino essi dalle of-
fese del giusto, io supplicherò per la di-
fesa della lor libera Republica: Siano essi
gelosi per la necessaria loro vnione, io fa-
rò sollecito per la desiderata loro conser-
uatione.

Oh

Oh uomo veramente capace di Gloria; Oh Gloria veramente meriteuole di eternità; Oh virtù veramente degna di sempiterna vita; Oh vita, che illustri la morte; Anzi oh morte, che viuifichi la vita; poiche questa nell' ombre tue si rafferma, nelle tue tenebre si chiarifica; fatta nobile compendio delle sue passate vittorie; sicura traccia per le sue presenti felicità; drittissimo sentiero per le nostre desiderate contentezze.

Oh per vita immortale ben morta vita: Poco ti dirò chiamandoti finissimo carbonchio, che nel buio maggiore maggiormente sfauilla; se il gemmaio dell'heroiche tue grandezze dalla profondità de gli horrori co' tuoi lampi risolleui: Poco ti dirò, nominandoti serena Stella, che quei tesori, che dalle ricchezze del Sole hà guadagnati, alla povertà delle tenebre dispensa; se pubblici nel seno della fosca mortalità gli ori virtuosì, che dal Sole della Diuina gratia conse-

conseguiſti : Ma ti dirò nuouo Sole , non più nell'emisfero à i velamenti delle nuuole ſogetto , ma in ſereniſſima quiete tramontato ; non più à contrarij auuenimenti ſottopoſto , ma in oriente di vita entro l'occaſo di morte peruenuto ; oue con paradoffo veritiero , per mezo della tua fugace notte , il tuo perpetuo giorno hai ſtabilito .

○ E chi fia mai di coſi debole accorgimento , che non ſi auueda della tua chiarezza , con l'aiuto delle tenebre più chiara diuenuta ? Fofti , ò grande Horatio , mentre viueſti , quanto più di lode meriteuole , tanto più di lode nemico ; ma quanto in vita procurafſi di celare , hor' in morte ſei coſtretto à diſcoprire . Fofti sì , mentre quà giù operafſi , d' oſtentatione affatto ſchifo , che , per fuggir l' offeſa delle tue modeſte orecchie , fù la tua gloria men del douere dall' altrui bocche ſublimate ; ma è la ſteſſa dopò la tua partenza , e dalle lingue , e dalle

le penne, co'l giusto tributo del meritato vanto, riuerita. Fosti, mentre frà noi passasti gli anni tuoi, ben sì possessore di quella felicità, che nella virtù si troua; ma, perche quì trouar non si può felicità compiuta, sei gito velocissimo viatore à perfectionarla in quel Diuin Lyceo; oue l'istessa verità del tutto schiettamente si discerne: come se ciò hauessi appreso da quel, che ne scrisse Plutarco ad Appollonio. *Tum demum puri, et stultitia corporea exonerati, cum Dijs erimus, omnia nobis ipsis sincera cernentes, scilicet ipsam veritatem.*

In troppo errore sarebbe colui, che nelle sopradette circostanze sì segnalate della tua morte, non confessasse lo splendore accresciuto della tua vita: e meriterebbe; che Seneca l'auuertisse, come già Paolino. *Non perdidit lucem frater tuus, sed securiorem sortitus est:* Perche in fatti il nostro Casa molto più francamente, ch'al suo Triffone, à te può dire.

Tua

*Tua candida alma, e lieue fatta à pieno,
Salio, son certo, ou'è più il Ciel sereno*

Quiui hai ritrouato luce più ficura, luce più permanente, luce più lucida: onde sei *CLARIOR IN TENEBRIS*, come testifica il motto di questa Impresa; di cui, se in corpo rappresentatiuo si esprime la Peonia, fiore, ch' à noi straniero, in se medesimo è strano, non paia strano; auuenga che ancor questa, quasi nata ad infiorare con le sue purpuree pompe le negre chiome della caliginosa Notte, rinouando nella sera il suo mattino, nell'oscurità viuacemente insuperbendo, e nelle tenebre, quasi lucerna ardente, co'l suo colore acceso lampeggiando, le sue vaghezze, frà notturni campi seppellite, altrui discuopre: Qualità tanto al nostro Oggetto appropriata, tanto in noi significante, e tanto in se marauigliosa, che malageuole farebbe il crederlo, se non piacesse ad Apuleio, al Porta, all'Aldrouandi, & ad altri l' affermarlo.

NON



ON si può dubitare, che
 l'opere del nostro Illu-
 strissimo Prelato, le qua-
 li ebbero lucido na-
 tale nel suo valore, non
 si acquistassero nella
 morte di lui gloriosa perfettissimo l'in-
 grandimento: Essendo che non solamen-

O O te

te con la morte si bandiscono gli affanni ; si schiuano i pericoli ; si consumano le auuersità ; si estinguono le malatie ; si finiscono i disagi ; si terminano le angoscie ; perche ben l'Alciato

Qui moritur, finem repperit ille mali,
 ma la morte gloriosa ne assicura la gloria mortale ; ne guadagna l'eterna ; ne ricompensa i trauagli passati ; ne stabilisce i premij futuri ; ne abbellisce il nome ; ne indora le attioni ; ne perpetua la vita ; ne ingrandisce soua noi stessi ; e ne porta à quella sopraua felicità, della quale non sapiam noi parlare, ma solamente con Dante potiam dire, ch' ella è sì grande,

Che non gustata, non s' intende mai.

Ed ecco, ch' egli à quella inuiato per merito, e però verisimilmente giunto per gratia ; di la sù facilmente considerando il gran dolore, oue hà lasciati sommersi i suoi la sua partenza ; affinche ne sia non meno di consolatione il riuerirlo morto,

di quel che ne fosse di allegrezza l'honorarlo viuo; permette, che del giocondo effetto, che il felicissimo suo viaggio à lui cagiona, vegniamo in questo campo d'Impresa noi medesimi ad informarsi; esprimendone figura con l'immagine della Grue; la quale da horribile tempesta minacciata, e quasi battuta, (come è sua dote naturale) quest'aere inferiore velocemente abbandonando, soua le nuuole più dense vigorosamente ne trapassa; e quiui tranquilla godendo nella serenità del Gielo la serenità della sua mente, si gloria di hauer accapato, dopo lunga sua fatica, il suo riposo, valendosi del Motto Vergiliano *REQUIES HIC CERTA*.

È tanto somigliante al caso, che descriuiamo, la descrizione di questo uccello, che nel rimirar questo, e forza, che ammiriamo quello: Impercioche essendo accaduto al nostro Heroe passare in questa transitoria campagna del viuere humano

per lo mezo di quelle miserie tutte, delle quali questa nostra felicità dipinta è di continuo ingombrata; hauendo egli conosciuto quanto qui breui siano i piaceri; quanto lunghe le noie; quanto veri siano i trauagli; quanto bugiardi i contenti; quanto si accompagnino con le odorate rose delle dignità le pungenti spine delle intolerabili fatiche; con gli ori fini de gli honori le dispregiate arene de gli horrori; con le pietre gioiellate dell' aure popolari le vilissime alghe dell' infami adulationi; con le bellezze naturali i nei della natura; co i chiari della luce le tenebre dell' ombra; con gl' atomi sereni l' hore nuuolose; il che compendiò Gio: della Casa nel solo dire

Poi ch' i m' accorsi,

Che, gloria promettendo, angoscia, e scorni

Da il Mondo.

& hauendo egli in questi nostri turbinosi giorni perauentura scorto il Cielo soura di questa bassa Terra furiosamente

tamente armato delle sue vindicatrici ,
 mà giustissime procelle ; egli soua la pro-
 cella vn luogo sicuro si trouò , oue , al-
 lontanato da i pericoli terreni , potesse
 godere la sicurezza celeste ; oue , tratto
 da queste caligini mondane , hauesse à
 fruire quell'empireo splendore , del qua-
 le quell'anima benedetta , non men che
 accesa , illuminata , nell'uscir dal suo cor-
 po potesse dire in miglior sentimento ,
 che il Petrarca

Sento il lume apparir , che m'innamora.

Credette sciocca la Morte , distese le
 schiere de' suoi negri , e fulminosi nem-
 bi , dannegiar con l'armi della maligna
 sua tempesta questo grand'huomo , ch'el-
 la si prese per vnico bersaglio à guerre-
 giare ; ma da senno fù schernita : Perche ,
 hauendosi egli quà giù fabricate , non di-
 cera disfacibile , come Icaro , le penne ;
 ma , come Grue , di velocità fortissima le
 piume ; non per caminar , come già quel-
 lo , semplicemente per l'aria , sottoposto
 al

al Sole; ma per sottoporre al suo discreto, e valoroso volo, e l'aria, e'l Sole; e per dar' à diuedere, (come marauigliosamente al suo solito il Signor Anfaldo Cebà nell'Heroico suo Poema sententiò,

. . . . *CHE' l' tempestar de la
Fortuna*

Non hà ne la Virtù ragione alcuna. ordì nell'anima sua più virtù, che non hà piume l' ucello; anzi in quel modo, che da vn'ala sola, molte penne miriamo derriuare, egli dalla virtù della sua fede tanti altri effetti di pietà, di prudenza, e di giustitia fece vscire, quanti furono gli atti, che la sua vita fecondarono; mercè, che in tutto il corso di questa, sempre si diede à preparar se stesso per lo camino di quell'altra, conforme al racconto di Aufonio

Vita alia est nobis illi viuendo paranda

Cum quo post istam possimus viuere vitam.

Mà

Mà perche non diremo più tosto, che queste ali dal Diuino Amore gli fossero imprestate; perche, hauendo egli quà giù pattuita strettissima amicitia co'l Cielo, potesse vna volta trapportarsi à goder vicino, quello, che hauea desiderato lontano: onde s' hora dalla terra si è sollevato; e se, disfatta la nuuola, che il suo guardo da quell' amatissimo, non men che amabile cospetto separaua, conseguisce perauentura l' intiero compimento del suo verace amore, non è marauiglia; posciache consistendo, secondo il Piccolomini, & altri, nell' oggetto, che si ama, la perfettione dell' amore, và di conseguenza, che la vicinanza della cagione amplifichi l' effetto: quindi, giunto all' vnione del suo amore, conuiene, che il medesimo in lui stesso s' ingrandisca, e si perfettioni.

Colà sù dunque imaginiamo, ch' egli dibattendo i porporini voli della sua dispiegata Carità, e per le serenissime contrade

contrade della Patria fiammeggiante spartiendo, non più come Grue, ma più che noua Fenice, non al rogo acceso dal Sole solo rinouandosi, ma del Sole istesso rogo inferiore componendosi, se ne stia immortalando la gloria della sua vita, e per la nostra stia pregando; e in questo mentre, ponendo in opra il solito esercizio di pietoso nostro Padre, ne ammaestrati, che alla spauentole sembianza de gli horribili accidenti non ci sgomentiamo; ma che, seguaci delle orme sue fedeli, e virtuose, procuriamo d'impennarci con l'ali della Fede, e della Virtù, perche, si come questa n'apre il sentiero alla gloria: e quindi Giuuenale.

Semita certa,

*Tranquilla per Virtutem patet unica
vita,*

così quella ne rende saggiamente coraggiosi contro l'imminente pericolo d'ogni più dannevole tempesta: e quindi Quidio.

Credite; Credenti nulla procella nocet.

MA



A forse con più con-
 faceuole somiglianza,
 quella imagine stessa,
 che dalla Grue co'l suo
 volo fù abbozzata, ver-
 rà dall'Accipitre, vol-
 garmente Sparuiere, co' i pennelli delle
 sue piume quì dipinta : Nella qual pit-
 P tura

tura ben ch'egli di troppo officio sembri fouerchiamente fauorito, non però indegnamente di esserne pittore il titolo gli è dato: Poiche se alcuno augello può con le proprie qualità le qualificate condizioni di quel morto figurarne al viuo; senza dubio è questo; Il quale per animo tutto generoso, per vologgiamento tutto sublime, per natura tutto feale, per effercitio tutto signorile, se quì nulla se ne discuopre, di facile il vedremo, con lode sua, e con marauiglia nostra, posto in sì nobile paraggio, soua se stesso se medesimo auanzare.

Questo uccello, dalla antichità Romana à gli augurij destinato, fù perciò non pur in veneratione sempre hauuto, mà come Sacro dalla comunanza riuerito, e Sacro da gli autori più celebri descritto, onde Vergilio.

*Quam facile Accipiter saxo Sacer ales
aperto*

Cor-

*Consequitur pennis sublimem in nube
columbam,*

& altri più moderno, più chiara significandone la cagione

*Si Sacra dicor avis nimirum consulo
rebus.*

Ed ecco quanto ben si auuiene al nostro Prelato ; Sacro si può dir nell' anima, non meno che nel corpo ; Sacro per l'innocenza della sua mente immacolata ; Sacro per la custodia della incorrotta sua virtù ; Sacro per l'integrità della sua lingua ; Sacro per l'abito ; Sacro per la professione ; Sacro per l'effercitio ; non già per gli augurij ; perche in vece di menzonieri auisi , egli diede sempre veracissimi consigli, sinceri ricordi , amoreuoli precetti ; se però non vogliam dire , che si come ogni atto della sua vita fù sicura stabilità del nostro bene, così fosse della immortal sua Gloria pronostico felice, all' essemplio del quale potessimo indi apprendere noi d'ogni no-

fra ben cominciata operatione gli augurij fortunati.

Questo vccello di tanto fù in quei vecchi secoli honorato, che, come Plutarco coll' effempio di Antioco ne afferma, del nome di questo quegli antichi Heroi s' intitolarono, i quali, ò per la insigne espeditione delle più stimate imprese, ò per lo dilungato corso delle continue vittorie, ò per la effemplare amministrazione de i più difficili governi, ò per altre più segnalate circostanze s'ingrandirono: Ed ecco quanto ben si adatta al nostro Heroe, prudente in pace, valoroso in guerra, prouido nell'espeditore, sollecito nell'amministrare; fatto, dopo lungo ordine delle tollerate sue fatiche, delle acquistate sue vittorie, delle ottenute sue dignità, possessore di quell'honorato nome, che all'immortalità della sua fama giustamente si conuiene.

Questo vccello in geroglifico della Giustitia molte fiate venne esposto, im-
per-

percioche per sua naturalezza egli co' l piede fà rapina, ; e non fà rapina se non d' vccelli ; nè d' vccelli egli fà preda, che non siano volanti ; in quella guisa, che il giusto reggitore di se stesso, e de' suoi Popoli sotto à' piedi ogni mondano affetto, per vcciderlo, imprigiona ; e non gode il bene temporale, se non alla sfuggita ; e non pur di passaggio, ma di volo ; delle cose poste in terra non curandosi ; ma di quelle, che sopra la terra si ritrouano, pascendosi . Ed ecco quanto bene si applica al nostro giusto Oggetto, mentre à tutti sufficientemente è manifesto, s'egli à ciascheduno de' sopradetti vffici con diligenza marauigliosa si esponesse, con valore non più inteso si donasse, e con lode incomparabile attendesse .

Questo vccello , finalmente, à differenza di tutti gli altri, che quando tentano all' insù spiccare il volo, sono attretti fra mille ruote di loro stessi per sentiero obliquo tortuosamente à raggirarsi , possiede

siede l'vnico priuilegio di solleuar, quasi scoccato strale, per dirittissima linea il suo veloce corso; però dal Pierio al Pastore Ecclesiastico somigliafi, come quegli, che non con interrotta drittura per mezzo de mondani voli s'incamina alle celesti altezze. Ed ecco quanto ben si attribuisce al nostro celebre Pastore; il quale, in tutto quel tempo che alla custodia, anzi all'vtilità della sua greggia dimorò, ogni volo del suo pensiero sempre al Cielo per linea retta di operata rettitudine inuiò; non da gli errori di questa nostra misera fragilità mai conturbato; non da gli affetti, che crescono con esso noi, mai trattenuto; non da promesse dignità del mondo mai diuertito; non da i venti dell' adulatione mai raggirato; non da i soffij della malignità già mai ritorto.

Ma con la stabilissima fermezza così hauea perspicacissima acutezza accompagnata, che nel trattar con altrui non men fù conoscitore de gli Adulatori, che

sc-

scopritore de' Maligni; e si come nemico à costoro, così terribile à coloro, operò in modo, che non accadeua, che questi tali, sotto pretesto di libera schiettezza, andassero in altrui danno à susurrargli nell' orecchie; nè quegli altri, sotto coperta di riuerente seruitù, lusinghevolmente gissero ad insinuatsegli in gratia; perche egli di questa mala razza, e conobbe, e disfece quei pestiferi artificij, che appresso gli huomini leggieri di leggieri s'aprono l'entrata, de' quali così scriue Tacito. *Obtrectatio, & liuor pronis auribus accipiuntur; quippe adulationi fedum crimen seruitutis, malignitati falsa species libertatis inest.*

Mal poteuasi dunque il drittissimo suo viaggio ritenere, e molto men ritorcere; perche nel malageuole contrasto, à guisa di vccello, al quale il contrario vento è fauoreuole, maggiormente s'inalzò; e disse con Marco Tullio, *Quo quid difficilius, id præclarior;* anzi, à guisa di vccello,

lo,

lo, di quelle ali stesse, che gli erano destrieri, si seruì di sproni; e, se d'altro stimolo hauesse hauuto di mestiere, ne conferuaua vno entro al suo core, fabricatogli da Ouidio.

Inmensum Gloria calcar.

Gloria non già di questa, ma di quell'altra vita; oue solamente la Gloria si ritroua: Alla eminenza della quale con le massime di vn sodissimo gouerno il nostro Cardinale caminando, mostrò sempre di hauer locata la prosperità di questo Regno nella sommità di quell'altro; & insegnò ad ogni reggitore di qualunque Republica, che *SIC IVVAT IRE*. E ben lo palesa in se medesimo sperimentato, mercè de gli alti premij, che il suo valore hà conseguito; perche, virtuoso, e intrepido si è alzato co i voli eterni de' suoi meriti immortali, non tanto al seggio della terrena fama, quanto al trono della Celeste felicità.

QVESTA



QUESTA Lanterna este-
riormente cieca, è tan-
to internamente chia-
ra, che non solo non
hà bisogno di maggior
lume per se stessa, ma è
vauole in vn tratto ad allumare altrui.
Sappi O tù, che con dolente curiosità quì

Q la

la rimiri, ch' ella *ENITET INTVS*,
 in quella foggia, che credeuano gli anti-
 chi, entro l'oscura ruuidità di quei Sileni
 risplendere il lume di certa imagine di-
 uina, che poi dal seno aperto viuace
 nella morte discopriuano; de' quali
 Alcibiade in Platone tien discorso, e
 nell' Epica tua Gerusalemme il marauig-
 glioso, e mio riuuerito Signor Torquato
 Tasso tien ricordo, oue canta

*Già ne l'aparir d'vn rustico Sileno
 Merauiglie uedeua l'antica etade.*

Mà quanto di quelle merauiglie va-
 namente, tanto de' gli stupori di questa
 veramente deggiam dire; che, se ben
 nel difuori da caliginoso ammanto del-
 la morte corporale affumicata, appare
 à gli occhi de' mondani affatto estinta,
 ella con tutto ciò nel didentro dal per-
 petuo vigore dell'immortal suo nome
 illuminata, à i guardi mentali d'ogni
 ben veggente intelletto è sì viuacemen-
 te sfaillante, che non mai tanto nel
 giorno

giorno della sua vita al nostro aspetto lampeggiò serena, quant' hora nella notte della sua morte alla presenza della sua gloria folgoreggia ardente. E in quella guisa, che la negra nuvola dal Sole ribattuta con baleni lucidissimi s'indora, il bel raggio di questa, quanto più, da gli oscuri nemi della tempestosa morte intorniato, sembrò spento al mondo, tanto più, dal Sole dell'appressata sua felicità fauoreggiato, si mostrò acceso al Cielo, oue i lampi di quella sospirata vita serenando il fosco della sua morte, fan conoscer ben fondata la Filosofia di quella poesia del Petrarca, oue hebbe à dire.

Che spesso l'un contrario l'altro accese

È vero (non te'l posso negare) che questa Lanterna con acerbità troppo funesta di misera rimembranza ti appresenta la priuatione di quel gran lume, che, nella rilucente vita del morto Cardinale Spinola splendendo, fù luce al

chiaro della sua Patria; splendore al sereno della sua Chiesa; giorno alla notte dell' Ignoranza; face à i nascondigli della Malitia; faro al pelago de gli Errori; torchio al tribunale della Giustizia; lumiera al biuio della Virtù; lampada al camino della Fama; E tuttauia; se parimente è vero quel, che nel suo principio l' etico Filosofo discorre, ogni cosa per natura il suo incerto corso al suo certo fine hauer determinato, e quindi si come le pesanti materie all' ingiù, così le non graui allo insù sempre inuiarsi, queste non potendo se non al sommo, e quelle se non al centro hauer la quiete; dourai tù, mentre sei misero spettatore della tua perdita, ricordarti, che l' immenso lampo di quel grand' huomo, non d' altro, che di fuoco celeste fabricato, era di necessità, non pur di ragione, che quà giù in questa bassa terra lungamente trattenuto non giacesse, ma ch' all' ardentissima sua sfera

ra l' affottigliata sua purità frettolosamente ei solleuasse: onde se la chiara fiammella di quell' anima infocata, questa cupa profondità del Mondo agilmente abandonando, è gita, per quanto si può credere, à riunirsi con la prima cagione del suo lume, noi tanto più dobbiam confessare la sua luce ingrandita, quanto meno per l'infermità della nostra vista potiam penetrare alla splendida acutezza del suo viuacissimo chiarore.

Poggiò, vogliam sperare, quella luce benedetta all'altura della luce Diuina, e quiui con sempiterne scintille de' suoi perpetui aggrandimenti nella sua propria quiete dimorando, se nel Tempio della Chiesa militante è stata lampada di honore, hor nella tribuna della Trionfante farà fiaccola di gloria: quiui l'vnito lampeggiamento del suo sparso nome non da vento d'inuidia potrà estinguerfi; non da pioggia d'affetto potrà spe-

spegnersi ; non da furia di tempo potrà
 consumarsi ; non da cenere di morte po-
 trà coprirsì ; perche manterrà quiui al-
 loggiando , per candida cera la purità ;
 per accesa bambagia l'amore ; per ac-
 cendibile esca la carità ; per nutritiuo
 licore la virtù ; per eminente seggio la
 fama ; per dorato candeliero l'Empireo ;
 per sollecita ministra la Gloria ; per con-
 tinuo fomento l' Eternità .

Vedi adunque come questa immensa
 face , che nell' angusta Lanterna del suo
 corpo ancor desideri , faccia il corpo stes-
 so quanto più incadauerito , tanto più
 apparere in terra fortunato . Vedi co-
 me , in quel modo che del sulfureo foco
 del fiammante Mongibello sotto alle ne-
 ui di quel gran monte seppelito dicia-
 mo con Ouidio , che

A Estuat intus ,

tù puoi dire col medesimo , che il ghiac-
 cio della morte incende il rogo della sua
 vita , e che

Extin-

Extinctos suscitāt ignes .

poscia che il foco celeste, riuerberando in quel corpo per fama, che la sù riluce per gloria, rauua in quel corpo istesso i raggi della lode, e ne gli animi nostri i lampi dell' ossequio . Non vedi, non vedi, anzi non senti, come l' inestinguibili fiamme del tuo petto dalle fredde neui di quel corpo sospirato ancora spirano ? come i negri carboni della tua doglia, appressati alla bracia della sua gloria, e sfauillano, e si rallegrano ? come gl' incendij della tua ragione uole pietà nel cenere istesso dell' amara tua priuatione s'ingrandiscono, e si consolano ?

Questo solo ti soggiungo, che se pur vn poco ti afissi nella consideratione di questo lume, confesserai non men scoperta la desiderabile chiarezza del tuo caro foco hor che sotto nuole di morte lo rimiri, di quel, che faceui all' hora, che nel souerchio suo splendore t'abbagliaui;
e pur

e pur all' hora ardeua come torcia per consumarsi; adesso brucia come Sole, per non estinguerfi; all' hora ti fece ben chiaro si di continuo, perche quasi vn' altro Tito si doleua di hauer perduto il giorno, quando non gli era accaduto di aggiornare altrui con l' opra sua, ma hora t' illuminerà in perpetuo; essendo il suo giorno non più terminato dall' hore fuggitiue, non più intorbidato da gli accidenti auuersi, non più velato dai sinistri incontri; E farà finalmente il suo lume diuerso molto da quello, che, potendo esser ammorzato dalla morte, è riguardeuole à pochi, disprezzabile à molti, inutile à tutti.





ER quanto quel, di che
 hor' hora si è discorso,
 dalla verità stessa ven-
 ga autentico, in ogni
 modo altresì essendo
 vero, che nel passaggio
 del nostro Cardinale à vera vita, fece
 partenza in compagnia di quell'anima

R lucente

lucente il sereno dell' anime nostre ad-
dolorate; e che, se ben del suo più che
mai viuace lume ne' petti nostri pene-
tra il vigore, non pertanto à' nostri aspet-
ti ne arriua lo splendore: anzi che quan-
to più ne infiamma nel didentro, tan-
to men ne alluma nel difuori; onde ciò,
che vede l' intelletto, non rimira il guar-
do: egli è pur forza, che l' occhio im-
pouerito, lagrimante sentinella del core
appassionato, alterando nel corpo nostro
l' essercito de' sensi, induca la bocca à
spinger fuori luttuoso squadrone di la-
menteuoli querele; e che contrasti con
quella Morte, che, fatta inuidiosa, & ag-
ghiacciata Luna, fra' l' nostro Sole, e noi
dispietatamente opposta, ne fà meschi-
namente sentire in vn funesto Eclisse la
perdita di quel tesoro, che ne faceva viuer
lieti; il mancamento di quel bene, che ne
facea gir' alteri; la priuatione di quel pre-
giato lume, ch' era nostro Sole in terra;
della cui soauità, si come già il nostro
affetto,

affetto, da qualche acerbità miseramente combattuto, soleva dire co' l Petrarca

Che solo in lei vedere hò qualche pace;
 Così della sua presentanea turbolenza auvien, c' hordica il nostro duolo co' l verace motto di questa finta Impresa in nome di tutti noi publicata, che
**TVO LANGVORE LANGVE-
 SCIMVS** Nella maniera, che à languidezza caduto, e quasi d' ogni vigore abbandonato, all' hora sembra il Trifoglio, quando si ecliffa il Sole, del quale ben può ancor egli proferire quel verso del medesimo scrittore

E questo sol m'aita.

Oh eclisse per noi soli prodigioso.
 Oh Sole per noi soli abbaccinato. Oh vita per noi soli non più viua. Oue è quel Sole, che mentre quà giù frà noi dimorò, non bastandogli il lume hereditato per natura, si acquistò sempre nuoui raggi per merito, & à i titoli della dignità aggiunse i priuilegi della gloria?

R 2 Quel

Quel Sole, che prima fù chiaro in se stesso per effempio, che luminoso in altrui per documento? Che prima spuntò dell'intrinfeca sua virtù ricchissimi segnali, che scoprisse dell'altrui vitio l'estrinfeca miseria? Quel Sole, che con la chiarezza l'uniuersalità, con la maestà la domestichezza, con la giustizia la pietà così congiunse, che fù affabile à' grandi, familiare à gl'infermi, commune à tutti? Quel Sole, che nella sua indifferenza fù sì differente, che, ad vn stesso modo risplendendo, hor' ad vno discoprì la sozzura, hor' ad altro abbellì la nettezza; hor' abbagliò le nottole de' rei, hor' affinò l'aquile de' giusti; hor' abbruciò con l'arsura del castigo, hora scaldò con la soauità del premio? Quel Sole così puro, che non esercitò mai la pena pubblica per vendetta priuata; così retto, che non piegò mai al perdono altrui per dissegno proprio; ma così giusto, che,

si come non essequì la legge incontrata dall'odio , così operò la gratia incorrotta dall'interesse ; quella , perche non si moltiplicassero le colpe , questa per inuitare i colpeuoli all' emenda? Quel Sole , che non per vapori di vanagloria s'infoschì ; non per tempesta dell' altrui malignità si conturbò ; non per velame di nuuole ignoranti si oscurò ; ma nel vario girare de gl' instabili accidenti la certa regola dell' immobile suo moto confermò? Quel Sole , che lampeggiò , non per auidità di applauso , mà per debito del suo carico? Che arse , non per ambizione di acquistar dominio , ma per obligo di mantener giurisdittione? Che raggirò , non per la speranza di maggior lode , ma per la certezza di maggior bene? Quel Sole , che non ispiegò la pompa della sua luce , mosso dalla necessità dell' altrui souenimento , ma da se stesso la spinse eccitato dalla elezione dell'

l' altrui

l' altrui beneficio ? Quindi nelle opre fù magnanimo, se ne i consigli fù prudente ; nelle dubietà fù cauto, se nelle sicurezze fù svegliato ; nelle acerbità fù costante, se nelle prosperità fù moderato.

Ah, che non potiam senza languire (quasi volli dir senza morire) ricordarsi, che questo Sole dalla falcata Luna della morte naturale à nostra vista è impallidito, anzi eclissato. Onde più potiamo sperarne il beneficio dell' influsso, che goderne la vaghezza del raggio : E ben che sappiamo, che, à guisa della Luna, la sua morte solamente oscura si dimostra dalla parte, ch'è riuolta à' nostri volti, perche dall' altra da' suoi raggi illuminata viuamente ne risplende ; con tutto ciò, e chi può dar legge à quel gran duolo, che, occupatore ingiusto, co' l portentoso auuenimento di questa nostra miserabile oscurità ne tiranneggia ? Chi può dar mi-
fura

fura à quell' accerbissima passione , che pelago dell' anima , ne ingoia le potenze della vista , co i profondati abissi di questa nostra insopportabile cecità ?

Miseri noi , e che altro scorgiam più rimasto à gli occhi nostri in questa nostra infelicissima penuria , in questa nostra rapina vedouità , che in vn caduero insensato , in vn aspetto malconcio , in vna sembianza difformata , la reliquia del nostro perduto bene , il ritratto della nostra guastata Idea , l' originale della nostra tormentosa afflittione ? E non saremo , se già d' invidia , hor di compatimento , non che di scusa , fatti degni ; mentre dall' angoscioso oggetto della nostra incomparabile miseria prouocati , da i sospiri alle doglienze affettuosamente trappassiamo ?

Forse , che questa ladra , & homicida Luna non furò il tesoro di quel nostro Sole di gran pezza auanti à quell' inuecchiato Ocaso , che al breue giorno della

della vita humana è conceduto ?
 Forse che no 'l tolse , come dice Fran-
 cesco Petrarca ,

Affai di quà dal natural confine .

mentre , che non ancor alla vecchiaia
 declinato , ma nel meriggio della viri-
 lità sospeso , ne 'l fè vedere , non sò ,
 s'io dica eclissato, ò tramontato . For-
 se , che no 'l rubò in tempo , nel quale
 più che mai saluteuole mostrauasi il suo
 lume ? Forse , che la sua vita non era
 di quelle , che , se fosse lecito , duplica-
 tamente viuere dourebbero : accioche
 quanto più lunghi , tanto più profitteuo-
 li ne raddoppiassero ne gli altri i benefi-
 ci ? Forse che non è vero , che la sua vita
 naturale non pur per due , ma nè anco
 per la metà d' vna , il corso della natu-
 ra hà caminato ? Se però non voglia-
 mo dire , à più nobile maniera di viue-
 re con l' intelletto solleuandosi , ch' egli
 nella sua semiuita , di doppia vita ve-
 ramente habbia goduto ; essendo egli
 vissuto

vissuto non meno per altrui, che per se stesso; non meno per valore, che per natura; non meno alla virtù passata, che alla presente; conforme à quello, che della vita de' buoni afferma il distico di Martiale

*Ampliat ætatis spatium sibi vir bonus,
hoc est,*

Viuere bis vita posse priore frui.

Almeno si come il Sole del Cielo, dopo l'Eclisse, immediatamente luminoso ne ritorna, o dopo l'Occidente, fra poche hore lampeggiante ne risorge; così facessi e tu, ò Sole de gli occhi nostri, nel tuo terreno Cielo la primiera dimostranza. E si come degnamente crediamo, colà sù all'Empiree Sfere co' tuoi lumi accresci il chiaro, così della tua presenza sfauillante partecipassi al nostro fosco: Ma, ohime, che la somiglianza del nostro Eclisse và con questa lagrimabile differenza accompagnata; che, oue la tenebra della Luna,

S colà

colà sù nell'aria cagionata , in breue termina ; all'incontro l'oscurità , che quà giù dalla Morte soua di noi vien feminata , perpetuamente si mantiene ; onde Catullo ,

Soles occidere , & redire possunt ;

Nobis , cum semel occidit breuis lux ;

Nox est perpetua una dormienda .

Sentenza , che poi da Horatio non sol poeticamente imitata , ma fù moralmente accresciuta , dicendo :

Damna quidem celeres reparant coelestia Luna :

Nos ubi decidimus ,

*Quò pius Aeneas , quò Tullus diues ,
& Ancus .*

Puluis , & umbra sumus .





DESIDERÒ nel suo barbaro proponimento quel gran scelerato Caligola, che tutto il Popolo di Roma vn sol collo hauesse, accioche ad vn tratto con vn sol colpo distaccandolo dal busto, in vna sola vccisione

S 2 sione

sione, più persone egli estinguesse, mentre in sì fatto homicidio, mortalità infinite egli agroppasse: Così Suetonio di lui dice: Ma di te che diremo, ò Morte disleale, ò Morte dispietata? Non è egli vero, che tu contro di noi tutti incrudelita, di facile nel tuo perfido pensiero t'auuifasti, di poter, con la estintione sola del nostro buon Pastore, la total dispersione del suo deuoto gregge cagionare; ò almeno co'l troncamento del nostro capo Spirituale il rimanente delle più congiunte, & amoreuoli sue membra disunire? Si si ne sia pur conceduto in questa dolorosa prosopopea, quell'historica empietà per isfogamento nostro rinfacciarti; Mentre veggiamo, da troppo amara proua insegnati, che tù à fine di poter soura de' nostri cuori con l'onde inliuidite dell'acque tue mortali dilatarti, hai, non meno astutamente, che improuisamente, con la tolta vita del nostro Cardinale, ogni riparo
alle

alle miserie nostre fracassato; Onde tutti noi, i quali, mentre furono le auersità nostre dal suo valore sostenute, viuemmo in compita contentezza seco vniti, adesso di sì amabile sostegno violentemente impoueriti, ed al diluuiò d'ogni imaginabile sinistro meschinamente sottoposti, in questa Impresa, simolacro della tua innondatione, e della nostra rouina, ad alta voce gridiamo desolati *TVA EVERSIO NOSTRA DISPERSIO.*

Questa violente, e miserabil foggia di tanto inaspettato, e rapido allagamento, deh come dal tuo voto capo ò Morte, ne scauasti; Ah pur si sà, che sei nata per estinguere, non per inuentare, e che quanto più ti è dato di forza nel distruggere, tanto men ti è conceduto d'ingegno nel comporre; Non sò, se da i canti dell'Ariosto l'apprendessi colà, doue, per comparatione de gli Africani sbaragliati, con rara proprietá disse in tal modo,

Qual

*Qual sòglion l'acque per humano ingegno
 Star ingorgate alcuna volta, e chiuse,
 Che, quando lor vien poi rotto il sostegno,
 Cascano, e van con gran rumor diffus;*

Se ciò fosse vero, tu prima che vederē il nostro da te bramato sommergimento hauresti veduto la proua del tuo dannuole stromento, per via di somiglianza praticato: Ad ogni patto non ti rimanendo altro à pensare, accioche à nostre offese l'ingrossato fiume d'ogni angosciosa molestia rapidamente precipitasse, con rabbiosa violenza dalle più basse fondamenta quel solleuato riparo ne sterpasti; Quello, che il nostro heroico Pastore comprò co'l contante delle sue sollecite fatiche, sol per difendere i campi delle nostre pacifiche allegrezze; Quello, ch'egli intracciò co'l sudore de gli affannosi suoi pensieri, sol per conseruarne l'agitissima quiete dello spensierato nostro viuere; Quello, ch'egli portò soua le spalle de' faticosi suoi reggimenti, sol per
 alle

alleggerir noi d'ogni molesta cura; Quello, ch'egli piantò co'l ferro dell'aspra sua disciplina, sol per arricchir la nostra messe con l'oro d'vna piaceuole soauità; Quell'erto riparo in somma, nel quale egli stesso quasi trasformossi, mentre per maggior nostro beneficio, di artefice fatto opra, con la vigorosa forza del suo sapere ne tenne consigliati, con la sua forte prudenza ne rendè accorti; con la sua prudente fortezza ne serbò costanti; con la sua temperata giustitia ne fece sicuri; con la sua giusta temperanza ne custodì innocenti.

Chi vide, ò vdì già mai, pien di tremore ò colmo di marauiglia, minaccioso l'impeto del fiume, dalle cauernose viscere de' monti più discoscesi distaccato, e dalle acque piouute, e dalle correnti l'onde sue gonfie, e tortuose oltre ogni termine ingrandite, entro se stesso precipitosamente riuuolgendosi, con gialli, strepitosi, e spauenteuoli bollori l'argine opposto
fra-

fracassare , e quindi d'ogni intorno habitationi abbattere , habitatori affogare , e questi, e quelle per suo trionfo sù'l carro della sua spuma strascinare ; che molto più all'infausto spettacolo del nostro lagrimeuole dispergimento , se per paura non si turba, almen per compassione non impallidisca : mentre con l'occhio amico della pietà douuta riguarda la voragine di quei mali , che alla foggia più tosto di procelloso mare , che di scatenato fiume noi miseri horribilmente già souarsta ; mercè che la Morte ne hà distrutto quella torre , che con tanta altezza si fabricaua ; ne hà disperso quel presidio, che con tanta diligenza si procuraua ; ne hà dissipato quell'erario , che con tanta fortuna si arricchia ; ne hà disfatto quella corona , che con tanto ordine si componeua ; ne hà fradicata quella palma , che con tanta aspettatione si alleuaua ; ne hà sbarbato quel raccolto , che con tanto utile si attendeua ; e ne hà spento quel lume,

me , che con tanta gloria ogni volta più si chiarificaua; solamente (ohime) spiantando quel sostegno, che con tanto nostro prò ne custodiua .

Oh quanto ne pareo dolce quel riuolo della nostra fugace humanità , mentre da gli argini difensori di quel prouido Signore terminato, la sua chiara tranquillità mantenne vnita : Ma, oh quanto di amarezza attosicato il medesimo riuo hora si assaggia : oh quanto di fangose fumare entro sboccateui s'ingrossa ; oh quanto non più riuo di dolcezza , nè fiume di abbondanza , ma Oceano di amarore , e pelago di penuria rassaembra ; & , oue prima apportò gioia, ne arrecca hora molestia . Così fiamma ancora in festeuole solennità sotto il tranquillo tetto dell'aria serena ristrettamente sfaullando , spicca all'insù con pompa sua , con beneficio altrui quel foco , che non danneggia , ma riscalda , che non dissipa ; ma illumina , che non atterrisce, ma rallegra :

legra : se poi da impetuoso turbo vien
 dispersa, da' suoi limiti sbandata, in ma-
 terie atte ad accendersi incontrando, e
 nuoui fechi, d'ogni intorno producen-
 do, contro l'altrui bene i giri suoi ri-
 torce dilatata ; e quella, che prima co'
 suoi lumi vitali diede aiuto, viene co' suoi
 diuoratori incendij, ineuitabile e spa-
 uentosa strage ad apportare .

Ma di sì bel fatto vantati pur' à tuo sen-
 no , ò Morte trionfante , che alla fine
 contro il tuo folle, e perfido auisamen-
 to ti auuedrai, che, se bene hai battute
 le membra , non hai tocco il capo, se
 non in quanto l'hai fatto apparere nel-
 le tue vittorie glorioso : hai ben sopra di
 noi tutte quante difese le tue spauente-
 uoli inondationi ; ma nel leuar il soste-
 gno, in vece di fraccassarlo, come cre-
 desti, all'alto , oltre ogni credere, il solle-
 uasti ; onde di lui ben ragioneuolmen-
 te con Dante habbiamo à dirti .

Che vinto vince,

Non

Non ti paia ciò strano : non è la prima volta (ben lo fai) che questa metamorfosi ne gli estremi abbattimenti habbiam veduta ,

Quondam etiam victis redit in præcordia virtus,

Victoresq; cadunt.

così l'antico Vergilio Mantouano, e così'l moderno Genouese

Sic vincit victus, victor, & ipse cadit.
 ma à te non solamente alcuna volta, ma spesse fiate, ma sempre (ardisco dire) è ciò accaduto ; percioche quando di superar con l'armi tue mortali l'immortal fama de' più virtuosi ti sei rinca-
 priciata, all' hora li drizzasti à vita, quando li piegasti à morte : E sappi, che l'estremo corso del grande Horatio Spinola, à guisa di Fiume, che, i vicini campi con impeto inondando, se vna parte impouerisce, vn'altra ne seconda, benche sopra di noi habbia co'l suo passaggio lasciato infelicissima penuria, ha recato

nulladimeno soutra se stesso feracissima abbondanza. Non dissimile dal Pò, nelle cui riue apunto contro quel grand'huomo per la Legatione di Ferrara lungamente affaticato, tu ti armafti: Anzi al Pò somigliatissimo; perche se quello secondo i Poeti, per la sua grandezza venne à tale, che da gli Astrologi vna delle quarantaotto imagini del firmamento sotto nome d'Eridano si appella; questo, secondo i nostri giusti desiderij nelle sempiterne figure dell'immobil Cielo sotto titolo di glorioso hoggi si spera: se quello fra trenta e quattro stelle, ou'egli ondeggia sfauillando, diece di gran lunga all'altre più lucenti ne palesa: questo fra molte, e molte chiare virtù, delle quali il Cielo del suo cuore stelleggiò, le diece de i diece Diuini precetti offeruatrici, di gran via più risplendenti, con priuilegiati segnali di gloriosa limpidezza ne dissegna.



ATERIA se ne rappresenta in questo luogo più da sospiri , che da parole ; più da significar con silentij , che da publicar con voci ; posciache in vn medesimo tempo , e della morte del morto nostro Bene si continua

noua la mentione; e del desiderio, che di morir seco gli amatori suoi dimostrarono si descriue la figura: l'vno, e l'altro miserabile accidente, che nell'acerbità del nostro caso dal nostro giusto affetto generati, e quasi gemelli da vn parto istesso dalla nostra douuta gratitudine prodotti, co'l penello del Dolore in questa Impresa vengono ritratti; oue l'Aquile in sembiante di precipitarsi entro à quel rogo, che all'abbruciamiento de' cadaueri l'antica cerimonia costumò, portano in motto, per viua espressione di quella pena, che à morte le conduce, *MORS VNA MVLTORVM.*

L'Aquila, meriteuolmente per sua real conditione alta regina de gli augelli, frà l'altre prerogatiue, che adornano i priuilegi della sua segnalatissima natura, di significarsi, & amorosa, e grata, oltre ogni costume porta il vanto. E però leggiamo in Plinio, che vna essendone da vna fanciulla continuamente

nutri-

nutricata , venendo la padrona à morte , con la morte sua , volle ancor' essa accompagnarfi ; e volle dentro à quelle fiamme , oue il corpo della sua nutrice s'abbruciaua , ancor essa incenerirsi .

E però trouiamo in Atheneo scritto d'vn'altra, che da vn tale per diporto con lungo studio pasciuta , diedegli in guiderdone dell' amore la sua sollecita assistenza ; in modo che ad infirmità quegli caduto , da questa assiduamente fù seruito ; non mangiando quegli , questa dal cibo si contenne ; non dormendo quegli , questa del sonno si priuò ; e in fine , morendo quegli , questa nel rogo del morto bella e viua si seppellì .

E però cauiamo da Eliano , che quell' Aquila , la quale il vaso d'acqua à Giulio Agricola con tanto suo stupore , ma con altrettanto suo beneficio fracassò , fù per impedir' à lui quell' auelenata beuanda , ch' egli incautamente alle affetate labra si accostaua ; in

ricom-

ricompensa grata dell'essere stata prima da lui contro vn serpente, che, auuicchiato se ne d'intorno, crudelmente la guerreggiaua, amoreuolmente difesa; oltre molte altre dall'Autor medesimo descritte, che il souradetto effetto di ardersi coi cariloro affettuosamente essercitarono.

Da queste per auentura le mogli di coloro, che nell'India di là dal Gange sono habitatori, l'vfanza di gittarsi spontaneamente sopra i corpi degli abbruciati lor mariti pazzamente appresero: stimando questa horrenda forma di morte vera maniera di viuere co i lor morti; questa scelerata leggerezza di mente verace proua della lor costanza; questa barbara superstitione d'imperfetta natura inuiolabil legge di perfetto amore; e però costume, ch'essendosi non pur' à' tempi nostri fatto ammirare, ma fin ne gli andati secoli ammirare, diede occasione à Propertio di parlarne, oue dice di costoro.

Ardent

*Ardent victrices , & flammis pectora
præbent ,*

Imponuntq̃ : suis ora perusta viris.

Non così noi, non già; che non solamente dal catolico splendore illuminati, ma dal morale insegnamento addottrinati, si come con l'Etica del Filosofo al quinto, con le Tusculane dell'Oratore al principio, e con l'Eneide del Poeta al sesto, conosciamo molto bene quanto l'occisione di se stesso, non pur di lode, ma di sepoltura si reputi meriteuolmente immeriteuole; così con le certissime regole della nostra vera Fede confessiamo, esser la sceleraggine di tal pensiero, non che la barbarie di tal fatto, con giusto rigore di perpetua pena castigata: Onde, accioche forse in primo aspetto, con la imagine del dissegnato fatto, non paia strauagante il nostro detto; ne sia lecito dall'effetto esteriore della presente Impresa, al sentimento interiore,

riore , che l'effetto istesso in se medesimo contiene , trapassare ; perche si come non fù inutile il ridirne l'istoria , così non fia malageuole il conoscerne la verità .

Stabiliscasi pure , che l'Aquile de' nostri accesi affetti , quasi soua l'ardente rogo del nostro luminoso Cardinale consumandosi , si lagnano , che la sola sua morte è stata morte di molti , essendo più che vero , Che , chi feruentemente ama , di gran via più nell'oggetto , ch' egli ama , ch' in se stesso viue ; sola mercè della inesplicabile virtù dell' amor suo ; conforme à quella sentenza di Platone dall'esperienza chiaramente commentata ; che *Anima magis est , ubi amat , quam ubi animat* . il che perauentura considerò già Pietro Bembo , oue disse dell' amato oggetto

Ella è l' alma di me .

E parendogli di hauer dietro poco , fuggiunse appresso

*Io, che lei seguo in altro non hò parte,
Che in questa graue, frale, e nuda
spoglia.*

& altroue

*Pur lui, che, l'ombra sua lasciando
meco,*

Di me la viua, e miglior parte hà seco.
dal che conseguentemente si conferma, che si come non altra, che la vita di chi è amato, è la vita di chi ama, così la morte di quello è morte à questo; non già dalla material separatione dell'anima dal corpo deriuata, ma dall'insopportabile dolore per la perdita dell'amato bene proceduta: dolore, che ancor souente à tale si è condotto, che non pur la morte accidentalmente in chi ama da douero hà cagionato, ma à spontanea uccisione di se stessi furiosamente molti ancora hà spinto; tra' quali Portia nella perdita del caro marito Bruto; le fiamme del cui rogo per estintione delle sue dogliose

brace ella beuue , come di lei testifica
Martiale

*Dixit , & ardentis auido bibit ore
faucibus .*

Aggiungasi, che questa così grande , e grandemente sospirata morte , à tutti quei molti è stata morte , i quali si sentirono suenire , ò per la doglia eccessiua della loro perdita ; ò per l'estremo danno della partenza del suo bene ; ò per l'accesa volontà di seguirlo , inuaghiti dalla honesta lor credenza , che il suo passaggio sia stato viaggio alla Città Celeste : onde se ancor frà i Barbari dell'Africa molti nelle horride spelunche oue i lor Padroni giacciono sepolti volontariamente si sotterrano , bramosi di accompagnarli , come fecero in questa , nell'altra vita , oue scioccamente pensano essere giti per lor merito à godere ; noi tanto più saggiamente à viuua morte affomigliamo il gran dolore di non poter , co'l seguirlo , il nostro
intento

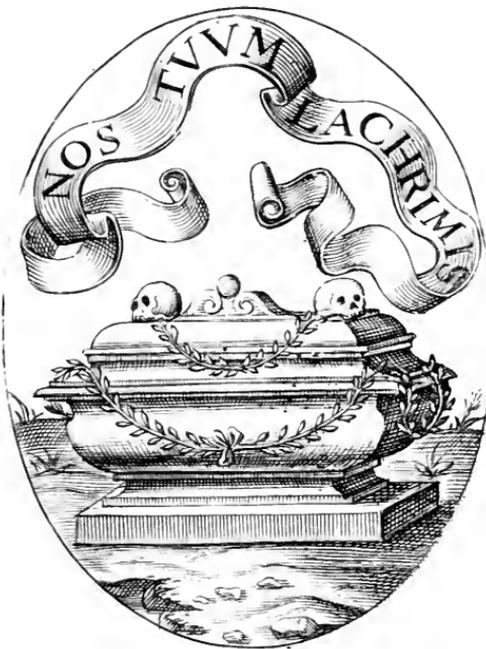
intento conseguire , quanto più nella ragioneuole speranza del partecipar dell'altrui godimento il desiderio nostro è radicato .

Ed ecco di queste Aquile misteriose il figurato eccidio . Ed ecco di quel rogo non veduto l'inuisibile abbruciamiento . Là , non già ne i corpi , ma ne gli animi , le morti ; quà , non già per fuoco materiale , ma per ardore di carità , si mirano gl' incendij : Se però forse non diciamo , che nel bel rogo della sua morte il nostro Oggetto , affin di serenar con le sue pure fiamme l'Aquile nere de' cor nostri addolorati ; anzi pur , affine di eternar per mezzo di quello à noua gloria la sua passata vita ; hauendo egli delle innumerabili sue virtù , quasi legni odoriferi di sempiterna fama , sublimata la cattaſta , nè d'altro foco , che del Diuino fattala auuampare , più che Fenice à rinouata pompa felicemente si condusse .

Già

Già follemente Pitagora sostenne, che l'anime di coloro, i quali questo humano passo heroicamente haueano valicato, ad informar' altro corpo, via del primo affai più bello, se n'entrassero; Noi prudentemente di questo falso dogma la verità creduta in parte quì addombrando, si come non fallacemente sostegniamo, che l'anime de gli Heroi celestiali nel perpetuo giorno co i corpi via più risplendenti debbano apparire, così non erreremo in confermare (sia pur lunge da noi la Pitagorica adulatione) che vn giorno habbiamo à contemplare questa peregrina Fenice, con l'ali rinouate di ricchissimi splendori, spiegar l'antica sua bellezza entro bellezza maggiore immortalata, e' l suo lucido rogo hauer vigore d'illuminar' il Cielo, s'hor hà valore d'infiamar' il Mondo.





QUANTO *V A L E* tra gli affetti
 habbia più forza ò'l
 Piacere, ò'l Dolore,
 vada pur' altri acade-
 micamente disputan-
 do; che, dalle fallaci
 cauillazioni dell'incerta Filosofia noi quì
 partendo, e nel vero ammaestramento
 della

della sicura esperienza , nostro mal grado , caminando , testificheremo quanto sia certo , che à quel dolore ; che per contentezza perduta il cor patisce , ogn' altra passione , per più valeuole che sia , mai non arriua ; mentre , con acerbità di pena , ah! troppo estrema , quanto più quella ramembranza , che le remote cose ancora ne auuicina , fà à noi vedere il passato nostro bene , e' l presente nostro male , tanto più induce la mente alla giusta necessitā della sua doglia , l'occhio all'abondante espressione delle sue lagrime , il core alla spiritale diuisione dell'essere indiuiduo , l'affetto alla total riuoluzione di se stesso , onde abborrisce per infino quel desiderio , che in lui viue per natura , se vien disgiunto da quella speranza , che in lui more per accidente ; perche in vece di esser circondato da quelle imagini , che prima gli erano di gioia , viene ad esser assediato da quei pensieri , ch'essendo-
gli

gli di noia, lo violentano, quasi à dis-
cacciargli; e stima sola consolatione il
non pensar ne i contenti; anzi il pregar
l'istesso pensiero, che con le passate con-
tentezze faccia ancor esso passaggio; del
che con quei versi il Petrarca mostrò
voglia.

*Deh non rinouellar quel, che m'ancide,
Non seguir più pensier vago, e fallace.*

tutto mercè di quell'asprissimo dolore,
che in vn petto, che ama, tutte conuer-
tendo le dolcezze in amaritudini, fece
già dire al Bembo.

Questo infiammato, e sospiroso core

*Di duol trabocca, e gli occhi ogn' hor
più desti*

Sono al pianger, e l'alma i più molesti

Messi introduce, e scaccia i lieti fuore.

Oh quanto è vero (come il Protago-
ra del diuin Filosofo sostiene) che la pas-
sione del male molto più, che del bene
in noi s'imprime: Oh quanto è vero
(come vuol Aristotele) che l'oggetto del

piacere vnito con la mente per memoria, quasi il diletto, ch'è vnito con la fantasia per lo sogno, non ricrea; ma che l'aspetto del dolore, per l'imaginatiua solamente trapassando, gli spiriti confuma; oh quanto è vero, che, s'è dolore il piangere per quel bene, che non s'ottiene, e maggior dolore il piangere per quel bene, che non si spera: che, se maggiore è il godimento, quanto più grande è l'acquisto, tanto più ne amareggia la priuatione, quanto ella più ne priua di felicità: che, se l'vn contrario l'altro fa più conoscere, la memoria del perduto ne fa più sentir il danno della perdita: che se il danno hauuto all' hora in parte è sminuito, quando di qualche rimedio è ancor capace, la miseria all' hora in tutto si moltiplica, quando d'ogni desiderabile conforto è disperata; poiche ad vn tratto tutti questi effetti in noi meschini miseramente praticando, facciam di noi stessi viuo simulacro à quel mortalissimo

talissimo dolore , che , sol per esser troppo violente , non ne accora .

Oh quanto à noi meglio sembrerebbe il non esser mai stati contenti , se la breue contentezza in così lunga mestitia riuoltar tostamente si doueua : se doueua quella dolce piaga , che fù co' l dardo dell' Amore in noi scolpita , dalla saetta della Morte con più profondo colpo essere attossicata : Oh come nell' anime nostre si fa horribilmente sentire questa nostra insanabile ferita : oh come in noi tanto più s'infistolisce , quanto più s' inuecchia : oh come i medicamenti , delle consolationi in vece di disacerbarla , quasi dolce mele pur sù le ferite sparso , maggiormente la inaspriscono . Non è , non è il nostro dolore di quello , che con gli altrui consigli possa mitigarsi ; di quello , che con la fortezza propria possa soffrirsi ; mà è di quello , che nel combattimento acquista maggior forza ; di quello , che non potendo dalla sua piaga auue-

lenata quel Chirone sopportare , lo indusse à richiedere in gratia à Dei di poter morire ; e gli fece bramar più tosto il mancare della immortalità , che della morte : di quello non solamente del quale parlò il Bembo ,

L'alma , cui graue duol di , e notte ingombra ,

Non par' homai , che più conforto ascolte

ma di quello , del quale cantò Tibullo , quando hebbe à dire

Frangit fortia corda dolor ?

Ahi, che colui solo non si sentirà spezzare per tenerezza il core , che non sà , chi fosse il gran Cardinale Horatio Spinola : che non comprende quanta fosse la forza della sua beneuolenza ; che non conosce quanta fosse la vigorosità della sua giustitia ; che non vede quanta fosse l'essemplarità del suo procedere ; che non discerne quanta fosse l'efficacia della sua custodia : Ma noi , che nel man-
car

car della sua vita del mancamento di tutte queste cose in vn medesimo tempo s'accorgiamo, ahi, che non potiamo à meno di rammentare à noi stessi con quanto amore abbracciasse quella mente generosa l'altrui voglie deuote; con quanto valore sostenesse gl'interessi de' pupilli; con quanta compassione accompagnasse le richieste de gli afflitti; con quanta saldezza incontrasse le pretenzioni de' grandi; con quanta affabilità inuitasse le preghiere de gl'infermi; con quanta cura prouedesse à' desiderij priuati; con quanta prudenza riparasse alle bisogne vniuersali.

Ma questa istessa ramembranza, la qual di continuo ne guida à quella tomba, oue nella fredda cenere del nostro perduto bene la calda fiamma dell'auuampante nostro affetto si conserua, nō ne farà tutti, quasi per amoroso lambicco, in lagrime disfare? nō farà, che dica ogn'vn di noi verso la sua tōba ciò, che verso quella di Clorinda

rinda già Tancredi, e con ragione tanto più grande, quanto più ragioneuole è il nostro amore

*O sasso amato, ed honorato tanto,
Che dentro hai le mie fiamme, e fuori
il pianto.*

Il lamenteuole mormorio de' nostri irreparabili singhiozzi non tirerà con effo noi le prouincie più lontane à lagrimare? Qual' anima sarà sì dura, che non si ammolisca all'occasione de' nostri giusti pianti? Qual core sarà sì freddo, e più di quel gelido marmo, oue assistiamo, anco inassito, che almen non accompagni co i sospiri quella corona, ch'intorno al suo sepolcro con le nostre lagrime, intessiamo?

Nella vita di Timoleone quella cerimonia Plutarco riferisce, che dall'antichità fu costumata, coronando ella con Aoppio verdeggiante i sepolcri più honorati; Noi tanto nobile sepolcro di così celebre defunto, non già con fragili ghirlande

lande di quell' herbe non pregiate; anzi non già con dimostrationi plebee di volgarissime doglienze; non già con testimonij comunali di non scielta affittione; ma con lagrime sole, parti distillati della miglior parte di noi stessi, la magnifica tomba del nostro maestoso morto circondando, apportiamo occasione à questa vltima Impresa, ò gran Pastore, oue il tuo Sepolcro medesimo si offerua effigiato, di proferirti per noi, che per maggior' espressione della tua lode, e per maggior dimostrazione del nostro affetto, in vece d' Appio, *NOS TVVM LACHRIMIS* coroniamo.

Compatisci la fragilità nostra, ò Spirito immortale; e, non isdegnando di vederti lagrimato in Terra, in quel, che gioisci per auentura in Cielo, indura co'l tuo caldo Sole queste nostre limpide rugiade, accioche nelle cochiglie de gli occhi nostri esse affinate, e di vile non meno, che amoreuole mate-

teria , pretiose perle diuenute , possano quell' humida corona , ch'intorno al tuo gran marmo componiamo , illustremente auualorare . Anzi pur conuerti co' l tuo penetrante raggio quest' humor terreno de i cor nostri in tante gemme , quanto più marauigliose , tanto più pregiate , facendo diuentar queste nostre lagrime quasi infrangibili diamanti per saldistima innocenza ; quasi accesi rubini per infocata carità ; quasi viui smeraldi per viuifica speranza ; quasi zafiri cerulei per celeste meditatione ; e quasi di piovuto zelo gioiellati elettri , ne' quali fauoleggia Ouidio , che ancor le lagrime delle Heliadi furono trasformate , all' hora , che di Fetonte lor fratello piansero l'occafio : onde Martiale

*Flentibus Heliadum ramis dum vi-
pera serpit ,*

Fluxit inobstantem succina gutta ferã
Sappiam , che con molto maggior conuenevolezza , che à Fetonte il medesimo

simo tributo di lagrime à te si dee; Percioche se quello fù del Sole fauoleggiato figlio, figlio te del diuino Sole, per l'imitatione della sua con la tua vita sino alla morte mantenuta, addimandar degnamente ben potiamo: Non seppe quegli guidar' il carro paterno; ma qual carro di honore sù le ruote de' tuoi carichi hauesti tu mai à gouernare, che à drittissimo sentiero no'l guidassi? Apparue quegli della dignità Solare destinato herede; eri tù aspettato ad hereditar vn giorno, quando che fosse, quella dignità ch'è più sublime al Mondo: Mà se quegli, fù, per la sua temerità, giustamente da Giove fulminato, e da vita à morte profundato; sei stato tù dal tuo sempiterno Creatore fauorito, e dalla morte alla vita meriteuolmente sublimato.

Fù già la famosa tomba d'Achille d'amaranto coronata; herba, che marauigliosamente alla estintione di se stessa fa

Y riparo;

riparo ; perche , secondo Pierio , quasi secca di bel nouo , dalle gocciolè spruzzata , si rinuerde . Deh piacesse à Dio , che si come l' acqua schietta delle correnti viuagne di rinuerdir quell' herbaggio hebbe valore , cosi hauesse potere l' onda lagrimosa de' grondanti nostri lumi d' inuigorir nel suo perduto vigore la tua porporeggiante spica amarantina ; che per certo lasciandola sboccar dalle fontane de gli occhi nostri in copiosissime fiumare , ne sarebbe ancor tanta speranza conceduto di poter far' anco vna volta risfolleuare quel dechinato , e sospirato fiore , onde ritornassero in lui gli odori , in noi gli honori . Deh se mai l' acque della nostra doglia douessero esser latte della nostra speranza , come vorremmo per pietà forzar le nubi ad ingrandir con le lor pioggie i nostri diluuij : come vorremmo per marauiglia nelle oscure tane violentar sino le Talpe à piangere con esso noi , ben che senza occhi :

occhi: Ma che parliam noi di speranza, s'ella è morta con la morte della nostra vita? Se viue in noi solo il desiderio? Se questa nostra vita semiuiua in tanto si mantiene, in quanto de' presenti nostri pianti, in luogo delle trappassate speranze, ella si pasce; nel modo che il cantor di Sorga di se stesso confermò

Viſſi di speme, hor viuo pur di pianto.

Pianto ben nato nel cor nostro; pianto ben partorito da' nostri occhi; pianto nelle nostre guancie ben' alleuato. Oh, se si come sei beuanda, e viuanda à noi dolorosa, così d'esser nodrimento à lui giouiale ti fosse conceduto, quanto più giustamente di te faremmo corona al Sepolcro da noi riuerito, di quel, che già d'Appio coronassero gli antichi le tombe, da loro honorate.

Dell'Appio, se pur' à Celio Rodigino prestiam fede, non solamente le tempie inghirlandarono coloro, ch' à' giochi Ne-

mei per l'honoreuolezza de' lor morti d'ogn'intorno à' sepolchri celebrauano: dell' Appio, non solamente, come altri riferisce, si seruirono coloro, che à' Dei Mani per l'anime defunte presso à' gli auelli i solenni sacrificij adempiuano; mà del medesimo, come vuol Plinio, perche fosse viuanda adoperata da' morti, intorno à' sepolchri già scioccamente s'intreciarono ghirlande; Oh quanto quell'istesso lagrimato humore, che nella mensa della nostra sollecita amarezza ne condiscie il cibo, potrebbe apparecchiare lauto conuito all'altrui funerale solennità; mentre in angosciosi lutti disfacendosi, par che tentiamo di vnire co' nostri pianti vn vasto mare, oue habbia l'arca del nostro chiuso bene, quasi naue delle nostre più pregiate merci, à nauigare: oue habbia il core, quasi nouo Leandro, à esporre se medesimo, aspirando a condursi oue scorge il lume del suo foco, il porto della sua vita, l'albergo d'ogni suo

fuo bene , la tranquillità d' ogni suo duolo .

Ma doue ci lasciam noi dalla corrente delle lagrime nostre trasportare? Ah che interuiene à noi come à colui, che à caso entra pian piano co' l piè tentando gl'increspati flutti della ondosa spiaggia, che dal fallace desiderio mal guidato, troppo in oltre auantaggiandosi, in vn tratto dall' onda souerchiato, miseramente si sommerge : Ah che la piena de' nostri pianti sempre di maggior pianto è piena; Ah che à pena vi si tenta il guado, che l' abisso vi si troua: Ah che inutile rimedio sono le lagrime oue il male è irremediabile: Ah che troppo veramente di queste nel suo drammatico sententiò già Filemone

*Sed nil hære isthæc profunt ; Res ipse
nihil*

*Mouentur istis , siue tu semper fleas
Seu nunquam .*

Q V E S T E



VESTE furono le Imprese, che di ritrar' vn tanto oggetto hebbero impresa. Accettarono il carico, se ben lo scorsero superiore alle lor forze; e se ben conobbero quanto l'eccellenza di quei fatti auantaggiasse gli altrui detti; perche confidarono nella scusa, che suole accompagnar quel pittore, il quale dall'aspetto del morto prende cura di cauar l'effigie del viuo; nel qual caso ogni mancamento dell'arte pare, che si attribuisca al difetto dell'esempio. Ne in altro patto si farebbono poste à figurar la vita di vn sì bel Sole, se i raggi di lui non si fossero appresentati sotto nuouole di morte ricouerti; nel che poterono professare più tosto di spoluerizar certo abbozzo della forma; che di formar colorito ritratto della luce: E contutto ciò non hauerebbono schiuato il biasimo di
hauer

hauer pregiudicato il vero, molte cose di lui marauigliose tralasciando, altre ombreggiando, e queste à pena dissegnando, se à posta fatta in iscambio di seguir l'vso del pittore de' ritratti, il quale parte per parte d'ogni fatezza minutamente osseruatore, i lineamenti etiam di più secreti dell' anteposto volto compitamente viene à palesare, non si fossero appigliate al modo del pittor di prospettiva, che, e le cose molte in poco spatio, e le vastità immense in breuità grandissima riducendo, di allettar più la marauiglia de gli intendenti, che d' inuaghir la vista de gli ignoranti hà per idea.

Questi perciò di vn sì segnalato Heroe priuilegiatissimi segnali furono dalla inuestigatrice intelligenza de' conoscitori tutti del nostro Cardinale conosciuti, quasi stelle, che dal bel nodo della sua chiara vita disgroppate, erano nelle tenebre materiali del suo mortorio compartite; quasi gemme pretiose, che dall' artefice

tesice sua gloria collegate, intese uano il diadema alla sua douuta eternità; quasi lampi, che usciti dalla sua virtù passata, per mezzo di amoreuole riflesso rendono luminosa la virtù futura; quasi gradi risplendenti d'eleuata dignità, ch'in faticosa scala haueuano adagiato al valor suo l'empirea salita; E però se la perdita di tant'huomo tormentaua i cuori per l'inconsolabile cagione del lor perpetuo ramarico, all'incontro la memoria de' suoi gesti consolaua le menti per lo verisimile argomento della sua gloria. E però se la tenera afflittione dell'appassionato senso partoriua concetti di mestitia, all'incontro la intenta meditatione della moderatrice prudenza generaua spiriti di conforto. E però si come l'occhio, non potendo resistere all'affetto, le lagrime non ritenne, così la bocca, non volendo far violenza al vero, non fece impaccio à i detti, che tra se stessi con amorosa gara contrastando,

al

al lor funesto oggetto vno appresso l'altro velocemente caminauano .

Varie si sentiuano le lodi, perche varij erano gli argomenti della sua lode, ch' in questo sontuoso funerale quà, e là vedeuansi distinti : ma tutti auegna che con lungo circuito del lor filo hor' in questa, hor' in quell' altra parte della sua vita stessero girando, à quell' istessa gloria, onde hebbero il cominciamento, riportauano il lor fine; alla foggia di quella catena d' oro , che da Homero vien descritta, la quale, dal più erto Cielo discendendo, hor' vna delle Sfere, hor' vn'altra con suoi tortuosi circondamenti ella abbracciaua, ma tutte poi à quel medesimo fine, ond' ella hebbe il principio, le accoglieua: E perche altro fine era disdiceuole à i giri di quella eccelsa vita attribuire, di quel medesimo, ch' essa stessa per vnico suo scopo si propose, la gloria cioè dell' altra ; era forza, che i suoi deuoti dessero tanto luogo nel lor

cuore, benchè mal capace di contento, che nel mezo della lor perdita si rallegrassero co'l suo Signore del suo felice acquisto; mentre che'l vedeuano dalla prigione oscura di questa mortalità nostra scatenato; e già lo sperauano sù'l carro dalla Morte, alle gloriose mete della sempiterna sua grandezza peruenuto; & hauer la felicissima sua carriera meritato in motto quell' Adagio, che da corridori olimpici fù tratto; *A carceribus ad metas*.

Rincorati da sì pia consideratione, ripigliarono il vigore, che l'animo addogliato lor non concedeuà; onde, più guidati da i passi dell'occhiuta Ragione, che portati dall'impeto della cieca Natura, si condussero, oue dal centro della gràn Chiesa vedeuasi superbo catafalco alla gloria di quel defunto solleuarfi, con tal magnificenza nel difuori, con tal rappresentatione nel didentro, che quanto auanti à gli occhi maestoso compariuà, tanto auanti à i medesimi lagri-

lagrimeuole sembraua :

L'Architettura del Dorico artificio, e del Corinto magistero, bramose d'esser in questo eccelso funerale adoperate; dopo di hauer la precedenza fra di loro contrastata, si contentarono vnitamente di esserui ministre, tanto concordi nell'effetto, quanto emule nell'honore: Onde volendo elleno da questa vnione loro vn nuouo misto di ordine composto in questa famosa fabrica mostrare; per cinque nobili scaglioni à suolo spazioso costrussero honoreuole salita: Quiui dell'ordito lor lauoro distesero la pianta, sopra la quale quattro eminentissime colonne, parte lisce, e parte incannelate in ogn'vno de canti posauano le basi; forse à fine d'inalzar tanto più eccelsi i lor' alti capitelli; Superiore à quali vn sontuoso architraue il bel quadro componeua, che dell'estremo cornicione, e del bel fregio, che tra questi, e tra quelli girauasi fraposto, era sostegno:

Sopra questo le radici ad eleuata cupola fondauansi , la quale per altro alla sommità del tempio stesso la sua cima non ergeua , che per poter , più distinta in se stessa , più da gli altri esser veduta ; onde occupato vn certo spatio all' aria , in forma di volta , regolata da giustissime misure , l' incuruato suo corso terminaua .

Erano le massicce membra di questo corpo esteriore di materia soda fabricate ; e con tal maestria non sol da negro pennello colorite , ma da polito studio lisciate , che imitatrici dell'ebano appariuano . Pomposa sua liurea d'ogn' intorno erano le insegne , che del gran Cardinale si mirauano al suo gran dosso compartite : volendo il dritto , che non siano dimenticati nelle pompe della morte quei gloriosi testimonij della lode , i quali dopo la vita , ne autenticano la fama . La qual ragione molto prima , che da moderni praticata , fù da Romani antichi in tal guisa conosciuta , ch' essi non
mai

mai l'essequie celebrarono de' più celebri, che le insegne particolari della casa, e le pubbliche de' gouerni, delle quali la vita di quel morto si honoraua, non vi mostrassero. Onde con le securi, co' i fasci, con le armi, con le bandiere, con le spoglie, anco le iscrizioni proprie, gl'impronti priuati, le immagini della famiglia essi vi affissero. E perciò Tiberio nell'essequie di Druso l'origine della gente Giulia, i ritratti d'Enea, e di tutti i Rè Albani vi raccolse. E perciò sappiamo, che nel mortorio di Giulia moglie di Cassio sino à venti figure di varie parentele con la sua congiunte, come de' Quintij, de' Bruti, e d'altri, per maggior decoro si adunarono. Quinci ad ogni facciata, tanto de' piedestalli, quanto de' capitelli di questa macchina, da quel gran defunto nobilitata, e le armi della sua Famiglia, e i capelli della sua Cardinalitia dignità, e le mitre del suo officio Archiepiscopale ricamen-

camente effigiate , nobilissimamente affisse comparuano ; Le circostanze più lodeuoli de' suoi priuati, e publici trionfi ; quasi trofei della viuace sua virtù, fregiauano lo spatio del sudetto fregio sotto il cornicione circondante : E sopra i quattro angoli di questi , à guisa di quei termini piramidali che'l famoso Egitto già drizzò , altre quattro delle armi sopradette, ma di eminentissimo rilieuo, non men la sublimata cima, che la terminata perfettione alla maestà di questa fabrica arricchuano .

Tutta ad vn tratto auuamparsi questa nera mole entro à mille incendij ne pareua ; perche più folti, che non hà le stelle il fosco della notte , sopra se stessa sosteneua i fuochi . Ella si accendeua da gl' estremi gradi per insino al colmo del suo tetto . Questi di più lumi intricati dimostraua vn lume, così spesse sopra lui bruciavano le fiaccole : Quegli all'altrui passo impediuanol'entrare , così affiepati

pati in tre , e tre raddoppiate squadre vi ardeuano i doppieri : Oltre, che nuoui ordini di luminose candele da vna parte solleuati , e ricche fila di sfauillanti lampade da vn'altra dippendenti , si aggiungeuano , perche ad vn' immenso e vnito lampo di alluminato honore nulla maggiormente desiderare quì si potesse .

Mancaua contro l' vso quì solamente vna qualche iscrizione , che quasi anima di questo insensato corpo , la fauella ancorche muta inuigorendogli , porgesse occasione à lui di accennar nell'altrui lode il suo funesto ministero : Ma perche i vanti del Signor Cardinale Spinola foruolano ogni intelletto , non si trouò persona , à cui desse il cuore di poter con la penna farne vn schizzo . Vi fù però , chi saggiamente disse à lui poter solamente in epitafio quel bel distico aggiustarsi , che soua il sepolcro d' altro Heroe già fù scolpito .

Pro

*Pro tumulo ponas Orbem , pro tegmine
Coelum*

*Pro facibus Sellas , pro imperio Em-
pireum*

Per mezzo questa pompa esterna , all'interiore maestà , ch' ella cingeva , l'occhio tanto dolente , quanto curioso trapassaua ; e quiui non meno riceuea per se medesimo l'imbeueramento dei pianti , di quel che ministrasse al cuore l'alimento de i sospiri ; offerendosegli quasi in trono di Morte la rappresentata sembianza di quel cadauero famoso , finto rinchiuso entro à grande arca , che da eminente bara sostenuta , con maestuose decoro vedeuasi solleuata ; Questa da lunga falda di velluto nero ; Quella da incuruata couertura di brocato d'oro , riccamente era fasciata ; Ne haueua lo straniero spettatore molta briga à penetrare , chi , ò quale fosse l'honorato in quegli honori , perche le croci , la mazza , i pastorali , i capelli e rossi , e verdi ,
che

che di loro stessi quasi abbandonati tro-
 fei quell' eminente seggio con ricchez-
 za miserabile, e con miseria compassio-
 uole occupauano, ben' erano contrafe-
 gni infauiti della perdita infelice, che
 quiui si rappresentaua; dell' estremo do-
 lore, che quiui si esprimeua; dell' otte-
 nuta vittoria, che quiui la Morte dispie-
 gava: posciache, non hauendo ella po-
 tuto compiutamente trionfar della sua
 preda, mercè che quell' anima in luogo
 di saluezza era scampata, godeua quiui
 almeno di quella spoglia mortale super-
 bamente vanagloriarsi: e quella rabbio-
 sa stizza, che non potè sfogare con l'im-
 peto del suo colpo, studiaua significare
 con l' espressione del suo combattimen-
 to; in quella guisa che all' Imperadore
 Augusto, il trionfar della Reina Cleopa-
 tra non essendogli concesso, piacque
 nel suo trionfo, per testimonio del suo vi-
 torioso guerreggiamento della statua di
 lei finta vanagloriosamente insuperbirsi.

Si accresce eua in molti la credenza , che non la sola figura, ma il figurato, in quell' honoreuole feretro si alloggiasse, dall' offeruare intorno à quello vn luttuoso giro di palafrenieri, i quali ammantati di lunghissima grammaglia, con certi larghi & indorati ventagli, sollecciti ministri l'aria scotendo, pareua, che in riueranza del lor defunto Signore, ogni schifo animaluccio con l'ali importune quiui auuicinato allontanare ne volessero: Et in questa credula pietà, si sentirono da molti queste, ò simiglianti voci proferire.

Questo è dunque il nostro buon Pastore, che sì grandemente amò nella sua gregge quelle pecore, ch' erano feconde per merito; che sì ben fecondò quelle, ch' erano inutili per negligenza; che sì pietosamente richiamò quelle, ch' erano errando uscite per errore; che sì valorosamente difese quelle, ch' erano homai pasto del tartareo lupo per tentatione; che

che: sì felicemente riunì quelle, ch'erano miseramente disperse per diabolica discordia?

Questo è dunque il nostro amoreuole Pastore, che, come carissimi suoi figli teneramente amandoci, e trattandoci, verso ciascheduno di noi le viscere dell'ardentissima sua carità, se ben vguualmente, con vniforme varietà nulladimeno con varia vniformità sempre aperte palesaua? E chi non sà, come fauorì i giusti; come non disperò i peccatori? e chi non sà, come consolasse gli afflitti, come raffrenasse i delitiosi? E chi non sà, come insegnasse la moderatione dell'animo nelle prosperità, come la costanza nelle auersità? E chi non sà, come soccorresse i miseri, come eccitasse al suffragio i fortunati? E chi non sà finalmente, come persuadesse con la voce; come operasse con la mano; come animasse co' l precetto; come inuitasse coll' esempio?

Questo è dunque il gran Gierarca della nostra Liguria, che dell' Ecclesiastico reggimento Prencipe sacrato sì prudente, sì dotto, sì giusto, oue altri co' l'ferro dell' autorità, egli con l'oro della piaceuolezza amministrando; oue altri con la forza delle leggi, egli co' l' mouimento del ciglio regolando; oue altri de' soggetti corpi, egli de' i liberi affetti lo scettro mantenendo; si fece temer da gli scelerati; amar da' buoni, lodar da' lontani, riuerir da' vicini, ammirar da tutti. Perche, non contenendosi fra misure ordinarie il suo valore e la sua carità, passò tutti i limiti prefissi al reggimento di gran Prencipe, tutte le mete assegnate al gouerno di buon Padre, tutti i termini piantati alla custodia d'ottimo Pastore.

Oh huomo degno di viuer sempre; e perciò meriteuole di quella sempre uia vita, oue ragioneuolmente ti crediamo peruenuto, non che di quella perpetua memoria, con la quale viurai ne

petti

petti nostri indelebilmente effigiato. Non è marauiglia , che fosse così caro alle Creature, chi fù sì grato al Creatore. Al quale douendosi come à scopo principale di quest' opra funerale per quell' anima indirizzare le preghiere, benchè esser douessero più con speranza di maggior merito per noi, che con timore di necessario suffraggio per lui, si cantarono con quella maggior solennità, che imaginar mai si potesse, i Diuini officij della Santa Messa. Monsignor Reuerendissimo Fabiano Giustiniano, Vescouo d'Agiaccio la celebrò. L'ordine consueto delle cinque ecclesiastiche dignità cerimoniosamente la seruì. Tripartito choro di musici, di ogni stromento armonioso proueduti, la cantò; L'assistenza de' Serenifs. Collegi l'annobili; La frequenza di tutta la Cittadinanza la sentì. Et il concorso delle preci vniuersali quelle sagrate preghiere accompagnò.

Adempiuto questo sacrosanto, profite-
reuoale,

teuole, e douuto ministero, solamente vi auanzaua, che all'inuechiato, e ragioneuole costume dell'orare in queste esequie si sodisfacesse: Onde il molto Reuerendo Padre Girolamo Gessi, nella Compagnia di *GIESV*, per essemplarità di religione, per eccellenza di dottrina, e per valore di predica eminente, al cui famoso ingegno tanto carico degnamente fù commesso, souera vn pulpito, à questo affare apparecchiato, ne salì; e tosto ch'egli scorfe nel silentio di tutta la Chiesa il desiderio di tutti preparato alle sue voci, la seguente sua funebre oratione cominciò.



O R A-

ORATIONE.



*L*ACESSE à DIO, Serenissimo Prencipe, Eccellentiss. Signori, che l'apparato di morte; per cui si veste di gramezza questo tempio, non hauesse tanto potere di contendere il passo alla fauella, quanto hà di allargarlo al pianto, ò fosse almeno à me concesso di accompagnare in silentio con lagrime priuate la perdita comune: perche auuerrebbe forse, che accogliendosi in una tutte le lingue di questi Cittadini, e popolo per ispiegare il danno loro, si sodisfarebbe all' officio del dire con minor satieta delle orecchie, con più festosi applausi del cuore, & con essaltatione maggiore del vostro Cardinale, ò non mi mostrar' io troppo arrischieuole dicitore, sapendo di non potere con forza alcuna d' eloquenza pareggiare i sentimenti dell' animo: ma poiche un desiderio così conceputo viene impedito che non esca in atto dalla necessità, & l'at-

tro dall'arbitrio di coloro, da cui dipende il mio; douerò trouare scusa appresso iuu voi se non potrò riuscirc al desiderio, & aspettatione vostra, accertati, ch'io non come più sufficiente de gl' altri, ma solo come men renitente fui destinato à diplorare in voce l'acerba morte di Monsignor Illustrissimo Horatio Spinola Cardinale, & Arciuescouo di questa Città; Che m' auuiso ben' io, se quando ne giorni andati gli usciste incontro per riceuerlo allegri, vi foste imaginato queste vicende infauste di douerlo così di subito accompagnare alla sepoltura, che haureste fatto prouisione d'altro Oratore per così nobile mortorio; quantunque qual discorso finalmente si sarebbe potuto maturare da qual si voglia in molta lunghezza di tempo, che riuscisse degno di sì gran soggetto? alle cui chiarissime glorie non si pretende perciò d'aggiugnere splendore con l'oscurità di basse parole, poiche sono poggiate à tal colmo d'altezza, che si come niun biasimo le offusca, così non le illustra lode alcuna, ma solo di palesare al mondo,

che

che non è la nostra cecità tanto grande, che non vegga il Sole, che hà innanzi à gli occhi, ne la stupidezza tanto sciocca, che non senta la percossa. Vna cosa sola m'incresce, Ascoltanti, che il tempo prefissomi à ragionare è breue, & la varietà delle cose proposte mi quasi infinita: onde sarò costretto à passarne con silenzio molte, non senza querela di coloro, che praticando questo gran Prelato, haueranno saputo, & offeruato molto più: ma non si possono in fine vagheggiare tutte le stelle, annouerare tutte le arene, raccogliere tutti li fiori; dal poco che si tocca è officio del giudicioso vditore indouinare quell'assai, che non si dice.

Considero io dunque, Signori, per cominciare di qui, il nostro Cardinale prima giouane religiosissimo, appresso sapientissimo Governatore, & nel fine vigilantissimo Pastore, che sono appunto tre personaggi, ch'egli rappresentò, mentreche visse vita mortale, e saranno anco tre capi, per li quali anderò io breuemente discorrendo.

Fù l'anno 1564. di nostra salute il disco-

B B pritore

pritore di questo germe uscito da quelle sal-
 distime piante Spinola, e Doria, le cui radi-
 ci sono Eroi, frutti le imprese, odore la fama,
 ombra i favori. Et come ben presto s'auue-
 desse, che di quei beni non si debba fare mol-
 ta stima, che ci comparte la natura, ò presta
 l'arte, si portò di maniera infìn da fanciul-
 lo, che nel proprio tronco d' Illustrissima ra-
 dice andauano innestandosi quelle virtù, che
 poscia sue doueuano reputarsi. Sapena
 egli, che la nobiltà à virtuosità è ornamento,
 à vitiosità infamia: per tanto cominciò à ve-
 stire in un tempo istesso la sua indole sempre
 inchinata alla maturità de' costumi di va-
 ghissima Primavera di fiori, & di abbon-
 dantissimo Autunno di frutti, rendendosi in
 questo simile al Cedro, doue i fiori, che spun-
 tano, arridono à i frutti, che nascono, & i
 frutti, che crescono, s'accompagnano a i fiori
 che cadono. In questa sua età gouernata non
 da Mercurio Signore della fanciullezza,
 ma da Giove Padre della virilità, il senno
 precedeuà gli anni, & la scientia andaua in-
 nanzi all'esperientia; In somma parue, che
 haues-

haueſſe ſempre auanti à gli occhi, che per nome era Horatio, per Caſato Spinola per Patria Genouefe, & che doueua inuiarſi à quella volta, oue gli ſcorgeuano il camino tanti preſaggi d' Immortalità.

Finiti gli ſtudi, che propri ſono dell' huomo, e perciò detti humani, i quali paſſò nella ſua Patria prima, e poi in Roma ſotto la diſciplina de' Padri della Compagnia di Gieſù, la quale per queſto conto come, nutrice del primo latte, fu favorita poi ſempre, & honorata da lui, ſi diede a' più graui delle Leggi Canoniche, e Ciuili nelle famoſe vniuerſità di Padoua, e di Pavia, laſciando per tutto un gratiſſimo odore della ſua maturità in diſcernere, & acutezza in penetrare. Ma ſentute, Signori, l'alta pretenſione di queſto auueduto ſtudente.

Tre ſono le coſe, per le quali ſi regge la comunanza de gli huomini, le Armi, le Leggi, la Religione: imperciocche con le Armi ſi fanno bene ſpeſſo gli acquiſti, con le Leggi ſi difendono le coſe acquiſtate, con la Religione ſi conoſce la perfezione di uſare le diſeſe.

Sono, non si può negare, le guerre colme di gloria girando tutto il Mondo à modo loro, nondimeno non rimarranno senza grandissime lodi le diligenze, che s'impiegano nelle Leggi per conseruar la pace; poiche per mezzo loro si trattano con giocondissima quiete i negotij humani: ma il culto di Dio salendo à un perfettissimo fine viene à risplendere così nel tēpo fosco, come nel sereno, & à porgere un frutto marauiglioso, essendo che per lui si dà di piglio alle armi con più ragione, & si ubbidisce alle Leggi con maggior fermezza, che per qualsiuoglia altro istituto di militia, ò gouerno di Città.

Hora ecco il nostro Horatio, che giunto al biuiò dell'età pericolosa, come non dispregzò lo studio delle Armi, in guisa, che alle occasioni non potesse dare, come fece, saggi d'intendente Capitano, così stimò di farsi strada à maggiori grandezze, se nell'effercitio delle Leggi tutto s'impiegaua; ma che faranno le Armi, ò le Leggi se non le sostenta, & abbellisce la Religione? questo fu lo studio principale d'Horatio, accozzare insieme seuerità
di co-

di costumi , affabilità di volto , modestia di
 azioni , sincerità di parole , pietà verso il prof-
 simo , diuotione verso Dio . Erano i suoi ef-
 fercitij fuggire l' otio , fucina , oue si lauorano
 i dardi della concupiscenza , abborrire le con-
 uersationi massimamente pericolose , dilet-
 tarsi del silenzio , affliggersi con digiuni , di-
 stribuire limosine , occuparsi in orationi , in
 modo che non è da ammirare , se sopra que-
 sti fondamenti , essendosi veduto sorgere un
 edificio di vita incorrotta , che menò infino alla
 morte , habbia indouinato la costante opinio-
 ne di tutti i conoscenti , ch' egli si sia portato al
 Cielo , morendo , quella Castità che si haueua
 recato nel Mondo dal ventre della madre , si
 che possa hora su' l monte della gloria in com-
 pagnia del primo Agnello annouerarsi frà
 quegli altri . Qui cum mulieribus non sunt
 coinquinati , virgines enim sunt Felice Gi-
 glio , che frà tante spine di pericoli sommi-
 nistrati dal senso , dal Mondo , dal De-
 monio , oue altri troppo facilmente resta pun-
 to , si mantenne nel suo candore intatto . O po-
 tessi io hora hauere qui presente il testimonio
 di co-

di coloro, che hanno lungamente cauato nelle miniere della sua conscienza per poterui scoprire altri tesori, che ben si sa quanto feconde di gratie nuoue sogliano essere simili gratie:

Era tempo hormai, che questo nuouo Papiro si vestisse di toga, ⊕ affinasse il giuditio con le pruoue, quando lo destinò Iddio, promuouendolo non altro, che la sua propria virtù, & fama precorsa à Roma, nell'anno appena 27. dell'età sua: acciòche lasciando la persona priuata, prendesse la forma di Prelato, e di Governatore. Pertanto hauendo esercitato non sò che pochi anni l' officio di Referend. dell' vna, ⊕ dell' altra Segnatura in quell' alma Città, doue come in Teatro del Mondo diede non piccola mostra di purità di costumi, di virilità di cuore, di destrezza in trattare, di memoria in riferire, ⊕, quello ch' è più, di religiosa vita, trouandosi tutto il giorno impiegato nella maggior parte delle opere pie di Roma, doue non è spenta ancora la memoria de' beneficij conferiti à luoghi, & persone particolari, e nominatamente nello Spedale di S. Giacomo de gli In-
cura-

curabili, di cui per ordine del Sig. Cardinale Salviati era stato fatto Protettore, perche dimostrasse chiaramente col suo effempio il vero modo di seruire à Dio, & a' poveri con ardore d'animo, con liberalità di mano, con assistenza della persona, con prouidenza di consiglio: piacque finalmente alla felice memoria di N. S. Clemente Ottauo di confidargli, correndo l'anno 33. dell' età sua, il gouerno della Città di Bologna con titolo di Vicelegato; perche tali erano in quel tempo le necessitá di quello Stato, che pensò Sua Santità, che nessun'altro meglio potesse reggere il peso d'un Legato non assistente, & eseguire più fedelmente le importanti commissiõni, che gli si dauano, di Monsignor Horatio Spinola, eleggendo per all' hora di priuare la prima Roma di quel Personaggio, che di non dare alla sua seconda questo pregio di poter registrare ne' suoi Annali il conforto riceuuto dalle primitie di così illustre Gouernatore, le cui parti espresse tanto al viuo, che non fu poi gran cosa, che N. S. Paolo Quinto, il quale per fama, più che per prauca ne

hauua

haueua contezza , stimasse non altro appoggio douersi dare alla tenera ancora, & non ben ferma pianta di Ferrara , che il nostro Spinola, come persona dicimentata fede , & di coppelata prudenza ; e perche il sostegno fosse d' autorità maggiore, non contento d' haueugli dato titolo di Vicelegato, quasi nel tempo istesso lo dichiarò Cardinale , & Legato à Latere della medesima Città .

Il Gouerno, Signori, di questo Prencipe è un cupo , e largo Mare, onde veggio, che mi conuerrà rappresentare la persona d'un nocchiero , il quale non vā ricercando tutte le profondità, nè tutte le ampiezze marine, ma solo quanto basta al compimento della sua via, nè meno nauiga per diritto filo, ma hora schifando vno scoglio, quando fuggendo vna secagna, taluolta torcendo il camino per pigliar vento, alternando hor l'orza , & hor la poggia, con saggio, & ordinato disordine si conduce in porto: cosi solcando io confusamente questo Mare, anderò toccando alcuni de' suoi gesti innumerabili, non per illustrarli col dire, ma per segnar la strada ch' altri possa seguire.

Non

Non v'è chi non sappia il viuere Ciuile, che nelle attioni del Mondo consiste, nell'honesto solo contenersi; conciosiacosache la vita de gli huomini non può durar senza prudenza per regolare dirittamente l'operazioni, nè senza giustitia per mantenimento della pace, nè senza fortezza per opporsi gagliardamente à gl' incontri, nè senza temperanza per soggettare gli appetiti ribellanti del senso, nelle quali virtù, secondo S. Agostino, distribuirono gli Antichi tutto ciò, che virtù è detto, perciò chiamansi principali, ouero Cardinali, come quelle, che sostengono tutto l'edifizio, & componimento dell' altre, che con queste s'allacciano; ò perche come parti, e membra à loro si riducono, dice l'Abulense, ò perche essendo intralciate le virtù frà se, come auuerte il Filosofo, non si può trattar d'una, senza entrare nella giurisdittione dell' altre. Hora sono queste non meno, che à gli altri, anzi tanto più necessarie à coloro, che gouernano, quanto che da quelle non solo deriva il buon gouerno dell'anima, ma la maggior parte dello stato politico, & delle cose, che per

ragione dell' officio stanno loro soggette ; e tutte risplenderono di maniera nell' animo del Signor Cardinale , che hauerò io che fare assai à raccontarle non , che ad amplificarle.

E proprio della prudenza non solo prouedere con diligenza à i mali presenti , ma prouedere ancora con accortezza i futuri, conforme al detto Terentiano.

Istuc est sapere, non quod ante pedes
modo est

Videre, sed etiam illa, quæ futura sunt
Prospicere

E queste furono le lodi principali del Cardinale, esprimendo in se stesso quello, che già disse Aurelio Vittore , Duo sunt, quæ ab egregijs Imperatoribus expetuntur , Sanctitas domi, in armis fortitudo , utrobique prudentia ; Della giustitia adoperata in pace , & della fortezza in occasione di guerra diremo poi : ma della prudenza così in pace , come in guerra tocchiamo hora alcuna cosa .

Non erano ancora in Bologna , quando egli s'entrò à quel carico, ben saldate le piaghe delle passate mortalità, non haueua la fa-

me effecranda voltato ancora l'horrido aspetto altroue, non bene asciutte erano per le sparse lagrime le guancie de' Cittadini, non colorito il volto della Nobiltà, la quale non fù effense dal colpo vniuersale, squallide si scorgeuano le contrade, desolate le Case, quando questo aggiustato Governatore per quei bisogni nel primo ingresso operò di modo, che accrebbe la Città di vittuaglie in tanta copia, che n'ebbero à godere anco le genti circonuicine, & poscia proseguendo di riparare con sollecitudine, perche di nuouo non entrasse la penuria, con mantenere abbondanti i publichi granai, s'apri ageuolmente il campo alla beniuolenza popolare: ilche non gli auuenne in Ferrara meno, che in Bologna.

È Ferrara, come tutti fanno, di territorio così abbondante, e grasso, che paragonando la copia della ricolta con la pochezza de gl' habitanti, potrebbe tal' hora seruire per magazzino di molte altre terre; tuttauia chi non sà, che se non fosse tenuto in briglia l'indomito appetito dell'oro ne' petti

ambitiosi, si metterebbe sotto i piedi tutte le ragioni humane, & diuine con danno del ben pubblico, & del priuato? La onde per molta istanza, che facesse quella Nobiltà per ritrouar fuori dello Stato largamente esito alle sue entrate, fù sempre mai l' accorto Gioseffo in questa parte si riserbato, & dirò inessorabile, che nien te più di mala voglia faceua; che sottoscriuere Tratte; onde auueniua, che procurando in vn tempo medesimo l'utile del Nobile, & prouedendo alla necessità del plebeo, ne riportasse meritamēte il grido di prouido Padre, ne altra querela mai ne seppero fare gl'emuli, se n' hebbe, che di risoluta prouidenza. Doueua egli senza dubbio hauer appreso il detto di Biante appresso Diogene, Cunctanter aggrendum negotium, verum in suscepto constanter perseuerandum; ò come gran Prelato quello di san Gregorio, Vile est consilium, cui robur fortitudinis deest: Onde se à me fosse toccato l'inuentare vn corpo d' impresa à questo Signore, non gli haurei dato altro, che quello del Moro, il quale sole uano scriuere gli Egiuiani per Gieroglifica del-

dell'huomo prudente, poiche: come si vede per isperienza, ¶ lo nota Plinio, è l'ultimo frà tutti gli alberi à produrre i frutti, ¶ il primo à maturarli, in segno, che deue l'huomo prudente fermare molto bene quello, che tratta, ma presa la resolutione, esseguir la con fermezza, e prestamente. Che diremo, Signori, di quella sapienza, che mostrò, quando diede come nuouo Licurgo sante leggi à molte Congregationi, e Comunità, che senza ordine si regolauano soggette al Dominio Ferrarese, le quali haueranno à riconoscere per sempre il Cardinale Spinola per loro Legislatore?

Nè questa prouideza gli m'ò in occasione di guerra. Era egli tuttauia al gouerno di Bologna, quando successe la morte del Duca Alfonso 2. ¶ ultimo di Ferrara, e perche sapeua benissimo di quante conseguenze fosse questo negotio, tenne strada per hauerne i primi, e più certi auuisi, e come gli hebbe, così prestamente gli diede: dal che prese occasione non solamete il Signor Cardinale Aldobrandini, ma il Papa istesso di lodar più volte la diligenza del Vicelegato di Bologna in quel fat-

to, confessando liberamente l'uno, e l'altro; che quell' acquisto alla prudenza di lui doueua in gran parte attribuirsi. Quello poi, ch'egli adoperasse per le prouisioni della guerra imminente, come si portasse ne gli apparati d'essa, quanto sollecito, quanto prudente, e valoroso si mostrasse, lo potrebbero testificare i Mari Farnesi, i Pirri Maluezzi, & altri Capitani, che furono presenti, & tutti parlerebbono, quando tutti hauessero potuto conseguire l' immortalità, che meritauano; così rilusse la prudenza sua in pace, & in guerra.

La Giustitia così tocca à quelli, che gouernano, che loro proprio paiono dette quelle parole di Geremia, le quali stende S. Girolamo à tutti i Principi della terra, Facite iudicium, & iustitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & viduam nolite contristari: alle quali parti chi sodisfece mai più compitamente del Cardinale Spinola? à chi negò mai la ragione? qual compassione non portaua egli alle vedoue, & à pupilli? Suo costume era intrecciare con tanto ordine le azioni sue quotidiane, che nel-

a moltitudine de gli affari gli auanzaua il tempo, e negli auanzi del tempo nessuna hora era otiosa; per lo che sbrigatosi molto presto da quello, che toccaua alla necessaria cura della sua persona, era à tutte l'hore, si può quasi dire, in vdienza, si che non haueua mestiere zhi voleua trattar con lui, trouare hore importune, nè haueua d' affannarsi il pouero, ò il tranagliato per trouar mezzani, poiche con lui nessuno era migliore, che il pouero istesso, à cui non fù mai abbassata la portiera, potendosi à questo Giudice adattare quello di David, che San Prospero accommoda à tutti, Fecit iudicium iniuriam patientibus: Per questo il primo pensiero, che hauesse nell'vna, e nell'altra Città, che gouernò, fu ritrouar modo, con che si souuenisse à poueri oppressi; poiche essendosi fatto di Giudice Auuocato loro appresso li Causidici, e Notai, operò, che ciascun di loro per due mesi prendesse gratis à difendere le loro cause, deputando due giorni della settimana alle loro vdienze, & vn'altro per la spedizione delle cause de' carcerati; e queste consuetudini hora

pure

pur santamēte si offeruano in amendue quelle Città, i cui poveri prouano, & (come è da sperare) prouerāno sempre doppo tanti anni la mano piſſima di questo loro fauoreuole Governatore.

L'accettatione di persone da Dio odiata fù sempre da lui tanto abborrita, che per non darne una minima ombra al volgo ignorante priuaua volontariamente se stesso di quei corteggi, che gli obligaua la sua virtù, & la buona volōtā di tutti verso la sua persona. La integritā dell'animo, che per questo conto dimostraua, era così segnalata, che non vi fù mai mezo di lettere, di fauori, d'amicitia, di parentela, di seruitù, di preghiere, che potesse piegare la sempre inflessibile retitudine sua: onde essendoli detto una fiata, che hauerebbero in Roma facilmente assoluto vn reo da lui condannato, rispose, ch'egli non doueua considerare quello, che haueſſero fatto in Roma, ma quello, ch'egli doueua fare in Ferrara per effecutione di buona giustitia, & in vn'altra simile occasione si lasciò vscir di bocca, ch'egli hauerebbe anuposto sempre la Giustitia al
Ponti-

Pontificato, ancorche con differirla un sol giorno fosse stato sicuro di poter diuenire Papa. Quindi pure nasceua, ch' egli non consentisse per conto veruno, che i suoi Seruitori si ingerissero punto nel maneggio del suo gouerno, nè meno in domandar gratie; dispensando perciò tal volta più largamente à stranieri i fauori, che loro negaua. Caminò egli sempre netto in maneggiar danari, e portò sèpre l'animo alieno da presenti, i quali non solamente non accettaua di buona voglia, ma con disdegno, essendo solito di dire, che chi doueua à lui gittaua la sua robba in un pozzo, e come era nemico d' accettarli, così era di farli ad altri suoi Patroni; dal qual suo animo disinteressato nasceua, che nè per regali, che giustamente se gli doueuanò, nè per condanne sentì mai utile alcuno la sua borsa pure d' un minuto, e ben lo fanno i Religiosi, e luoghi più, i quali, quando arriui colà la trista nuoua di questo loro singolar benefattore, si faranno sentire, perche i benefici non sono senza memoria, la memoria senza dolore, il dolore senza senso. L' affabilità, che mostraua in

D D

lasciarfi

lasciarsi vedere ogni sera al suo popolo congiunta con un nobile contegno della persona lo rendeva amabile à tutti, & reuerendo insieme. Nell' applicatione d'animo à i negotij, & assiduità all' vdiēze hà hauuto pochi pari, & superiori nessuno all' età nostra, imperciocchè nõ potero mai le sue infirmità, ò le minacce de' Medici con l'intimargli il pericolo della vita torgli il negoziare, auuegna che confinato in letto, facendosi assai più sentire, diceua egli, il disgusto che nell'animo prouaua, se altri si partisse senza hauerne sodisfattione, che ogn'altra doglia nel senso. La fede similmente, & la verità come parti principali della Giustitia furono sempre in molta stima, & in grandissima riuerenza da lui tenute, à tale, che non era ne di quella al buon M. Attilio, ne di questa à Pomponio Attico inferiore; onde, per essere il verol' anima de' concetti, & la propria idea delle sue saue parole, non n' uscì mai alcuna dalla bocca sua da quello discordante, ne mai s' vdi, che per fede datagli si hauesse di mancamento à querelare alcuno

*L'ingegno nato al gouerno, & esercitato con
l'uso*

l' uso lo rendeuu capace d' ogni sorte di negotio, come bẽ si scorgeua nella velocità, & viuerezza delle risposte così mature, & accõmodate come se fussero state con lunghezza di tempo ruminare, ne haueua appena altri aperta la bocca, ch' egli era già nel termine dell' intentione di chi parlaua. Haueua la complessione soggetta alla colera anzi che nõ, però non s'adirò egli giammai per cosa fatta cõtra la sua persona; & soleua dire, che quanto più s'adiraua alcuno, che negoziasse con lui, tanto egli più si cõponeua, & diueniua flēmatico. Nel castigare i colpeuoli fece sembianza di torchio acceso che se stesso cõsuma, prima che tormenti altrui; non fũ si pietoso, che non si ricordasse d' esser giusto, nè fũ si giusto, che non si ranzmentasse d' esser pietoso, perciò sententiato che era uno alla morte di niuna cosa si mostraua tanto sollecito, quanto che all' anima fosse proueduto, nè mai nè morì alcuno, ch' egli sollecitamente non si volesse informare, come si fosse disposto à quel supplicio, per che auuenga che Giudice fosse, non si suestiua delle uiscere di Padre, con le quali sapendo, che al-

cuno de' suoi sudditi nõ caminasse di buon passo, paternamente l' auuisaua, & à molti predisse quello, che poi, mal grado loro, auuenne. Non finirei tutt' hoggi se volessi ad una ad una contare tutte le parti di Giustitia auuiuate in questo huomo singolare.

Ma mi chiamano à se gli vfficioj della Fortezza, i quali, se noi vogliamo mettere in chiaro quello, che Aristotele insegna, tutti si restringono in due capi principali; il primo consiste in un disprezzo di tutte le cose, in guisa, che nessuna tenga l' huomo per grãde nel suo cuore, e stima, se non sola la virtù, per cui ha continuamente da battagliaire seco stesso, intendendo, che in questa vittoria consiste l' honorato titolo di fortezza. Quid enim dice S. Gregorio, Fortius est quam omnes animi sui motus rationi subigere, omnia carnalia desideria spiritus feruore frænare, proprias voluntates abijcere, contemptis visibilibus ea, quæ non videntur; amare? Il secondo è d'imprendere cose grandi per la cui impresa nessuna malagevolezza ti trauagli, nessun trauaglio ti spauenti, nessuno spauento

uento ti metta in fuga, e ciò non per tuo gusto
 proprio, e contento, ma per lo bene di molti;
 il che fa che di questa virtù il petto de' Prin-
 cipi sia propriamente l' albergo. Ma doue
 mai albergo più sicura che nel petto del nostro
 Cardinale? io non tratto qui della gagliar-
 dia di cuore, con che sofferiua quelle ostinate,
 & quasi continue infirmità del corpo, che gli
 vennero come hereditarie dal Padre, le qua-
 li poterono ben sì taluolta far forza alle ope-
 rationi del corpo, ma non già à quelle della
 mente, in modo, ch' era solito, quando più lo
 premeuano i dolori, rilassare l' animo col can-
 to de' salmi Dauidici, & nominatamente
 del Cinquantesimo, che è il, Miserere mei
 Deus, ò del Cantico, Te Deum laudamus,
 Et se tal' uno si condogliuea con lui, sorriden-
 do soleua dire, che non era nulla, con tutto, che
 troppo si sapeffe essere intensa l' acerbità, ma
 di quelle vittorie tratto, che fanno un' huomo
 veramente magnanimo nel moderare gli ap-
 petiti di gloria. Che direte, Sign. se alla nuoua
 del Cardinalato, la quale non senza concer-
 to della diuina Prouidētia gli fù recata nel
 giorno

giorno istesso che nacque, & nell' hora che era occupato nell' ascoltare le cause de' poveri, non si cangiò, non interruppe i negotij, non ammise cōgratulationi in quel punto? ⊕ quello, che fù di maggiore stupore à circostanti fece quel sembiante, ch' altri hauerebbe fatto ad una poco fausta nouella? nè passato quel punto mutò faccia, ma sempre ritenne il medesimo tenore con tutti coloro, che con esso lui si rallegrauano, ⊕ comeche stimasse giudiciosamente il grado, si poco però se ne gonfiava, che disse taluolta ad' alcuno con familiare confidenza, che con essere Cardinale haueua guadagnato, che passando la sua carrozza; si fermasserol' altre, non volendo altro insinuare, se non che in somiglianti honori dietro à i quali v'è perduto il Mondo, nõ v'è cosa di sodo, e di massiccio; ⊕ che questo fosse il sentimento dell' animo suo ben lo mostraua il suo frequente ragionare delle vanità del Mondo, e specialmente in questi vltimi mesi di sua vita, nè quali fù offeruato, che il suo diletto era fauellare di morte, ⊕ l' alleggiamento de' dolori l' intonare quel versetto,

Beati

Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Fu egli sempre inimicissimo d' applausi popolari comūq; gli venissero offeriti, ⊕) fugì più che potè quegl' incōiri festosi, ⊕) accòpagnamenti, che dal Pubblico sogliono farsi à psonaggi pari suoi, come s' intenderà dà seguenti successi.

*Quando hebbe l' ordine da N. Sign. d' andare à Ferrara per gouernare quello Stato vi corse in cinque giorni da Genoua, e quando si trouò poche miglia lōtano da quella Città ha uendo per diuerse strade inuiata la sua Corte egli prese à nolo una vilissima carrozza tirata da due caualli di mantello diuerso, e montandoui sopra in habito non conosciuto, accompagnato da un solo de' suoi, si fece mettere alla Chiesa Cathedrale, e quini fatta oratione auanti il Santiss. Sacramento, se ne andò dirittamente al Castello, doue la famiglia di Monsignor Vicelegato suo predecessore non giudicò d' ammetterlo alla presenza del padrone, che si trouaua à tauola se non quando diede il nome, ne prima si diuulgò per la Città il suo arriuo, che la mattina seguente s' udi per suo ordine publicare un bando sotto pena capitale
contra*

*contra quelli, ch' estraessero grano fuori del-
 lo Stato per essere il tempo della ricolta . Ag-
 giugniamo il secõdo. Essendosi una fiata mē-
 tre che gouernaua Bologna trasportato infi-
 no à Ferrara per negoziare di commissione di
 S. Beaitudine col Cardinale S. Clemente il
 concerto di quelle graui differenZe, che in ma-
 teria di acque frà quelle due Città bolliuano
 all' hora, nello spatio di 26. giorni che fù ab-
 sente non cessò mai quel popolo di desiderar-
 lo, e diuenuto impaiente dell' indugio, di chia-
 marlo; nè sitosto hebbe sentore del suo ritorno,
 che uscirono dalla Città per otto miglia me-
 glio di diecemila persone per incontrarlo .
 Hor che farà qui la magninimità di que-
 sto Prencipe ? accetterà forse di buona vo-
 glia le voci, gli applausi, le congratulationi ?
 non lo comporta l' innato abborrimento delle
 proprie lodi ; ricuserà d' andare inãnzi ?
 nõ lo patisce l' amore del suo gouerno, ⊕ s' op-
 pongono le tenebre della notte sopranequente.
 di anzi ordini seueri, che tutti tornino al-
 le proprie case, si dichiarari, che Monsignore
 Illustriss. non riceue incontri sì trauy il
 camino*

camino per inganno della gente, si differisca l'entrare fino alle sei hore di notte; tutto fù fatto, ma tutto in danno: perche potrà egli sodisfare alla sua modestia, ma non già reprimere l'altrui feruente volontà. Il simile gli auuenne, quando lasciò quel gouerno, perche, accioche non si hauesse cò suo rossore a votar la Città, & empir l'aria de i conceputi sospiri di tutti quei Cittadini, stimò conueniente il trouare hora, e tempo non conosciuto, in guisa, che il suo partire hebbe faccia anzi di fuga, che di partenza. Ma fa quello, che fai, ò gran calpestatore d'honori, che dite per ogni modo si potranno ripigliar quegli encomi, che di Paula disse Girolamo, Fugiendo gloriã, gloriam merebaris, quæ virtutem quasi vmbra sequitur, & appetitores sui deserens, appetit contemptores; ¶ ti hauerà quel Popolo sempre nel cuore, ¶ sempre in bocca. Et così fù, Signori, che ingordi quei Cittadini dell'isperimentate felicità, non mancarono poi varij di loro di ordini diuersi alle occasioni di significarli priuatamente la sete vniuersale, che v'era del suo

gouerno, ma egli & per sentirsi infiacchito nella salute, & infiammato dal desiderio della sua Chiesa, & quello che io credo più per vero, p fuggire ogni materia di nuoue glorie, mostro sèpre l'animo alieno da quella Legatione.

Nell' altro officio della fortezza fù egli tanto più segnalato, quanto che l' iniquità de' tempi portò seco tali successi, che potero discoprire la sua grandezza. Haueua, come fù detto, il gouernamento di Bologna nel tempo della deuolutione di Ferrara alla Chiesa, quando con cuore intrepido, disposto ad ogni incontro, tenne modo cō accortezza mirabile, che si vide affissa dentro la Città di Ferrara la scōmunica Pōiificia. Vennero poscia à risvegliarsi di mano in mano i romori de' Sign. Venetiani, mentre ch' egli reggeua i Ferraresi, e questi gli porsero occasione di mostrarsi non men valoroso soldato, che Zelante Ecclesiastico: perche trouandosi in luogo.oue la vicinanza de' confini rendeuà i pericoli più prossimi, come sopra intendente dell' armi, palesò quāto per seruigio della Chiesa sapeua operare in guerra,

& con-

et) consigliare in pace. Non molto doppo per
 opera dell' istesso a stabilimēto dello Stato, che
 gouernaua, in poco tempo , et) senza molta
 spesa, mercè della vigilanza, et) fede del Pro-
 motore, vedēmo innalzata una real Fortez-
 za nella Città istessa di Ferrara, che possa
 paragonarsi con le prime d' Europa, intorno
 alla quale non si può dire l' assiduità, e sol-
 lecitudine sua in visitar di continuo gl' ope-
 rai più volte il giorno, che il Sole non visita
 la terra, esponendosi all' ingiurie del Cielo,
 del caldo, del freddo, del vento, senza mira-
 re, che edificando Fortezze tiraua alla ruina
 della sua delicata complessione . Haueresti
 detto, ch' egli non hauesse mai studiato in al-
 tro, che come si possa assicurare, ò violenta-
 re una Rocca, stringerla, ò ripararla dall'-
 assedio; batterla, ò difenderla, minarla, ò
 contraminarla, misurar col' giuditio, e con
 gli occhi le distanze, e le altezze, spiegare,
 et) raccogliere le fila de' soldati, essercitare
 militie fruttuose al suo Prencipe, sicure agli
 amici, tremende a' nemici ammirate an-
 cora da gli emuli, gloriose à se stesso.

Ma che? non era egli uno de' Spinoli nati alle armi, non meno che alle toghe? Io dirouvi in vero un mio concetto, Signori, se per auuentura non è stato vostro ancora: Quando osseruai, che il vostro Marchese Ambrosio Spinola di gloria immortale nel tempo medesimo reggeua esserciti in Fiandra, facendo allo scoppio di moschetti, & cannonate sentire il rimbombo del suo nome anco à gli Antipodi; quest' altro pur vostro Illustriss. Spinola s' occupaua nel maneggio di Fortezze per lo stabilimento della pace d' Italia, hebbi pensiero, che questo vostro Cielo d' un ventre istesso douesse ad un tratto rigenerarci i due Scipioni, di cui cantò il Poeta .

Aut geminos duo Fulmina belli.

Scipiadas. Questo almeno è certo, che se non era troppo inuidiosa la morte à' nostri ben hauereffimo veduto rinouarsi i due fratelli Machabei Simone, e Giuda, mentreche reggendol' uno la Chiesa co'l senno, & operando l' altro con la mano à distruzione de i ribelli, ci poteuamo promettere dall' un Mare all' altro dilatati i confini della Fede, però mal

mal grado della morte ne prouerà questo Regno de' Cieli anco il conforto, poiche hora, che fatto à noi inuisibile splende all' altro Emisfero quasi nuouo Crociero il nostro Horatio, più che mai luminoso si fa vedere Ambrosio, Orsa tremenda al Settentrione. Ma udite ancora una mostra della fortezza d' Horatio, se più tosto non deue attribuirsi à gravità d' aspetto quello, che gli occorse in Roma dell' Anno 1605. doue s' era condotto il precedente per pagare il debito della visita ad Limina Apostolorum, nel qual tempo cadendo la Sedia vacante per la morte di Leone xi. fù egli dal Sacro Collegio con tutti li voti, ¶ con applauso generale chiamato ad esser Presidente del Conclauo, ¶ Governator di Borgo, nel quale officio serui con tanta diligenza, e maniera, che di prudenza, e di giustitia non vi fù Cardinale che non lo commendasse. Ma non vi mancò occasione di palesar la intrepidezza d' animo; perche essendosi diuolgato vanamente un grido, che fusse seguita l' electione in persona, che non riuscì, concorse subito la Nobiltà, ¶ Popolo

Popolo di Roma con tanta frequenza & calca, che hauendo già superato la guardia de' soldati, era in procinto per gittare à terra il Conclauè, se non che Monsignore Spinola con solo appresentarsi alla folla frenò l'impeto in guisa, che si diede tempo, perche quietamente si elegesse N. S. Paolo V. il quale non mancò di conoscere, e di lodare il valore del Presidente così in questo, come in ogni altro particolare, oue palesò l'intrepidezza dell'animo suo. Vorrei pur dare una scorsa per gli essempli di temperanza, che ci lasciò questo grande huomo. Ma che potrò io dire più di quello, che si è detto, ch'egli visse castissimo, si che trà gl'huomini menò una vita Angelica? E proprio, disse Seneca, della temperanza comandare, odiare, scacciare, dispensare, regolare i piaceri; Quindi è, che quanti sono i piaceri, che ò discacciare, ò regular si debbono, tante mostre ci diede della sua temperanza. Vn Corpo estenuato, nemico di delitie, indurato alle fatiche, che anco ne' più rigidi freddi appena fù veduto scaldarsi, nò ammettendo egli fuoco in

co in camera giammai, una carne morificata, un volto pallido, ⊕ macilento, un capello disprezzato, una barba men colta, un'occhio modesto, uno sguardo ritenuto, una faccia piegata à terra, una conuersatione schiua, una parsimonia di parole, un'anima solleuata, una volontà diuota, una mensa frugale, una vita essercitata, una mente sempre occupata, che inditij erano, Ascoltanti, se non d'animo temperatissimo? non andaua à feste, non si dilettaua di tornei, non gustaua di mascherate, non si trouaua à comedie, non si affacciaua à giostre, hauendo in mente il detto di Tullio, Magnum est in Republica personam tueri Principis, quæ non animis solum debet, sed etiam oculis seruire Ciuium. Benche come saggio Prencipe sapesse quello, che conueniua tollerare à Popoli, nec maiores abhorruisse spectaculorum oblectamentis. Non sò se più d'una volta gl' accadde d'esser costretto à fauorir con la sua presenza certa festa; però entrando nella Sala à ciò deputata, e trouandola piena di Dame Principali, raccolte
per

per quell' effetto, si tinse prima di porpora il volto, parendogli, che non poteua presentargli occasione alcuna, in cui con più decoro si tingesse la faccia un pari suo del color delle vesti, & poscia con un modesto saluto fece passaggio ad una camera vicina, doue hauendo fatto breue dimora, per via più secreta si condusse al suo Palagio.

Queste sono, Genoua, le virtù Cardinali, che adornarono il tuo Cardinale: ma chi potrà raccontar le altre men principali, che tuttauia da queste germogliarono? La Religione verso Dio, quale egli si propose per fondamento del suo gouerno, era tale, che usaua, per quanto io sò, mentre che resse Città, di celebrare ogni Festa, se non lo superchiavano le quotidiane sue infermità, seruendosi d'ordinario d'un Confessore della nostra Compagnia, non quale egli domandaua, ma quale gli hauessero dato i Superiori, nè mostrandosi punto difficile, quando per altra disposizione dell' obediienza gli fusse stato cãbiato. Le diuotioni vocali, oltre il diuino Officio, & una mezz' hora d' oratione mentale
ordina-

ordinaria, che egli recitava ogni giorno, appena si possono ridurre à numero, l'Officio de' morti, i salmi graduali, li penitentiali con le seguenti preci, l'Officio di N. Signora con le sue Litanie, la Corona del Sign. della Beata Vergine, & delle cinque Piaghe con altre orationi, alle quali per lo più sodisfaceua la mattina auanti giorno, mentre che la sua famiglia riposaua, ò in quelle hore doppo il cibo, che altri suole concedere alla quiete, & honeste rilassationi dell' animo. Haueua egli con tutta la rigidezza della sua natura conseguito dal Cielo in dono una tenerezza particolare di cuore verso Dio, onde quando udiua qualche Predicator feruente, che parlasse all' interno, haueua che fare assai à trattener l'affetto, che nõ rompesse in pioggia di lagrime, le quali tuttauia in publico s'industriaua di celare à tutto suo potere. E non mi marauiglio, se per consolar la sua diuotione cõcorresse tal volta N. Sig. Iddio cõmutationi, dirò, quasi miracolose, come gli occorse ultimamente in Loreto; perche nel viaggio di Roma essendo preso per la strada da

grauiſſimi dolori di podagra, fù ſforzato à
 metterſi in letto nel Palagio della Sãta Casa,
 ſubito che fù gionto, doue ſtette per otto giorni
 talmente inchiodato, che pareua impoſſibile il
 ribauerſi per un pezzo, ſe non che il diuoto
 Cardinale con un pio lamento dolendoſi con
 la Beatiffima Vergine di non poterla ſaluta-
 re in caſa ſua, ſi ſentì talmente nell'animo inui-
 gorito, che contra il parer de' Medici, & de' fa-
 miliari ſi fece portare nella S. Capella, e quiui
 prouò tãta ſodezza ne i piedi, che fuori dell'a-
 ſpettatione ſua, e di tutti domandò gli appa-
 ramenti ſacri, & celebrò con ſomma conſolatione
 dell'anima, & molte lagrime di diuotione, in
 ricognitione della qual gratia laſciò una groſ-
 ſiſſa limoſina à quella Caſa. Fù eſſattiſſimo
 offeruatore della Quadrageſima, aggiungen-
 do à digiuni ordinarj il digiuno di pane, &
 acqua ne' Venerdi, & non oſtante la ſua poca
 ſanità non ſolamente non chieſe mai diſpenſa,
 ma offertagli la ricuſaua, & quantunq; op-
 preſſo da febre non acconſentiua à medici, ſe
 non lo ſtringeua il Confefſore; tuttauia perche
 ogni giorno (noſtra ſuentura) ſi faceuano più
 oſtinate.

ostinate le sue indisposizioni, fù necessitato da due anni in quà a valersi della dispensa di cibarsi di carne, nella quale però procedeva si rigorosamente seco stesso, che d'una sola sorte ne mangiava: onde essendoli un giorno presentata una Pernice, non ne volle gustare con dire, che di Quaresima mangiava carne non per gusto, ma per necessità, perciò non ammetteua alla sua tauola Quaresimale nè numero, nè delicatezza di viuande. Soggiungo per conclusione questo, Signori, e non più della sua religiosa diuotione, hauendo anzi risguardando al mancamento del tempo, che della materia, perche scorgiate i chiari inditij, che ci ha lasciato in terra, di essere stato registrato in Cielo al libro della Vita. Non sono più che due anni, che quasi presago della vicinanza de' suoi ultimi giorni volle fare una general Confessione di tutta la sua vita, ^{et} come à ciò lo moueua non necessita alcuna, ma spontanea pietà, si mandò innanzi tutti quegli apparecchi, che per fare acquisto d'una vera contritione stimò conuenienti, perche trapassando in questo tutti i consigli del Confessore, il

quale, perche non discopriua cotal bisogno, tiraua a suo potere le redini, volle distribuire alquante centinaia di scudi per limosina, & in sodisfattione de' suoi peccati occuparsi in altre molte volontarie penitenze, con porger materia à chi lo sentiua di straordinario godimento. Hor chi non potrà, Dio mio, confidare, che quest' anima benedetta scossa dalla poluere delle quotidiane imperfettioni con la contritione, lauata con le proprie lagrime, purgata con le limosine, purificata co'l sangue pretiosissimo del Figliuol di Dio, adornata di nuoua sopraueste di meriti non seggia in Gloria alla mensa delle Nozze reali in compagnia de gli eletti? L'ardete Carità verso il prossimo lo metteua in gelosia dell' anime ricomprate co'l pretioso sangue del Saluatore: però se gli capitaua immanzi alcuna donna di mala vita per cause temporali, non le negaua la giustitia più che à gli altri tutti; ma poscia prendendo l'occasione, con gl'occhi fissi in terra, & con parole priuate l'ammoniu de' castighi di Dio, della infelicità del suo stato, della perdita dell' anima, & ciò con tale

effica-

efficacia, che non furono poche quelle, che par-
 tendo da lui contrite lasciarono il peccato; &
 per questa via istessa guadagnò molte anime
 perdute d'Hebrei, de' quali alcuni tenne con
 incredibil suo gusto à Battesimo. E non era
 minore la compassione, che mostraua à gli af-
 flitti: s'infermò vn tratto vno de' seruitori
 più vili di casa, & come intese, che il male
 s'aggrauaua, gli mandò il suo Medico pro-
 prio, al quale lo raccomandò con ogni caldezza;
 ma non giouando gli humani rimedi, vol-
 le il buon Prelato celebrare vna mattina non
 ordinaria à lui particolarmente Messa per
 l'infermo, & si compiacque N. S. Iddio di fa-
 re, che finita la Messa cominciasse quegli à
 migliorare, risanando poi affatto. Ma haue-
 ua maggiori ampiezze, Signori, la compassio-
 ne del Cardinale. Quante volte si trouaua lo
 stato Ferrarese in trauaglio ò per le imminen-
 ti inondationi del Pò, ò per li diluuij delle
 pioggie, quando egli correua di subito alla
 Cathedrale, & ad altre Chiese principali ad
 esporre il Santissimo Sacramento, & indi ri-
 tirato nel suo Camerino, era trouato con le gi-
 nocchia

*nocchia in terra, con le braccia aperte, con le
 lagrime sù gli occhi, con i sospiri in bocca starsi
 auanti la diuotissima Imagine di Christo? gonfi-
 auua il Pò, e minacciaua ruine, & questo
 nostro Mosè intercedeuua per la sua gente, &
 più volte auuenne, che cedendo il fiume alla
 forza dell' oratione, sfogaua la sua furia in
 altra parte; e come non gli mancua vigilan-
 za in mandar molta gente alla guardia de
 gli Argini, così abbondaua di carità, facen-
 do, che i suoi souuenissero alle necessita de gl'in-
 teressati, che patiuano il danno, con grandis-
 sima edificazione de' confinanti. Questa cari-
 tà verso il prossimo lo faceua largo dispensa-
 tore di limosine. Egli operò, che s' instituisse in
 Ferrara l' opera de' Mendicanti, nella ma-
 niera che fiorisce in altre Città, e largamente
 la souuenne. Egli per tre anni mantenne ho-
 noratamente tre buone verginelle, che in ha-
 bito di Cappuccine da Venetia nel tēpo dell'
 interdetto erano fuggite all' ombra sua, e tanto
 s' adoperò col Vescouo di Ferrara, & alcuni
 parucolari, che vide eretto il Monistero delle
 Cappuccine da' sonda mēti, che hora e ridotto
 à giu-*

à giustissimo numero. Egli aiutò non poco con
 limosine, & autorità, che i Padri Cappuc-
 cini haueſſero ſito commodiſſimo dentro la
 Città di Ferrara, per farui uno de gli ampli
 Moniſteri, che eſſi habbiano per auuentura
 in Italia. Egli oltre le limosine ſtraordinarie
 d'ordinario diſtribuiua à dieciotto luoghi più
 cento ſcudi l'anno per ciaſcuno. Egli proue-
 deua à ſue ſpeſe tutti li poveri infermi della
 Città di Medici, medicine, & di contanti, ha-
 uendo perciò ordinato à Curati, che gli denun-
 ciaſſero à lui, e quanto i tempi erano più im-
 portuni per le neui, e freddi, tanto più egli
 allargaua la mano verſo i poveri. E perche
 era la ſua carità maggiore, quanto maggiore
 era il biſogno, & quello dell'anime del Purga-
 torio è grandiffimo, egli faceua limoſina, per-
 che ſi celebratſero mille Meſſe ogn'anno per
 quelle Anime, le quali erano di poveri paren-
 ti, da cui non poteuano eſſere ſuſſidiate; oltre
 che hebbe in deuotione, udito che haueſſe la
 morte d'alcun Prelato, di celebrare imme-
 diatamente egli ſteſſo per quell'anima, nè mai
 udi campana da morti, ò nuoua, che foſſe mor-

to alcuno, ch'egli piamente non recitasse il Salmo De profundis, la qual consuetudine ritenne così tenacemente, che nessun luogo, occupazione, o compagnia fu sufficiente mai a farglila tralasciare. Quale fosse la Liberalità, e Magnificenza dell'animo suo, lo dimostrò nel ricever che fece il Signor Cardinale Aldobrandini con grandissimo splendore nel suo ingresso in Bologna, quando andaua al possesso di Ferrara, e in tutti gli alloggi, che in quel tempo, e in ogn'altro splendidamente gli conuenne fare. L'Humiltà si può dire, che fosse sua propria; perche la natura, anzi la sua virtù, preuedendo l'altezza de' gradi, à cui doueua peruenire, l'hauuea proueduto d'una somma humiltà, come l'arte suol prouedere alle fabbriche, le quali quanto più disegna d'altar al Cielo, tanto più le profonda nel centro. Questa lo rendeuo tanto dispregzatore di se stesso, che comunemente si teneua, che chi lo volesse disgustare, poteua dargli una veste nuoua, un Roccheto ben lauorato, e cose tali, le quali egli miraua con viso torto, non meno che hauerebbe fatto un pomposo i cenci.

Troppo

*Troppo si sapeua per tutto, che il Cardinale Spinola era nemico di cerimonie, di parole gratiose, di complimenti, di adulationi, di affettazioni, e che era in somma, come lo chiamaua vn gran Signore, tutto sostanza senza abbellimento, e tutto virtù senza inorpellamento: la onde come pensate, ch'egli sentisse quelle acclamations, che nell' ingresso di Clemente Ottauo in Bologna nel ritorno da Ferrara mandò al Cielo il suo Popolo Bolognese, quando altro non risonauan quelle contrade, nè altro Echo rēdeuano quei portici, che *Viua Spinola, viua il Vicelegato?* Le quali mostrando di gradire il Papa, che l'honorò con tutte quelle maggiori dimostrations d'affetto, che mai siano state fatte à meriti d'alcuno, à lui solo rendeuano disgusto. *Ma copriteui pure à vostra posta il volto, Monsignore, che parleranno poco appresso i muui marmi della Città nuouamente acquistata, oue le strade dirizzate, le porte da voi aperte, le mura ristorate, le fabriche rinouate, le Chiese abbellite l'insegne scopriranno del vostro Nome; le quali, fin che durerà la terra, e la memoria**

de gli huomini, ne imprimeranno ne gli occhi, & ne gli orecchi il *Via Spinola*. Et perche è proprio dell'humile esser essaltato, non è da marauigliarsi, se per le bocche de' grandi, & de' piccioli sia riuscito così glorioso il Cardinale. Innocentio nono nel breue lampo di sua vita lo misse in Prelatura, & lo fece Referendario dell'una, & dell'altra Segnatura. Clemente ottauo soleua dir nelle occorrenze ò graui, ò dubbie, che mirassero, come si era gouernato in caso simile Monsignor Spinola, risoluendo in un medesimo tempo, poter lui seruire per una Idea di buon Governatore. Leone undecimo, che in pochi giorni empì le grandezze di un lungo Pontificato, diede chiarissimi inditij di quei caratteri, cò quali l'hauea già nel suo petto scritto Cardinale (ma quale di quei Senatori Purpurati non l'hauea destinato al Cappello) & hebbe à dire, che teneua per reliquie certi scritti, e pareri hauui da lui in materia di Stato, tanto lo reputaua in simili maneggi. Paolo V. mosso alle voci del Mondo, & de' suoi meriti palesò cò fatti la stima, che ne faceua nella prima

Pro-

Promotione con ammiratione di alcuni, che haueuano l'occhio più à certe politiche ragioni, che à i meriti del Promosso, & al rettiſſimo giudicio del Promouente. Che volete più? diſſe colà Tullio, douerſi ſtimar glorioſo vn'huomo, Si diligit multitudo, ſi fidem habet, ſi eum honore, ac gloria dignum putat. Il Cardinale Spinola fù amato da i Popoli, quanto hauete uditò; fù in credito appreſſo i Principi, che gli fidauano le più difficili controuerſie; fù ſtimato degno d'honore, concorrendo tutti in opinione coſtante, ch'egli non era ancora nel termine de' ſuoi honori. Siane, A ſcoltanti, queſto fatto paragone de gli altri. Quando ſù'l principio di queſt' anno, che è ſtato l'ultimo di ſua vita, hauuta finalmente licenza da Sua Beatitudine di laſciare il gouerno di Ferrara doppo l'undecimo, giunſe à Roma per paſſarſene indi à queſta ſua Chieſa, come che egli ambiſſe, come ſempre, d'entrare ſconosciuto, nientedimeno fù coſi grande il concorſo delle Carrozze, & la moltitudine della gente, che Roma non ſi ricorda d'hauer uedito in ſimil occaſione vn giubilo maggiore.

ne gl' animi comuni, doue le genti correuano per li Borghi, e per le strade, s' affacciauano a i balconi & alle porte, saliuano sopra i poggi per rimirarlo, & mirando diceuano, questi è il Cardinale Spinola, egli è desso, è quegli; mentre ch' egli meglio, che gli Scipioni, i Camilli, i Pompei, i Cesari trionfaua, seruendoli per Carro i meriti, per Corona le lodi, per Campidoglio il Vaticano: doue il Papa con istraordinari segni d' allegrezza l' accolse, & abbracciò, & viuua dimostrazione ne fu non solamente nel primo Concistoro, che si tenne doppo il suo arriuo, aprirgli la bocca, & dargli il Titolo, unico priuilegio all' età nostra, ma immantinente dichiararlo della Consulta, della Congregatione intorno al Sacro Concilio, dell' altra, che si tiene in materia d' acque, e di molte altre, alle quali non s' ammettono, se non teste canute, e d' isperimentata prudenza: pareua, che si affrettasse il Mondo di godere i frutti di questa Pianta, che troppo presto doueua seccarsi. Ma veniamo hoggimai à dare vn' occhiata al vostro Zelantissimo Pastore, ò Genouesi, che fù il terzo capo

da

*da me proposto. Vacando questa Chiesa per
 morte di Monfig. Illustriss. Riuarola Arci-
 uescouo nell'anno MDC. si senti infiammata,
 dallo Spirito Santo la Santità di N. S. Papa
 Clemente, di felice memoria, di sostituirlì
 questo gran Prelato, & ottimo Cittadino (tal
 pietra à tal anello) nella qual elezione non
 fù al solito preconizzato, ma da Sua Santità si
 come proprio motu, così di propria bocca di-
 chiarato, & quello che maggiormente deue
 stimarsi, si compiacque Sua Beatitudine di
 farsi Oratore delle sue lodi, portando in Con-
 cistoro marauigliosi encomij delle sue pregiate
 qualità. Et come se questo fosse poco, gli fece
 presente con le proprie mani del suo Rocchetto
 istesso, che si conserva ancora con quel rispetto,
 che à sì venerabile memoria si conuiene. Chi
 non hauerebbe detto, ohime, che era destinato
 quel Rocchetto à vestir più d'un Papa, quan-
 do la morte, la quale adopera sempre con
 maggior crudeltà la sua tirannide contra
 coloro, che più vicini scorge al rendersi eterni,
 non gli hauesse trauerzata la strada, ch'egli co'
 suoi propri meriti si lastricaua? Ma sentite
 meglio*

meglio, Serenissimi Signori; ¶ già che per dare un saggio della sempre costante stima, in che hauete hauuto questa gemma, che è stata l'ornamento del vostro petto, hauete voluto con non usato fauore honorar con la presenza vostra le sue essequie, non vi stancate d'udirne gli encomij & piangerne la perdita.

*Per apportare Christo Sig. nostro i contrasegni d'un'ottimo Pastore, pose per fondamento, se egli entra per la porta, ò altronde, sicuro, che Qui non intrat per ostium, sed ascendit aliunde, ille fur est, & latro, doue nota Caietano, che quella parola ascendere significa farsi strada per propria industria, & forza, adoprando mezi, fauori, presenti, intercessioni, dalche fù così lontano il nostro Arciuescouo, che scorgendo l'interno del Sommo Pontefice, à se riuolto stette prima in forse d'acceptar questo grado, essendo egli più vago di meritare, che di conseguire. ¶ poi adoprò quella singolar diligenza per non hauerlo, ch'altri suole mettere per hauerne de' maggiori, ma sentendosi astringere dal Decreto Pontificio contra sua voglia volle. Accenna appresso
Chri-*

Christo quattro altri inditij d'un vero Pastore, il primo de' quali è conoscer le sue pecorolle, & nominatamente chiamarle, per loche dicono tutti esser necessaria la residenza: il secondo guidarle à buoni pascoli: il terzo metter la vita per loro: il quarto farsi loro guida con l'essempio. Discorrete voi, poiche a me manca il tempo, se alcuna di queste qualità mancò al vostro, anzi in quale non fù raro & singolare. Il desiderio di starsi con questa sua Sposa (che con tal nome soleua chiamarsi Genova) era sì grande, che non rifinava mai di chieder licenza per venirui hor da Bologna, hor da Roma, hor da Ferrara, & di questo affetto habbi questo argomento solo, che hauendo in questi ultimi giorni presentito il Signor Cardinale Borghese, quanto quest'aria gli fosse diuenuta matrigna, & sapendo come premesse à Nostro Signore la conseruatione di questo gran Prelato, per bene uniuersale della Chiesa, gli scrisse una lettera piena di consolatione, intimandogli per ordine di Sua Santità il ritorno à Roma alla rinfrescata, doue si trouerebbe meglio, & auuisaua N. S.

di seruirsi di lui in cose di molto momento , à cui rispose di suo pugno il nostro Cardinale queste quasi formate parole: Alla rinfrescata ò mi trouerò meglio di quello, che hora mi trouo , ò nò ; se nò , non farò io buono per seruire Nostro Signore, nè questa Chiesa ; mà se farò di sanità più intera , hauerò per somma gratia, quando ciò sia con sodisfacimento di Sua Santità, di viuere, e di morire, affaticando alla mia Chiesa. Et da questo affetto nasceua , che se bene egli staua assente co 'l corpo à reggere gli altrui Stati , era però sèpre presète cò la mente vegghiando sopra questa cura in modo , che tù poteui dubbitare , se egli fosse Legato più che Arciuescouo, ò Arciuescouo più che Legato. Quello poi, ch'egli habbia operato à beneficio delle sue pecorelle in contrasegno di riconoscerle, & di chiamarle, si scorse non solo in quei tre anni in circa , che gli furono concessi di residenza doppo la partita di Bologna , essendo diligente in visitar tutta la Diocesi, & efficace in prouedere , ma in questi pochi mesi ancora, ò più tosto giorni, s' andauano offeruando semi d'abbondantissime speranze. Si è veduto

duto sotto la sua cura Pastorale mantenuto in vigore il culto Diuino, regolato il Clero, eretti nuouii Monisteri, riformati gli antichi, riparate le Chiese, prouedute di Pastori, stabilite con entrate, aiutate di limosine, arricchite d' Altari, rinouate d' imagini, abbellite con pitture, e fornite di tutto il necessario. Errano, ohime, Genoua tu lo sai, per queste tue Mōtagne alpestri, & inaccessibili, anime senza numero vagabonde per difetto di guida, rozze, incolte, pecore senza pastore; mendiche si trouano le Chiese, squallide, rouinate, si che potrebbe tal hora dubitare alcuno, se sia habitato il paese da Indiani, ò da Europei. Hor quã fissò l'occhio il tuo Pastore come proprio obietto del suo vastissimo zelo, & perciò non contento d' hauere con incredibili patimenti della sua persona cercate, & ricercate tutte quelle Chiese caminandò à piedi per luoghi dirupati, e balze, che spauentauano quei, che lo seguivano, ma non già lui, à cui occorse tal volta trouarsi solo à passar precipitij, introdusse ancor un Seminario di Preti, e quel-

lo che è degno di memoria, procurò, & ottenne la institutione d'un Magistrato particolare, oue pietosi Cittadini solleuano con proprie, e procacciate limosine le miserie di quelle Chiese derelitte, nè di questa sua impresa si è scordato sù l' fine; conciosia cosa che hà voluto con un legato di molte mila scudi suffragarla. Sono oltre di ciò i Monisteri delle Monache una delle più importanti cure, che habbiano i Prelati, e questa era tanto à cuore al Signor Cardinale, ch'io gli vdiij dire di propria bocca, quando nè mesi passati nel suo ritorno hebbi gratia di fargli riuerenza, che hora speraua d'hauerne minor trauaglio, poiche non gli scrisse mai alcuna di loro (& non furono poche, nè poche volte, nè con poche parole) le cui lettere egli non leggesse con attentione, & rispondesse loro con diligenza di sua propria mano (così stimaua egli, che male si metteuano in bocca di secolari i negotij de' Religiosi) la doue hora sarebbe pronto per consolar di presenza chi ne lo richiedesse, & co' fatti l'hà dimostrato, poiche subito che fù rihauuto dal

viag-

viaggio, la prima impresa che si diede à fare, fu il visitare i Monisteri, nella qual funtione si può dire che sia morto. Perdonatemi, Signori, se forse fuori del suo luogo hò riportato à questo nel quale si tratta del zelo di questo Prelato verso i Monisteri, ciò che gli accade in Ferrara; perche, come che non si appiccasse mai fuoco per la Città, à cui egli non volesse assistere con la sua persona, e guardia à tutte l' hore, intendendo però che di notte tēpo s'era appreso in un Monistero di Monache balzando di letto mezo vestito senza aspettar nè Corte., nè guardia con un solo compagno in un volo fù presente, & hauendo deputato alla Custodia della porta Monsig. Massimi meritissimo Vicelegato, che pur vi era concorso, come fù sempre solertissimo imitatore di questo bel Prototipo, perche non s'ingerisse alcuno se non necessario, egli entrò nel Monistero, e fatto ritirare in una stanza sicura tutte le Monache con somma vigilanza provide à un tratto all'utile, & all'honore di quelle Vergini. O Zelante Prelato, ò vero

imitatore di quel gran Cipriano, il quale veggendosi condannato à morte, & che la notte precedente al suo martirio era mpleta gente d'ogni banda concorsa à vederlo, raccomandò à suoi Preti la Cura delle Virgini, Custodiri puellas præcepit, doue esclama S. Agostino, ò zelum quanta intentione cõsiderandum? quanta laude prædicandum? quanto præconio commendandum est? vicina corporis morte non moriebatur in anima Pastoris vigilantia Pastoralis, & cura tuēdi Dominici gregis vsq; ad extremū vitæ huius diem mente sobria tenebatur.

Oltre di questo la sollecitudine, che haueua di mantener continue Prediche in questa sua Chiesa, Lettioni, Sermoni, ammaestramenti, Dottrina Christiana chiaro mostrano il zelo di guidare à buoni, e sicuri pascoli le sue pecorelle. Ne 3°. dobbiamo dubitare, che gli mancasse quella Carità necessaria ad un vero Pastore di metter la vita per l'anime à lui commesse, veggendo l'ansietà, che haueua di morire affaticando in questa Chiesa;
ma

mà lo raccoglio io, *Ascoltanti*, etiandio per altro argomento. Deue il Pastore ricordarsi, ch'egli è mezo fra Dio, & il Popolo, & perche è propria, dice Paolo, di colui, che intercede, la Santità della vita, s'industriò il buon Arciuescouo di piacere à Dio perfettionando se stesso co' l'assiduità dell'oratione, la quale faceua sottraendo l'hore concesse al riposo del corpo per darle alla quiete della mente, & con gagliarde mortificationi della carne, non solo per li digiuni di più giorni della settimana; ma per aspro cilicio insieme, il quale fù scoperto, ch'egli portaua di continuo, & uno di quegli appunto, ch'altre volte haueua seruito à San Carlo Borromeo, venutoagli alle mani per mezo di Monsignor Fontana di fel. mem. Vescouo di Ferrara, & altre volte familiare del Santo, & io per me hauendo risguardo all'innocenza, con che visse il Cardinale nostro, & al basso sentimento, che di se stesso haueua, come non mi persuado, ch'egli lo portasse per bisogno proprio, essendo egli pur troppo macerato dalle

sue

sue infirmità già molti' anni, così mi dò à credere, che pretendesse d'offerir questa penitenza per li peccati del suo Popolo, & quegli, che non sentiuua d'hauer meriti propri si compiacenu di comparire innanzi a Dio vestito de gl' altrui, & massimamente di quel Santo Prelato, le cui virtù interne s'era dato à rappresentare in se stesso, come portaua l' habito esterno: dal che seguuiua, che togliendo à se la vita, la daua alle sue pecorelle con l' intercessione, & con l' essempio per soddisfare à tutti gli offitij di vero Pastore.

Al quale essempio di penitenza, perche non mancasse ancora quello di pazienza, pareua, che hauesse permesso Dio Nostro Signore, ch' egli fosse diuenuto vn bersaglio di noie, di catarri, di dolori, di podagre, di chiragre, di freddure, e di tutte quelle passioni in somma, che ordinariamente ci suole recare la fragilità della nostra carne. Onde nell' ultima venuta à Genoua in vn' istesso tempo la sua languente presenza temperò l' allegrezza della Citta giubilante, &

assai

affai presto si scorsero troppo gagliardi i testimoni della sua debole salute, & breue vita: perche appena haueua dato principio a ritoccare i negotij della sua Chiesa con la solita prouidenza, e giustitia, quando caricò di maniera il male, che fù costretto di cedere alla necessità, sottraendosi all'altrui comodo, e piacere: Et se bene sminuendosi il numero de' giorni cresceuano i dolori tanto, che l'udiuano taluolta i circostanti prorompere gioculatoriamente con Dio nel senso delle parole di Giob, Quæ est enim fortitudo mea, vt sustineam? nec fortitudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea caro ænea est. Signore patientia, Signore di tutto il Mondo patientia; nientedimeno si mostrò nella gagliardia dell'animo, & nella rassegnatione nel diuin volere sempre simile a se stesso; La onde sentendo il mancamento di forze, & amoreuolmente lagnandosi di non esser con sincerità auuisato da coloro, che non haueuano bocca per aprirla à sì dolente nuoua, la mattina di

San

San Gio. Battista volle udir la Messa, & riceuere la Santissima Eucharistia, per uiatico, doue al libro de gli Euangeli che gli portarono, perche lo baciasse, secondo il rito Ecclesiastico, non solamente fece riuerenza, ma stendendo sopra di lui la destra moribonda, protestò con la bocca la sua uiua fede, & preparatione d'animo di morir per quella, & con la medesima dispositione riceuè l'Estrema Vnzione, che l'istesso giorno gli fù data alla triplicata istanza, che ne fece: indi con animo veramente Christiano, & alla feruente sua humiltà rispondente mandò à chieder perdono à i parenti, & familiari d'ogni disgusto, e mal' essemplio, che loro hauesse dato, e nominatamente per quegli atti, che nel tempo dell'ultima infermità hauesse mandato fuori la uehemenza del dolore, più che la volontà. Il rimanente del tempo andò spendendo in dolci Colloquij con l'immagine del Crocifisso, non seruendo ad altro i varij Religiosi, che l'attorniauanò, che ad accom-

accompagnarlo con orationi, & ad apprendere da lui il vero modo di confortar le anime in quell' hora estrema. Finalmente il Venerdì, giorno da lui sempre mai hauuto in singolar riuerenzza per memoria della passione del Saluatore, su' l tramontar del Sole, in segno, che à te ancora, ò vedoua, Chiesa, tramontaua il tuo, nel giorno di San Gio. Battista tuo singolarissimo Protettore, perche intendesti, che nell' istesso giorno n' acquistauì vn' altro, in tempo di ricolta, per dichiararti, che in cinquanta due anni d'età era diuenuto frutto stagionato per la tauola del Cielo, ripigliando quasi miracolosamente le forze già smarrite, inuocò chiaramente Giesù, applicandosi da se stesso le medaglie, & grani benedetti alla bocca, & col patrocínio di così potente Auocato s' appresentò sicuro innanzi al tribunale del suo Creatore.

Huomo veramente insigne, la cui perdita è stata di dolore infinito à i parenti, acerba à gli amici, spiaceuole à Principi,

*molesta à grandi, dannosa à gl' infimi,
 lagrimeuole alla Republica, à lui solo di con-
 conforto, il quale per sode congieiture è andato
 la sù à riceuer sicuro il premio delle sue
 fatiche, & quà giù hà preueduta certa la
 sua immortalità, co' l quale conforto puoi
 attendere à rasciugar le lagrime,*

*Genoua, facendoti degna in tan-
 to, anzi supplicheuole chie-
 dendo alla Diuina
 bontà, che*

*ti sia nel nuouo Successore il
 Cardinale Spinola
 restituito.*





OSI disse il Padre GESSI; e così con le marauigliose del suo dire corrispose alla materia de' suoi detti, che non meno alla oratione sua,

che alla aspettatione vniuersale, nè meno alla propria, ch'all'altrui lode, compiutamente sodisfece. Onde, si come nessun'altro poteua riuscir più confaceuole à i meriti dell'honorato, & all'affetto de gli honoranti, così non vi fù alcuno, che schiettamente non confessasse, hauere il gran Cardinale Spinola dalle voci di questo nobile Oratore non inferiore applauso conseguito, di quel perpetuo trionfo, ch'egli stesso haueua dall'attioni sue medesime ottenuto.

Perche senza lunghezza di superfluo giro, anzi con la sola breuità del necessario camino, felicemente di sì compiuta Oratione à i prefissi termini arriuò, l'ampiezza de' quali dall'angustia di pi-

cioli confini malageuolmente permette il circondarsi. Mostrò con l'arte del mouere la scienza dell'ammaestrare; e con quella, e con questa, la industria del piacere anco nel dispicere accompagnata, la quale, auegna che dalla Retorica scouerta, tuttauia, perche si troua in pochi, rendesi ammirabile da tutti: E in fine, tanto fece egli con l'eloquente forza della sua lingua lodatrice, quanto con l'amoreuole potenza del suo valore affettuoso già operò il lodato: Impercioche, se l'vno ingrandì se stesso co i proprij gesti di perpetua gloria, l'altro co'l raccontamento di quei gesti, la gloria de gli stessi immortalò.

Ma quanto più compiuta riceuè l'orecchio da lingua sì faconda historia sì verace, tanto più abbondante accolse la memoria dalla mentione de i perduti honori l'occasione della sua pena, e somministrò al volto la necessità delle sue lagrime: Onde non lasciò palpebra ne
gli

gli occhi, che fosse asciutta; anzi non lasciò luogo nell'anima, che non fosse addolorato; pensiero nella mente, che non fosse afflitto; particella nel pensiero istesso che di affettuosa compassione, e di compassioneuole affetto traboccante non si ritrouasse: E tall'hor fù, chi dell'angoscioso patimento impatiente, haurebbe quasi voluto non sentire, sentendosi dal racconto di quella sospirata vita, e le passate sue fortune, e i presentanei suoi sinistri, raccontare: In quella guisa appunto, che ad Augusto ed alla sorella Ottauia già interuenne; quando, Vergilio dinanzi à loro quei versi dell'Eneade recitando, oue ad Enea dal piangente Anchise l'imatura morte di Marcello figlio, e nepote de i medesimi si narra, amenduni dà sì gran duolo, e da sì copiose lagrime occupare improuisamente si sentirono, che ordinar silenzio al Poeta tostamente furono costretti.

Che marauiglia dunque, se Genoua,
madre

madre già sì fortunata di figlio sì auventuroso, veggendo nella morte di quello i suoi fauoreuoli in contrarij auuenimenti effer cangiati; e sentendosi da eloquente bocca, de gli affetti motrice imperiosa, nelle lodi del descritto le proprie perdite descriuere, con flebili dimostrazioni di lagrime dirotte esprima il gran dolore, che nel suo petto miserabilmente hà radicato la priuatione di quella vita, sì acerbamente à morte peruenuta. Quella vita, che, se in ogni hora non fù perferta, hora non hebbe però intiera di imperfettione; e però dalle hore sue ben impiegate, ben degnamente il nome di Horatio possedeua, e benignamente il nobile epiteto di quell' adagio *Homo omnium Horarum* meritaua. Quella vita, che in ogni attione più importante fù per Sapienza rilucente, per Prudenza sfauillante, per Giustitia risplendente: e però dall'imacolato suo procedere il nome ancora di Marcello,

lo , cioè à dire, terfo, ò polito, richiedeua. Quella vita, che mille fiata à mille pericoli per la grandezza della Romana Chiesa valorosamente arrischiata , auantaggiò il titolo d'Horatio Cocle , vna volta sola per la Romana conferuatione à strage esposto . Quella vita, che, per famosi scaglioni di maestreuole virtù ogni momento alle cime della gloria formontando , induceua la Metropoli Apostolica à fondar di lei più stabili speranze , che non concepì già di Marcello la sua Patria felicissime aspettationi .

Si fi la vita di questo mortalmente, noi piangiamo, che fù Horatio per natura, Marcello per accidente : Horatio per qualità del nome , Marcello quasi per breuità del viuere : E d'Horatio , e di Marcello, e nella vita, e nella morte , non men nel merito imitatore , ch' emulo nell'honore : Perche se al valor dell'addottiuo suo figliolo non pur la somma dell' Impero Augusto destinò, mà

mà gran parte del dominio, ancorche giouanetto, confidò, come riferisce Tacito *Cæterum Augustus, subsidia dominationi Claudium Marcellum, sororis filium, admodum adoloscens, pontificatus, & curuli ædilitate extulit.* anco al valor di questo meriteuole suo figlio, l' Ecclesiastica Republica, si come per auuenture la Monarchia del gouerno Spirituale già augurò, così l' amministrazione de' più importanti reggimenti di essa dalla prima giouentù di lui ben conferì, hauendo in lui fin da suoi primi giorni rimirato quel che scriue Claudiano .

..... *Mens ardua semper*

A puero, tenerisq, etiam fulgebat in annis. e se all' honor di quello fù dalla Madre vna libreria, e da Cesare vn Teatro fabricato, come è autore Plutarco, *In eius honorem Mater Octauia bibliothecam dedicauit, Cesar Theatrum, quod nomine Marcelli inscripsit,* verranno alla gloria di questo i libri de' più celebri indrizzati; si come

sicome viene al suo gran nome dalla
 sua cara Patria vn Sferico Teatro entro
 il ricordeuole suo Core stabilito. Ma se
 quell'altro Horatio, per la saluezza de'
 suoi la propria non curando, esposta
 contro innumerabili nemici la singolar
 sua intrepidezza, operò, che il ponte di-
 uisore in tal modo si distruggesse, che à
 lui stesso, non che al nemico, il necessa-
 rio varco s'impedisse; il nostro Horatio
 inuitto, mentre tutto quanto per la di-
 fesa dell'Ecclesiastico Dominio generosa-
 mente si affatica, più tosto che nulla à
 suoi faticosi trauagli acconsentire, non
 permette, che lo stame della propria vita
 dalla propria fatica gli sia infranto? E se
 bene con questa differenza, che, disfa-
 cendosi al nostro Heroe sacrato il de-
 bol ponte della humana Vita, di quelle
 rouine vn'alto ponte per la Vita Celeste
 s'inalzò; in ogni modo noi, perche, per
 nostra misera fragilità, tanto non sapiam
 fortificarsi nell'animo, quanto egli seppe

ingrandirsi nell'anima, la presente occasione di tanta contentezza à lui, conuertiamo in materia di tanta afflittione à noi, che in vece di consolarci, solleuandoci alle sue Celesti altezze con quella Ragione, della quale il Cebà,

*Quella Ragon, che, se contrario velo
A l'occhio human nō toglie, e non contēde,
Grida, che'l solleuar la mente in Cielo
E'l regno solo, ond' huom lampeggia,
e splende.*

dalla miserabile consideratione, che ne apporta la perdita del nostro sospirato Bene ogn'hor più viuamente amareggiati, per isfogamento della nostra interna doglia quelle voci amaramente richiamiamo, che al morto Anchise Enea pietoso, apostrofando, profferì.

*Heu genitorē omnis curæ, casusq̄, leuamē,
Amitto Anchisem; hic me, Pater optime,
fessum
Deseris, heu tantis necquicquam erepte
periclis.*

A tè

A te, ò gran Defunto, à te riuolta la tua Patria inuedouita, la tua Genoua, già per te tanto contenta, hor per te tanto sconfolata, quefte voci medefime con l'ifteffo affetto ama inuiare; la tua persona di figlio in quella di Padre ad arte commutando; poſciache Padre in certo modo, e figlio può appellarti. A te paleſa la in-teſtina guerra, onde il tiranno ſenſo con l'armi della tua Morte la danneggia, mentre porta ne' pallidi ſembianti le meſte inſegne dell'anima addolorata. A te dimoſtra quaſi non hauer più altro di vitale, che i ſoſpiri: nè meno aſſolutamente il respirare per mezo di queſti, ben che ſolleciti, eſſerle permeſſo: mentre queſti iſteſſi da precipitoſe lagrime di momento in momento le vengono interrotti. A te, ſe pur tra i ſoſpiri, e i ſinghiozzi articular' alcuno accento mai l'è conceduto, altro non ſà dire, che querelarſi, doue la laſci; come la laſci; pericolofa ne i perigli. Tu, che da i perigli col tuo ſenno

la guardasti : Tu , che dalle offese col tuo zelo la difendesti : Tu , che d'ogni bene col tuo amore l'arricchisti : e nel suo dolore violentemente riserrata , al fine esclama . Oh delle terrene speranze troppo variabile fortuna . Oh delle fortune humane troppo inhumana conditione . Dunque è pur vero , che sono , come dice Tacito , *Cuncta mortalium incerta* ? Dunque è pur vero , che nell'incertezza del dubbioso stato loro questo solo han di certezza , che in stato peggiore , sdruciolando , si permutano ? come vuol Salustio , *Humanae res fluxae semper in adversa mutantur* . Dunque è pur vero , che ogni cosa più riuerita dall'importuna Morte indifferentemente è profanata ? come afferma Ouidio ,

*Scilicet omne sacrum Mors importuna
profanat ,*

Omni bus obscuras inijcit illa manus .

Dunque è pur vero , che à guisa della poluere , ò dell'ombra noi se n'andiam
sparen-

sparendo? e che non tanto rapidamente
entrambe si disperdano, quanto le speran-
ze di questa transitoria vita si consuma-
no? come scriue il Petrarca,

Veramente siam noi poluere, et ombra,

Veramente fallace è la speranza,

Ah, mentre ella rimane della tua vita,
e delle sue speranze sproueduta, non ri-
manga la tua Città di scusa compassion-
uole sguernita. E, se ti piange, e si duole,
non sia però di poca fortezza d'animo in-
colpata: che'l non mostrar' affanno, quan-
do è da giusto, non men che possente
dolore cagionato, crediam più tosto ef-
fetto di pusillanime stupidità, che atto di
magnanima fortezza; la quale, secondo
Aristotele, fra la timidità, e l'audacia
consistendo, ben proibisce il disperarsi,
ma non vieta il dolersi. E sappiamo, che
Pericle, per altro fortemente animoso,
perduto Paralo suo figlio, quasi il solito
coraggio, in insolito auuilimento com-
mutando, dal dolore, anzi che vinto, fù
ab-

abbatuto; e però da gli vlulari, non che da i pianti, non si astenne. E darà il core à Madre, che il core hà perduto nel defunto figlio, di esser moderata nelle doglienze? contenuta nelle lagrime? astinente ne i sospiri? E, quando non altro, non le farà dato in ristoro il trattenerfi ne i lodeuoli raccontamenti della vita, ch'ella piange? ben che siano i medesimi reiterate punture della piaga, ch'ella nudre? Anzi se vn tempo dalla pazza Gentilità quelle donniciuole, che Prefiche si chiamauano, ad inuitar' i pianti de i viui con le lodi de i morti conduceuansi, non verranno à grado in questo luogo quelle voci, che non à fatti di lode immeriteuoli, ma ad immenso merito douute, non da lamento artificioso di mercenaria plebea, ma da trabboccante compassione di anima generosa si conuengono?

Fù appresso gli Egittij costumato, prima che l'essequie altrui compiutamente
 si

si adempieffero , che il Sacerdote da vn' Erto pulpito all'aspetto di tutti, la serie tutta di quei fatti, che furono già nella vita di quel morto conosciuti, diligentemente raccontasse, con tale conditione, che, se preualeuoli alle buone fossero state le ree operationi, insepolto quel cadauero si rimanesse: come all'incontro di honorate mentioni apparendo egli fornito, d'ogni honore si adornasse.

Ma con qual' honore non accompagnerà il Mondo il nostro heroico Prelato? la vita del quale se di attioni di tutto pregio traboccanti, in ogni tempo fosse fecondata, poco auanti dal facondo, e puro Sacerdote, nel pulpito salito, sufficientemente habbiamo appresso. Non habbiamo noi sentito veracemente raccontare l'innumerabili eccellenze della splendida sua vita, sì fattamente delle più illustri virtù douuitiosa, che di lei haurebbono fatica i secoli futuri à crederfi ciò, che di lei, superando ogni credenza, non sola.

solamente per bocca di tanto Oratore fù narrato, ma con la tromba della Fama verrà di età in età testificato, se non fossero testimonij i suoi fatti indicibili, della sua vasta lode caratteri indelebili?

Confermerà la Fama in ogni tempo quel, che à noi mostrò la proua in ogni occasione: e, fatta essa Oratrice, co i veritieri suoi ragguagliamenti conterà, come il gran Cardinale HORATIO SPINOLA, quasi gemma legata in oro, ò quasi face à face aggiunta, la serenità del suo nascimento con lo splendore della sua vita accompagnò; sapendo egli alla nobiltà de i natali quella nobiltà de' costumi conuenirsi, senza la quale in Platone Temistocle confessa, non poter' il Cittadino per natural nobiltà nobilitarsi. *Fatetur Themistocles requiri eam industriam, et mores, citra quos nobilis patria ciuem non nobilitat.* Onde non pur' il chiarore del suo lignaggio egli illustrò, ma si scoprì valeuole à chiarificar se stesso per valore, quando

quando non fosse stato chiaro per natura ; nel modo, che riferisce Liurio di Catone . *Sed omnes patritios , plebeiosq; nobilissimarum familiarum M. Porcius longè anteibat. in hoc viro tanta vis animi , ingenijq; fuit , ut quocunq; loco natus esset , fortunam sibi ipse factururus videretur .*

Aggiungerà, come questo nobilissimo Signore, non per ambizione di propria lode, ma per auuidità di proprio merito, amò sempre viuere, più che nella gloria de' suoi, nella sua : E, se più di questa, che di quella si pregiò, fù, perche conobbe, quella quasi dono naturalmente dato, questa quasi premio faticosamente acquistato; quella quasi dalla sorte proceduta, questa dallo studio conseguita; quella quasi da riferirsi all' altrui nome, questa da applicarsi al proprio vanto; ricordeuole, che Solone solea dire, Che meglio era farsi, ch'esser fatto illustre : E, che Ulisse ad Aiace rispondendo, si fa forte con quei detti del Poeta,

LL

Nec

. . . *Nec sanguinis ordo,
Sed virtutis honos spolijs quærat in
istis.*

Perche alla fine, come vuol Giuuenale,
*Tota licet veteres exornent undiq; ceræ
Atria, nobilitas sola est, atq; unica
virtus.*

Dirà, come egli con la viuezza dello spinto, che gli diede la perspicacità della Natura, vnì la fatica dello studio, che gli somministrò la necessitá dell'Arte. Onde, se con quella fù accommodato à mirar' ad vn tratto le più minute circostanze de' più malageuoli negotij, con questa si mostrò costante à voler prima morire, che, mal viuere; che viuere senza sapere; che sapere senza operare; che operare senza giouare. E, se non si curò della fatica, fù, perche faticò con allegrezza; e prouò quel, che Tullio al Senato Romano proferì. *Onus non est appellandum, quod cum letitia feras, ac voluptate;* ma soffrì con allegrezza, per operare

rar con giouamento ; sapendo , che la Virtù muore per negligenza , se non viue per attione. Onde Horatio .

Paullum sepultæ distat inertiae

Cæata Virtus .

Narrerà , com' egli con la giudiciofa vigilanza , la vigilante speculatione destramente aggiustò : Onde , se la guida dell'ingegno il tenne suegliato in offeruar le vicende continoue de i tempi , de i luoghi , e delle genti ; la scorta della sua prudenza il tenne sollecito in ponderar le qualità differenti de i casi , de i pericoli , e de i rimedij : E , se la sua Theorica lo rendè pronto ne i partiti ; auueduto ne i consigli ; accurato ne gli ordini ; la sua pratica il fece risoluto nelle deliberationi ; animoso nelle speditioni ; intrepido nelle effecutioni : Ma , hauendo imparato da Platone , che , *Ridiculum est , cum quis sua ignoret , aliena scrutari gesta* , prima fù offeruatore di se stesso , che d' altrui : prima mostrò seuerità de' pro-

prij costumi, che ansietà de gli altrui mali: prima diede legge à se medesimo, che norma à nessun' altro: e tale fù ne i costumi, quale si dimostrò ne gli ordini, conforme à Menandro.

Si Iustus fueris, mores habebis

Tamquam leges.

Vanterà, com'egli col maesteuole aspetto l'affabile procedere benignamente accoppiò. Onde seppe obligar gli animi altrui per ogni strada, perche i debitori non sapessero disobligarsi per ogni diligenza. E però, quanto più fù desto in conoscer gli humori, e quanto più fù desto in preueder gl'inconuenienti, tanto men fù pigro in schiuar i pericoli; e tanto men neghittoso in preualersi de i ripari. Non intraprese affare alcuno, che al proposto fine con vtile altrui no'l conduceffe: ma non condusse à fine il publico beneficio, che no'l guidasse con la sodisfattione vniuersale: tutto perche col tesoro della sua beneuolenza s'imposses-

sò dell' altrui buona volontà , come se
 hauesse letto quel di Ouidio ,

. *Vt ameris , amabilis esto.*

Non tacerà , com' egli con la stima del
 proprio honore il dispreggio dell' altrui
 lode innanellò. E mentre fù non men
 sollecito in fuggir le dignità , di quello ,
 che fosse diligente in meritarse ; altrettan-
 to in ogni tempo si burlò de gli altrui
 detti , quanto in ogn' hora si adornò de'
 proprij fatti ; i quali non curò , che sem-
 brassero riguardeuoli ad alcuno ; ma
 gl' importò , che fossero riguardati da
 tutti : anzi , non men che Liuiò Druso già
 la casa materiale , egli l' edificio del suo
 core à gli occhi di tutti manifesto si bra-
 mò : e , quasi scolare di Socrate , à i desi-
 derosi di Gloria quella strada egli additò ,
 onde procurassero d'esser tali nell' effe-
 to , quali esser vorrebbero nell' opinio-
 ne ; conforme ad Horatio.

Tu rectè viuis , si curas esse , quod audis.

Sublimerà , com' egli con la sua cor-
 porale

porale delicatezza la sua magnanima forza collegò. Onde, quanto poco egli sempre s'imaginò di hauer à trattenerfi in questa Vita tranfitoria, tanto più si affrettò di prepararsi all'altra fempiterna. E, mentre in lui ogni momento andò del pari, con l'auidità del morir bene, l'abborritione del viuer male; à quella fola maniera di vita egli diede opra, che foli tra la moltitudine de' mortali ne diftingue viui. Per tanto, fi come egli poco ftimò la fua vita sì honoreuole, così bramò la fua morte sì honorata. Sapendo, che l'importanza della noftra vita, non già nella lunghezza, ma nella forma del noftra viuere s'intende; Onde Seneca. *Quàm bene viuas, refert, non quàm diu: & fape in hoc eft bene, ne diu.*

Publicherà, com'egli co'l reggimeto de' fuoi Popoli il gouerno dell'anima propria sì congiunfe: che, di quefto fopra tutto curando, e quello non trafcuro, & ad altro mai non attendendo,
fece

fece in ogni tempo i più Religiosi dalla sua intierissima bontà vedersi superati : i più saputi dalla sua scienza rimaner confusi : i più arguti dalla sua perspicacità sentirsi preueduti : i più morali da' suoi costumi ritrouarsi auantaggiati : i più politici dal suo gouerno confessarsi addottrinati . E conchiuderà in somma , che quello , il quale , giouando à tutti , ad alcuno mai non hà nociuto in vita , quel medesimo à tutti hà nociuto in morte ; togliendo quell'aiuto al mondo , che dalla sua mirabil vita marauigliosamente riceueua .

Stimerà la Fama ne' preconizati vanti di vn tanto huomo d'inalzar soua se medesima se stessa . Onde essa di questo eternerà le glorie , per desiderio del suo honore , se d'altri heroi suole auuiuar le lodi per debito del suo officio . E di quì è , che de gli huomini Illustri tanto per se sole si chiarificano le attioni , che poco necessarie sarebbero le funebri orationi,

ni , se non riuscissero più all'essempio de' viui , che alla bisogna de' morti accomodate : e se più tosto non porgeffero occasione alle radunanze di adoperarsi con maggior' ossequio verso il Cielo, essercitando in quell'atto , atti douuti di gratitudine verso gli altri, e giuste dimostranze di compuntione verso loro proprij.

Sappiamo , che la Republica Greca , e la Romana dopo l'Oratione recitata de i gesti del defunto ; preceduto à suon di tromba vn certo segno , alle nenie funerali inditio publicato , per adempire le cerimonie loro , intorno à quel cadauero spingeuansi : Quello per tre volte in giro intorniauano ; per tre altre d'acqua limpida spruzzauano ; d'odoriferi profumi indi spargeuano . E però vna statua grande , tutta quanta d'odori fabricata , per addobbamento maggiore, e per maggior horreuolezza fù nel Rogo di Scilla incenerita : Ed era legge, onde à gli spettatori del mortorio comandauasi l'assisterui

per

per dolor' estremo, come semiuiui; e come se non molto dopo haueſſero à morire. Tanto potè ancora la ragione della Natura in quelli, che non hebbero la ragione della Fede. Nè irragioneuole è il mirare, che, se ben' eſſi di quel verace ſentiero, che alla perpetua ſaluezza noi conduce, non furono auuiſati, in ogni modo certi auuiſi di ciò, ch' al noſtro vero culto ſi appartiene anco nelle cerimonie loro dimoſtrarono; quaſi fanciullo, che le coſe de i grandi, balbettando, accenna; benchè le accennate coſe mal conoſca, meno diſtingua, e nulla eſprima.

Ma qui à noi per debito di fede, per pagamento di uſo conueniuafi, dopo l'hauer del noſtro Morto ſentite le marauiglie, far sì, che il fine dell'vdita Oratione imponeſſe principio à quelle eſſequie, la ſagra pompa delle quali foſſe alla Maeſtà di quel Defunto, & alla pietà di quei uiui, che intorno gli aſſiſteuano, corriſpondenti. Perche, dato dalle

squille funebri di questi vltimi officij il lamenteuole segnale, intorno al Catafalco il Clero, con malinconici apparati indosso, e con accesi doppiieri in mano, molto numeroso si adunò. Questi le diuine preci, accompagnate da i chori Musicali, vi cantò. Il Vescouo, e le altre Ecclesiastiche dignità le cerimonie sacrosante, e dell'acque benedette, e de gli odorosi incensi vicendeuolmente in triplicati giri ne adempierono; e con le Diuine Orationi, e con le solite benedittioni quell'anima felice accompagnarono.

E chi non accompagnò co i pianti quei funesti canti? Chi non si chiamò vedouo della vita, fissando la consideratione in quel gran morto? Chi non lasciò vagare appresso lui conturbate le potenze tutte della sua mente addolorata? Chi non mostrò dell'inefficabile suo pianto hauer tutto rigato il proprio volto? e se già le madri antiche de' suoi laceri Capelli spargeuano i sospirati lor figliuoli; anzi se

zi se gli amici co i defunti amici, sino à tempi d' Homero, questo istesso costumauano: Onde nella Iliade il Cadauero di Patroclo de' Capelli d' Achille ricouerto si trouò; Chi chi, da se diuisi tutti i capelli de i proprij pensieri, soua del suo buon Cardinale tutti vnitamente non gli sparset?

Ed ecco questi sparsi pensieri, in sì fecondo campo seminati, spuntar di non veduto gusto fecondissimi germogli. Ecco già produrre questa amara radice del dolore all' anime dogliose inaspettato frutto d' inestimabile conforto. Ecco che priuilegiati della sua custodia otteniam noi, per l' effetto della sua intercessione, in Cielo, quel, che non poteuamo conseguire, per lo difetto del nostro senso, in Terra. Ecco, che, quanto meglio co i pensieri nostri in lui stiam fissi, tanto più si sentiamo allumar l' intelletto, quanto men d' intendimento era capace. Ecco, che la destata ragione squarcia da noi la nuuola della passione; e, togliendo con

le piogge de' nostri pianti i diluuij de' nostri affanni, ci consola, auuifandone col Bembo,

*Il Signor, che piangete, e Morte hà tolto,
Hor sù nel Ciel più che mai chiaro
viue,*

*Del mondo, e de' suoi error libero, e
sciolto.*

Già veggiamo, ò Spirito felice, le tue chiarezze. Già co' tuoi bei chiari i nostri errori raffiguriamo. Già conosciamo, e confessiamo insieme; che, mentre facesti partenza dalla terra, facesti viaggio verso il Cielo, oue la vermiglia rosa della nobile tua Spina, da gli sterili deserti di questo mondo ne i domestici giardini di quella fruttuosa patria traspiantata; e non più dalle ingiurie del tempo formidabile battuta, ma dall'empirea serenità fauoreggiata; non più da continue punture offesa, ma da perpetue rugiade custodita, aprirà ogni stagione la porpora fiammante della sua accesa carità;

rità; rallegrandosi in quel mattino, che mai non cade à sera; onde il Casa propriamente à te può dire,

*E col Ciel ti rallegrì, e in lui rinasci,
Com' à parte miglior translato face
Lieto arboscel!*

Ti piangeremo adunque? Ah non sia vero: Che, se ancora appresso gli antichi non fù lecito per legge di Numa il piangere i loro morti oltre vn certo assignato spatio di tempo; e se Licurgo in vn' dieci giorni per editto il confermò; noi, nell' vndecimo giorno appunto della tua Morte, non imporremo à noi medesimi quel ragioneuol termine di douuta quiete, che, per essere statuito dalla ragione, vien dimenticato dalla legge? Tanto più, che, se i legislatori in que' tempi solamente hebbero per fine, che dalle continuate lagrime non si rouinassero le famiglie, in questi principalmente n'è imposto hauer per mira, che dalle impatienti nostre angosce non si distruggano
le

le anime fedeli. E se in quei secoli molti non piansero i suoi figli; come Marco Catone quel tanto suo caro, e già Pretore designato: Quinto Fabio Massimo quell'altro, già eletto Console: Lucio Emilio Paolo quei due di sì grande aspettatione, che in pochissimi giorni egli perdè; in questi alla fine non imporremo qualche fine al nostro pianto, ò qualche tregua al nostro affanno, non già, come quelli, per filosofica dimostratione di temeraria forza; ma, come Christiani, per ragioneuole costanza di professata religione?

Troppo perauentura habbiamo già pianto: posciache i pianti delle nostre doglie sono fatti offesa delle tue voglie: Che, se ne i pianti si condiscono gli honori, tu, che hauesti in disgrado l'esser honorato dal mondo, mentre che nel mondo dimorasti, hor che farai, che d'altre grandezze, che delle terrene, per quanto si può credere, hai fatto acquisto? E se

ne

ne i pianti si esprimono i tormenti, hor che farai, vedendo noi tormentosi in quello, che maggiormente per la tua gioia dobbiamo esser contenti? Ma compatisci, e scusa il tuo deuoto gregge, ò amouole pastore: Gioui à noi l'hauer scoperto à te il difetto della nostra passione, per non coprire al mondo l'effetto della nostra doglia. Benche non potesse dubitar del dolore, chi è sicuro dell'amore: Nè ti paia strano, se abbondanti sono state le nostre querele, mentre sai pure, quanto copiosi per la tua perdita siano rimasti i nostri danni; onde pareua ben dritto, che nel tuo funerale si raddoppiassero i dispiaceri; poiche non la Morte di vn solo nostro bene, ma di tanti, quanti furono i meriteuoli tuoi fatti, nella tua tomba seppeliti, lagrimiamo.

Consolisi homai con la tua Patria afflitta il mondo sconcolato; che, se hà perduto vn sì gran Pastore in terra, hà guadagnato vn sì gran Duce in Cielo;

oue

oue, perche ti speriamo per tua gloria, e nostro beneficio peruenuto, conchiudiamo con Vergilio.

*Candidus insuetum miratur limen
olympi,*

*Sub pedibusq; videt nubes, & sidera
Daphnis*

Perche, se bene questo luogo à Giulio Cesare, sotto il nome di Dafni fù indirizzato, in ogni modo, se non mi tratteneffe la ragioneuole temenza, che il mio prolisso scriuere faccia parer tedioso quel, che di te scriuendo, haurebbe à dimostrarsi gratioso, di facile io prouerei, che quanto à quello impropriamente, tanto à te ragioneuolmente i souradetti carmi si conuengono.

Poiche quegli, come Tiranno, & inuasore della Patria, fatto reo di ogni biasimo se ne visse; Tu, come della Patria e Figlio, e Protettore, fatto meriteuole d'ogni lode, ne viuesti. Quegli fù pieno di fasto, come mostrò nell'ambire la dignità

tà del Sommo Pontificato, non douuta-
gli; Tu fosti colmo d'humiltà, come te-
stificasti in non dirizzar mai le diligenze,
oue t'inuiavano i tuoi meriti. Quegli,
gonfio nella prosperità, amò l'adulatio-
ne, e l'esser' appellato Dio: onde Vergi-
lio di lui.

Deus Deus ille, Menalca,

Tu, modesto nella grandezza, i terre-
ni applausi difamasti; onde Horatio qua-
si di te.

*Responsare cupidinibus, contemnere ho-
nores,*

Fortis;

Quegli fù inuentore di priuate risse, e
di publichi tumulti; Tu fosti autore di
priuate paci, e pacificatore di publiche
discordie. Quegli fù difensor di scelera-
ti, il che si vide nella difesa, che di Cete-
go, principale effecutore nella congiura
Catilinaria destinato, egli abbracciò; Tu
fosti acerrimo punitore de' maluagi: il
che si conobbe ne gli essemplarissimi ca-

N stighi,

stighi, che la tua intrepida Giustitia in più Governi essercitò : e però quegli fù gustamente , non men che violentemente spinto à morte , come traditore ; tu ragioneuolmente , non men che viuamente fosti amato in Vita , e sospirato in morte : E però quegli falsamente in Cielo risplende collocato ; tu veramente sei degno d'esser nuoua stella nell'Empireo giudicato.

Affermiam noi dunque di te , ò gran Cardinale Horatio , per sincerità d'Historia quel , ch'altri disse già d'altrui per vanità di Poesia. Già ti honorammo fatto abbellimento della terra , oue tutte quelle virtù lampeggiar si scorsero in te vnite , ogniuna delle quali è valeuole ad Illustrare per se sola : onde Claudiano poteva dirti ,

. . . . *Quæ diuisa beatos
Efficiunt, collecta tenes.*

hora ti riueriamo , quasi ornamento del Paradiso , oue quelle virtù medesime , che

ti

ti sono state gradi eccelsi di Merito , ti faranno etiamdio manto incorruttibile di Gloria . Ma sicome sei per viuer sempre nella presenza del Cielo , cosi faresti per non morir giammai nella memoria del Mondo , se tanto di vita fosse al Mondo conceduto , quanto di Gloria al tuo Merito è dispensato .

I L F I N E.





IMPRIMATUR.

F. Eliseus Masinus Inquisitor Genuae.

Laelius Abbas T ast. Vic. Archiepiscopalis

*Illustriss. D. D. Io. Baptista Frugonus in
Palatio residens.*

*Illustriss. D. D. Stephanus Albara in
Palatio residens.*





IN GENOVA;
APPRESSO GIUSEPPE PAVONI.

MDCXVI.

Con licenza de' Superiori.









1327

284 + 20 + 2 C (hours)
see up
(M)

#12/03

(#MNE) 70985

coll. compl.

Pj 203, 2 3 4

cont. w. + 48 p.

